Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 4 giugno 1959
Anno LXXVIII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3905 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

DOVERI DI UN RE

Nel 1730 regnava a Torino Vittorio Amedeo II di Savoia. Era un sovrano illustre, savio e fortunato, che aveva alle sue spalle un lungo periodo di regno. Nato nel 1666, egli era salito al trono come semplice duca di Savoia; e quindi i suoi Stati erano ancora, in sostanza, quelli lasciati da Emanuele Filiberto; ma, per la sua partecipazione attiva alla politica europea, e alla guerra di successione di Spagna, egli aveva sbarrato alla Francia la via d'ingresso in Italia rioccupando Pinerolo, aveva ingrandito i territorii aviti fino alla Sesia, aveva aggiunto al dominio subalpino la Sicilia, barattatagli poi con la Sardegna; e assunse, primo tra i Savoia, il titolo di re. Egli si era battuto da prode alla Staffarda e a Chiari, aveva sostenuto lo sforzo dei marescialli di Luigi XVI, aveva liberato nel 1706 Torino assediata, aveva costruito, in ricordo di quella liberazione, Superga; era per tutto ciò un re largamente popolare. Ma verso i sessanta, rimasto vedovo di Anna d'Orleans, cominciò a perdere la testa dietro una signora, la contessa di San Sebastiano, sul cui conto c'era qualche osservazione da fare; e siccome questa relazione suscitò a Corte, e in Torino, appunto, molte osservazioni, egli diventò di umore irascibile. Finchè un giorno, adducendo il suo desiderio di una vita intima più viva con la donna del cuore, abdicò in favore del figlio Carlo Emanuele, ch'egli riteneva un buono a nulla, tanto che lo chiamava, mezzo canzonatoriamente, *Carlin*, come se fosse un commesso di barberia. E *Carlin*, a ventinove anni, pur riluttante, salì al trono. Ma il re, prima, pretendeva di controllare e dirigere il figlio, divenuto re, da Chambéry; poi fu pervaso dal desiderio di risalire sul trono, per fare provare alla donna amata l'emozione di essere regina. E per questo, cominciò a trovare che *Carlin* non era capace di reggere il regno; e discese da Chambéry a Moncalieri; e cominciò a chiamare a sè i suoi vecchi generali, i suoi vecchi ministri, insomma ad intrigare per revocare l'abdicazione. Il regno, così, era minacciato da una crisi grave. E dinanzi a questa prospettiva Carlo Emanuele non esitò. Divenuto re per volontà del padre, fu re anche contro i capricci del padre. Una notte, fece circondare Moncalieri da un battaglione fedele; fece arrestare il re abdicatario, e lo fece condurre sotto riguardosa (ma risoluta) guardia al Castello di Rivoli; fece chiudere la contessa di San Sebastiano in un convento; e regnò in pieno, imponendosi così a tutti.

Perchè abbiamo raccontato questa storia dinastica di più di due secoli fa?

Perchè essa ci assilla la memoria da anni, ogni qual volta assistiamo a qualche nuovo episodio della crisi dinastica belga.

Cominciamo, se non vi dispiace, dal 1934. In quell'anno, ad un certo momento della notte del 17 febbraio 1934, un campanello squillò nello albergo dell'Oberland bernese, e annunciò a Leopoldo di Coburgo che suo padre Alberto era morto in un incidente di montagna, e che egli era Re del Belgio. Leopoldo salì così al trono. E, per quanto, per il suo tratto freddo e distinto, egli fosse un sovrano che suscitava poco applauso di popolo intorno a sè, pare fu, nei primi tempi del regno, un sovrano bene veduto, soprattutto per merito della sua sposa, Astrid di Svezia, donna di bellezza raggiante e di modi incantevoli. Ma questa felicità durò poco. Qualche mese più tardi, il 26 agosto, di notte, Leopoldo III pilotava sulla strada da Lucerna a Kusmach, una macchina su cui, accanto a lui, viaggiava Astrid. Ad un certo punto, la macchina scivolò sull'asfalto bagnato, e capotò. Astrid morì sul colpo; vittima, non diciamo della poca capacità, ma della poca fortuna di suo marito come conducente. Diciamocelo tra noi, Leopoldo venne a trovarsi fin d'allora in una posizione piuttosto difficile; perchè un uomo la cui moglie muore vittima del suo modo di portare la macchina... Ci spieghiamo abbastanza. E se è un re poi; e se lui non dice niente al suo popolo, mentre la vittima è popolare! Forse, se fosse stato un re serio, Leopoldo avrebbe dovuto abdicare fin da allora. Non abdicò. E il suo popolo lo amò — un poco — perchè era il vedovo di Astrid.

Così, Leopoldo III continuò a regnare. Ma il suo fu un regno triste, adombrato sempre da quel ricordo funebre, da quella visione di Astrid rimasta morta sull'asfalto. Finchè venne la guerra del 1939, l'invasione tedesca del Belgio, la capitolazione di Leopoldo dinanzi a Hitler, la permanenza dello stesso Leopoldo, in condizione di prigionia appena larvata, nel Castello di Laeken, il viaggio dello stesso Leopoldo, nel novembre 1940, a Berchtesgaden, presso Hitler.

La posizione morale di Leopoldo presso il suo popolo fu ancora più scossa, quando, precisamente negli anni della occupazione, trapelò appieno, e poi si diffuse, la notizia che nella residenza rimasta vuota di Astrid, era entrata una nuova donna: una certa Liliana Baels, figlia di un uomo di affari di Ostenda, divenuto governatore delle Fiandre, e che si era comportato molto male al momento della occupazione, al punto di essere destituito. E finalmente un giorno del 1943 si seppe che il re aveva mandato a chiamare il Cardinale Van Roey, arcivescovo di Malines, per annunciargli il proprio proposito di sposare Liliana Baels. E infine si seppe che il Cardinale, dinanzi alle insistenze del re, aveva celebrato il matrimonio la mattina dell'11 settembre. Sì, si seppe anche questo, per quanto fosse convenuto che tutto dovesse restare segretissimo. E la crisi dinastica belga cominciò da allora.

Perchè il popolo belga, nella sua immensa maggioranza, non poteva perdonare al sovrano questo secondo matrimonio, che metteva al posto di Astrid, sempre viva nel rimpianto, una donna dai precedenti famigliari così discutibili. E, sopraggiunta la liberazione del Belgio, fu subito chiaro che Leopoldo III si trovava di fronte ad una opposizione irriducibile. Il paese voleva la Monarchia, come istituto; ma non voleva lui, come re. Leopoldo quindi non potè rientrare nel regno, dove la reggenza fu assunta dal principe Carlo, il fratello del re; e Leopoldo e Liliana peregrinarono in tutti i centri eleganti d'Europa. Cannes, Biarritz, Deauville, Rapallo furono le loro tappe, mentre la loro residenza ufficiale fu a Pregny, in Svizzera, dove affittarono un *cottage* detto «Le Reposoir». E Liliana Baels, diventata per decreto reale principessa di Rhety, aveva bello dimostrare di essere una donna di testa e di garbo; aveva bello godere l'affetto dei suoi figliastri; aveva bello cercare di prendere con la grazia dei suoi modi gli uomini politici belgi che andavano a trovare la famiglia reale al *Reposoir*; aveva bello blandire da lungi la opinione del suo paese; il Belgio, sul trono, a fianco del re, non la ammetteva. Finchè dopo una successione di plebisciti, di elezioni, di agitazioni che qui non è il caso di ricordare, Leopoldo III, nel luglio del 1951, abdicò a favore del suo primogenito Baldovino.

E qui incomincia l'ultima fase della crisi reale belga; quella che si impernia sulla persona del nuovo sovrano, e sulle sue insufficienze, e sulle sue incertezze, e sulle sue debolezze; quella che dimostra come Baldovino sia, purtroppo, di una tempra ben diversa dal vecchio *Carlin* savoiardo...

Baldovino salì al trono come imbronciato, e come imbronciato vi restò, per otto lunghi anni, che non sono pochi...

Si dice: «Questo è naturale, perchè egli sentiva l'ascendente paterno, perchè egli era devoto al padre, perchè egli, buon figlio, aveva quasi il rimorso di occupare il posto del padre». E qui, dinanzi a queste argomentazioni, c'è molto da dire. E prima di tutto, questo: che a diciotto anni, egli doveva avere, egli aveva certamente il senno e la cultura necessari per capire che la sua ascesa al trono era stata una necessità suprema di Stato, e l'unico modo di salvare la monarchia; doveva capire che suo padre, magari senza sua colpa, aveva combinato una serie tale di guai, da mettere il Paese sull'orlo di una crisi gravissima; per il dissidio sempre latente tra flamminghi e valloni; doveva capire che una volta salito al trono, più che per volontà di suo padre, per volontà del popolo belga, egli aveva un dovere preciso, quello di regnare, e di regnare lui, personalmente, sul serio. E perciò doveva attingere dalla stessa simpatia che il popolo aveva per lui, l'energia di tenere a posto suo padre, e la pretesa di suo padre di reggere il regno alle spalle di lui, e contro la volontà della nazione. La politica è una dura bisogna; in cui, se occorre, i capi di Stato, e in ispecie i re, se vogliono fare il loro mestiere come si deve, devono passare sopra le riverenze domestiche, gli affetti familiari, le devozioni filiali; per obbedire ad una ragione più alta, che è la ragione di Stato...

E invece, il mondo, per otto lunghi anni, vide il contrario; vide Baldovino che pareva scusarsi sempre dinanzi a suo padre, e alla consorte di suo padre, di essere re. Ed ora si sa che a Laeken egli era soltanto un esecutore degli ordini paterni, che erano spesso risultati dei suggerimenti di Liliana di Réthy; pago, come se fosse stato un bambino decenne, di un sorriso di consenso di lei. Cioè il mondo vide uno spettacolo, che poteva essere patetico ma che in realtà era compassionevole. E indegno del popolo belga che è un popolo serio, e degno di essere governato seriamente.

Ora, il popolo belga, che nonostante tutta la sua pazienza cominciava ad essere stufo, ha obbligato Leopoldo, e la bella Liliana, a lasciare Laeken; ed ha accolto Baldovino con applausi, che sono una rinnovata, ed ultima, intimazione ad essere re. Il dovere di Baldovino, è dunque di obbedire a questa intimazione; e di mettere a posto il padre, e le velleità sue. Ed è per incitarlo a questa energia, che noi abbiamo raccontato la vicenda di Carlo Emanuele III di Savoia, di *Carlin*. Anche senza arrivare proprio all'arresto nel cuore della notte, si inspiri a questo esempio; e servirà il suo popolo. Tanto più facilmente, in quanto poi, via, Leopoldo III non è stato davvero un sovrano glorioso come fu Vittorio Amedeo; e non ha da erigere nessuna Basilica di Superga in memoria delle vittorie campali sue.

Giovanni Ansaldo

VERSO UNA LIEVE ATTENUAZIONE DEI CONTRASTI A GINEVRA

ALLO STUDIO DEI QUATTRO MINISTRI UNA SOLUZIONE PRATICA PER BERLINO

Gli occidentali e Gromiko discutono i rispettivi piani e cercano un possibile accordo sullo «status» della città - Una «guarnigione simbolica» nell'ex capitale della Germania?

Tuttavia egli ha nuovamente rivolto l'invito alla Russia sovietica di mostrare un tantino di buona volontà nel raggiungere alcuni risultati preliminari durante le attuali discussioni dei quattro Ministri. Ed è anche sceso a fare dei suggerimenti.

Ha detto che i sovietici dovrebbero almeno impegnarsi in modo chiaro di non menomare i diritti delle potenze occidentali su Berlino durante il processo di unificazione della Germania. Ha inoltre proseguito dicendo che vi sono anche altre prove di buona fede che la Russia potrebbe offrire ed è inutile indicare quali siano. Purtroppo le ultime dichiarazioni del Primo Ministro russo non sono tali da condurre ad una reale distensione. Detto ciò, il Presidente ha sorvolato sull'argomento, non entrando in merito ad alcuna delle minacce e delle iniziative di Kruscev.

MODERATO PESSIMISMO del Presidente americano

New York, 3

vertice. Nella conferenza stampa tenuta stamane alla Casa Bianca egli ha detto che «a Ginevra non si è manifestato alcun progresso che giustifichi la convocazione della conferenza al vertice». Per quanto il Presidente sia stato moderato nella forma, risulta chiaro che le sue conclusioni sono negative.

Le rotte aeree per Berlino
PROTESTA BRITANNICA per un incidente nel «corridoio»

Bonn, 3

Un portavoce dell'Ambasciata britannica ha dichiarato che il centro di sicurezza aerea delle quattro potenze a Berlino sta svolgendo una inchiesta in merito ad una protesta ufficiale britannica secondo cui un caccia a reazione sovietico si sarebbe «molto avvicinato» ad un «Viscount» della «British European Airways» lungo il corridoio aereo per Berlino.

Fonti generalmente bene informate hanno dichiarato ieri sera che l'incidente si è verificato il 3 maggio mentre il «Viscount» stava volando da Berlino Ovest a Francoforte. L'aereo di linea si trovava ad una quota di poco inferiore ai 3000 metri quando un caccia «Mig» sovietico gli è apparso improvvisamente davanti. La fonte ha aggiunto che il caccia sbucò da sotto il «Viscount» e che pertanto non venne visto dai passeggeri.

La Granbretagna ha ufficialmente protestato presso il centro sovietico di sicurezza aerea di Berlino per questo «volo pericoloso». Tuttavia, ha aggiunto il portavoce, i sovietici hanno negato che a quell'epoca, in quelle vicinanze, vi fosse un qualsiasi aereo sovietico. In seguito alla smentita sovietica — ha continuato il portavoce — la Granbretagna non ha effettuato altre azioni. La protesta venne inviata ai sovietici perchè si riteneva che l'aereo in questione fosse sovietico.

(Telefoto al «Piccolo»)

A Ginevra: Selwyn Lloyd interrogato dai giornalisti sull'attacco del «Times». In basso: Herter lascia la sede delle riunioni

L'OFFENSIVA PSICOLOGICA DI KRUSCEV NEL SETTORE MEDITERRANEO

Russia e Albania propongono una conferenza dei paesi balcanici

Verrà esaminata la creazione della zona «disatomizzata» Ispezione del «leader» sovietico alla frontiera con la Grecia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Sveti Naum, 3

L'Unione Sovietica e l'Albania hanno proposto una conferenza alla sommità di «leaders» balcanici allo scopo di studiare la creazione di una «zona di pace» denuclearizzata che comprenda il Mediterraneo.

Secondo gli osservatori si tratta di una nuova offensiva voluta ed attuata dal Primo Ministro dell'URSS, Nikita Kruscev, e che spiega i reconditi motivi del suo viaggio in Albania, il più mediterraneo dei Paesi satelliti dell'URSS.

Appare chiaro, affermano gli osservatori, che il primo obiettivo di Nikita Kruscev è quello di «ammorbidire» i negoziati dei tre Ministri occidentali a Ginevra ed il secondo è quello di tentare la costituzione di due zone denuclearizzate ai due estremi dell'Europa: al nord nel Baltico ed a sud nei Balcani. Basta osservare una carta geografica per rendersi conto che si tratta di due regioni che costituiscono altrettanti «punti di massima sensibilità» per l'Unione Sovietica. Come è noto Nikita Kruscev ha in programma visite ufficiali ai tre Paesi scandinavi (dove giungerà con una nave da guerra) che da lungo tempo sono oggetto di ripetuti tentativi di «neutralizzazione» da parte del Cremlino.

Non sembra possibile che l'una o l'altra delle due zone di «pace» possa essere veramente costituita in un futuro anche non troppo vicino. Ma Kruscev ha scatenato, se non altro, una nuova campagna di intimidazione delle Nazioni balcaniche, ed in pratica ciò significa noie per il vitale fianco meridionale dell'Alleanza atlantica.

Nei circoli politici jugoslavi si pensa che la nuova offensiva krusceviana sarà condotta con la massima decisione in quanto il Cremlino è preoccupato, visibilmente, da una serie di recenti avvenimenti che gli fanno temere severe pressioni sul fianco meridionale del fronte sovietico. Tra l'altro l'Italia e la Turchia hanno accettato le basi americane di missili sui propri territori e la Grecia sta studiando la questione con animo molto ben disposto ad accogliere le basi.

L'accordo per Cipro ha fatto sì che Turchia e Grecia potessero riallacciare quei legami di amicizia e mutua assistenza che il problema cipriota aveva allentato gravemente. I due Paesi fanno parte, con la Jugoslavia, del semi defunto «Patto balcanico».

Or non è molto si è parlato di un «patto del Mediterraneo» che dovrebbe legare tra loro le nazioni che si affacciano su questo mare. Tutto ciò induce a credere che Nikita Kruscev abbia voluto partire alla controffensiva.

Intanto si apprende che Nikita Kruscev è rientrato oggi a Tirana da un viaggio nell'Albania meridionale, nel quale è stato accompagnato dal maresciallo Malinkovski, Ministro della Difesa dell'URSS, dal segretario del PCA, Hodja e dal premier albanese Meh Met Shehu.

Da fonte diplomatica si apprende che con ogni probabilità il Premier sovietico partirà domani da Tirana a bordo di un TU-104 giunto nella capitale albanese con a bordo l'ingegner Tupolev al quale si deve l'ottimo aereo, orgoglio dell'aviazione russa.

E' però possibile che Kruscev decida di fermarsi a Tirana fino a sabato, giorno nel quale, d'altronde, spirano i dodici giorni di durata ufficiale della sua visita in Albania. Oggi il Primo Ministro russo ha posato la prima pietra del «Palazzo della cultura» che sarà costruito a Tirana come «regalo dell'URSS al popolo albanese».

Intanto l'incaricato di affari albanese a Belgrado, nel confermare che non può concedere visti a giornalisti stranieri si è lagnato perchè qualcuno invia corrispondenze «inesattamente» datate da Tirana dove in realtà nessun giornalista straniero è stato ammesso.

Un giornalista americano ha chiesto al diplomatico se ci fosse qualche speranza di poter ottenere il visto ed ha avuto questa risposta: «E' perchè no? E' solo questione di tempo. Appena il Governo di Tirana mi darà la necessaria autorizzazione avrete tutti il visto di ingresso».

Chi ha percorso, fra i giornalisti stranieri, il confine tra Jugoslavia ed Albania ha potuto vedere che i posti di frontiera skipetari sono stati rinforzati.

U. P. I.

La conferma da Mosca della riunione balcanica

Mosca, 3

L'agenzia ufficiale sovietica «Tass», cita un articolo apparso sulla rivista «Tempi nuovi» il quale afferma che l'URSS e l'Albania hanno proposto di convocare una conferenza balcanica «ad alto livello» incaricata di discutere «problemi urgenti». «Tempi nuovi» aggiunge che la conferenza cercherà di «trasformare i Balcani in una zona denuclearizzata».

La rivista sovietica afferma che lo scopo principale della proposta conferenza «sarà la salvaguardia della pace nel Mediterraneo orientale e l'eliminazione delle fonti di tensione nei Balcani».

«Tempi nuovi» accusa quindi l'Italia e la Grecia di fomentare disordini nella regione balcano-adriatica e afferma che «le forze imperialiste nei Balcani hanno sollevato le loro teste».

Oltre all'informazione proveniente da Mosca si apprende che la prossima conferenza verrebbe indetta fra i dirigenti comunisti dei paesi che il dittatore del Cremlino ha chiamato all'azione per la neutralizzazione del bacino dell'Adriatico.

Questa informazioni, concordano con quelle provenienti da Tirana, secondo le quali il Politburo del PC albanese sta preparando una piattaforma programmatica di agitazione e di propaganda sulla base delle conclusioni che in proposito sono state raggiunte durante i colloqui con Kruscev. Alla conferenza dovrebbero pertanto prendere parte dirigenti albanesi, italiani, greci, jugoslavi e turchi.

DIFFICILI E TUTTE INCERTE LE «SOLUZIONI» PER LA SICILIA

Dal monocolore di minoranza a un Governo di centro-destra

Le previsioni sulla probabile ripartizione dei seggi Folla enorme a Palermo per il duello Scelba-Milazzo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Palermo, 3

Il grande spiegamento di oratori di tutti i partiti in campo in queste ultime giornate di corrida oratoria per le elezioni regionali, non può fare dimenticare quello che, in effetti, è il paradossale fulcro della battaglia elettorale. L'interrogativo, cioè: che cosa succederà l'8 giugno? Infatti abbiamo visto nel nostro precedente articolo che, malgrado ogni sforzo oratorio e polemico, la vera, l'autentica battaglia sarà quella che comincerà subito dopo il computo dei voti. Sarà la battaglia per la maggioranza e per il Governo.

Non vi sono infatti che due strade valide per la formazione di un efficiente Governo regionale: quella di centro-destra, già collaudata a Roma, e quella del monocolore di minoranza, perchè sembra da escludersi, fin d'ora, che si possa ripetere in Sicilia una «Operazione Milazzo».

Ma per fare meglio i conti, sarà opportuno dare un'occhiata a quelle che sono le previsioni fatte dagli esperti sulla futura composizione dell'Assemblea regionale siciliana.

L'ultimo «Totoassemblea» dà queste cifre: D.C. 33 seggi (quattro in meno); PCI più PSI 33 seggi (rispettivamente 21 e 12); PDI 8; MSI 7; Cristiano sociali 4; PLI 4; PSDI 1. Al massimo c'è chi vede 5 seggi ai milazziani e uno di meno ai monarchici del PDI. E' facile vedere come DC, PDI, MSI e PLI potrebbero fare agevolmente, dopo il 7 giugno, un Governo stabile potendo contare su 52 voti su 90. Milazzo, se volesse ritentare la operazione, dovrebbe trovare altrove i sette voti del MSI e gli 8 del PDI per ricomporre la sua maggioranza: e l'unico aiuto potrebbe venire dall'altrettanto unico presumibile seggio del PSDI.

Un monocolore D C di minoranza potrebbe, forse avere lo appoggio dei 12 voti socialisti e di quello socialdemocratico: un totale di 46, vale a dire una maggioranza di un solo voto: un po' poco, davvero.

Governo di centro destra, allora? Sarebbe la soluzione più facile e quella che molti circoli auspicano, ricordando che con una siffatta maggioranza Restivo, dette un volto alla Sicilia autonomistica. Tuttavia, c'è da vedere se i liberali entreranno in un Governo con i missini, o potrebbero accontentarsi di dare il loro appoggio dall'esterno. Potrebbero anche astenersi e la loro maggioranza risulterebbe di 48 voti: striminzita, ma sufficiente E poi? Chi conosce le cose di Sicilia, sa che potranno cambiare alcuni uomini a sala d'Ercole ma non quella «politica» dei personalismi e dei provincialismi che, più mimetizzata in un Parlamento nazionale, trova naturalmente uno sbocco più evidente in un'Assemblea regionale. Nascerebbero così inevitabili nuovi contrasti, nuovi motivi di frizione. Insomma: l'8 giugno non sarà soltanto questione di seggi: sarà soprattutto questione di uomini e di coscienze.

Bisognerà che i 90 di sala d'Ercole si mettano bene in testa che il bene della Sicilia conta più delle loro talvolta magari rispettabili opinioni e ambizioni personali.

Prima di concludere sarà bene ricordare infine che Scelba e Milazzo per la prima volta nel corso della campagna elettorale si sono trovati di fronte l'uno all'altro l'altra sera a Palermo. I due uomini hanno parlato da due tribune disposte una di fronte all'altra. Non appena terminato il discorso di Milazzo, ha preso la parola Scelba.

Nel momento in cui Scelba è apparso sulla tribuna presentato da un dirigente provinciale della DC, si sono verificati incidenti. Gruppi di partigiani di Milazzo, ai quali gli attivisti comunisti hanno dato manforte, hanno cercato, con grida e fischi, di impedire lo svolgimento del comizio. Le forze dell'ordine pubblico sono entrate immediatamente in azione e per qualche minuto si è avuta la netta sensazione che il comizio stesse degenerando in urti violenti; ma poi, dopo una serie di scontri prontamente localizzati, la calma è stata ristabilita, e Scelba ha rivolto ai siciliani un drammatico appello in vista delle elezioni di domenica prossima.

L'avvenimento ha richiamato una folla enorme, mossa soprattutto dalla curiosità di assistere al duello oratorio di due uomini che sono originari della stessa città, Caltagirone, discepoli entrambi di don Sturzo, amici fraterni e per quaranta anni militanti nelle file dello stesso partito.

Fino ad oggi Milazzo e Scelba avevano evitato questo confronto diretto. Quando, circa quindici giorni or sono, Scelba venne in Sicilia per iniziare il suo ciclo di comizi attraverso l'isola, tutti attendevano il duello. Ma esso non vi fu. Milazzo e Scelba avrebbero dovuto, allora, parlare lo stesso giorno in piazza dell'Università a Catania; senonchè all'ultimo momento il capo dei cristiano-sociali disdisse il suo comizio.

Giacomo Galliano

La situazione

Eisenhower ha dichiarato che finora non sono stati fatti progressi a Ginevra, tali da giustificare lo svolgimento di una conferenza al vertice. Comunque non si attende che i Ministri riuniti in Svizzera arrivino ad accordi sostanziali. Però dovrebbero tentare di restringere il contrasto in atto. Inoltre, secondo il Presidente americano, i Ministri dovrebbero preparare la documentazione giustificativa per l'incontro alla vetta. Le dichiarazioni di Eisenhower vanno considerate cioè un chiaro avvertimento ai sovietici: o essi cedono in qualcosa, sia pure di minore importanza, o l'incontro al vertice non ci sarà.

Gli occidentali richiedono il riconoscimento della validità dei loro diritti a Berlino Ovest. Sembrano propensi, in cambio, a ridurre le guarnigioni nella ex capitale e a proporre la costituzione di una commissione quadripartita, con la partecipazione dei tedeschi delle due zone, per sorvegliare il buon andamento di Berlino. Non sarebbero forse contrari nemmeno alla abolizione della Radio americana Rias che dà tanto fastidio ai sovietici. In compenso vorrebbero l'impegno russo per un nuovo status di Berlino che duri fino a quando non sarà compiuta l'unificazione. Si arriverà probabilmente alla compilazione di una serie di «raccomandazioni» che i quattro Ministri presenterebbero ai quattro «grandi» nell'incontro al vertice. Per quest'ultimo ci sono anche difficoltà da parte francese: De Gaulle non vuole andare negli Stati Uniti perchè sostiene che il Presidente americano non ha mai ricambiato la visita che i Capi di Stato francesi hanno fatto negli Stati Uniti nel dopoguerra. In sostanza fa delle difficoltà per una questione protocollare.

Quanto a Kruscev, continua il suo misterioso soggiorno in Albania; sembra che abbia ispezionato la frontiera con la Grecia. Si recherebbe poi a Budapest; in luglio invece andrebbe in Polonia.

Gli americani continuano i loro esperimenti spaziali; hanno lanciato nello spazio quattro topi e cercheranno di recuperarli sani e salvi. La seconda scimmietta spaziale, intanto, pur avendo subito una piccola operazione, continua a vivere.

Nel Sudan è stato proclamato lo stato d'emergenza e non si riesce ancora a capire quale sia l'effettiva situazione.

L'Iraq ha rinunciato all'assistenza militare americana ma continuerà ad acquistare armi dagli inglesi.

In Asia è nato un nuovo Stato, quello di Singapore.

Nel Nicaragua continua il tentativo di ribellione di alcuni elementi contrari all'attuale dittatore Somoza. Secondo alcune voci i russi starebbero inviando armi a Cuba.

Nell'Indonesia le autorità militari hanno preso in mano la situazione d'accordo, sembra, con Sukarno.

In Italia c'è da segnalare che anche l'on. Segni si è recato in Sicilia per la campagna elettorale che si concluderà con il voto di domenica.

SODDISFACENTE L'ANDAMENTO DELLA NOSTRA BILANCIA COMMERCIALE

Del Bo conferma al Senato gli indizi della ripresa economica

Annunciata la liberalizzazione dell'85 p.c. delle importazioni dall'area del dollaro
Le difficoltà di scambio con i Paesi dell'Est e le richieste dei comunisti

Roma, 3

Il Parlamento ha ripreso i lavori a ranghi diradati per effetto delle elezioni in Sicilia, dove si svolgono le ultime battute oratorie.

Il Senato ha approvato il bilancio del Commercio con l'estero. Dopo gli ultimi interventi e le dichiarazioni del relatore CASTELLANI, il Ministro DEL BO ha risposto a tutti ed ha fatto importanti dichiarazioni sulla politica che il Governo intende seguire in tema di scambi commerciali con l'estero. L'anno scorso, ha detto, vi sono state una riduzione del deficit della bilancia commerciale ed una contrazione nel volume degli scambi. Il livello delle esportazioni è rimasto quasi identico a quello dell'anno precedente, il che è indice della vitalità dell'economia nazionale e della capacità degli operatori italiani. Le importazioni sono invece diminuite del 13,7 per cento. Il 1959 presenta molti indizi di ripresa economica, e ciò vale per gli Stati Uniti e anche per l'Europa, specie per l'Inghilterra. Nel primo trimestre di quest'anno, infatti, lo andamento complessivo degli scambi può essere definito soddisfacente.

Dopo avere affermato che la lira possiede tutti i requisiti per resistere alla convertibilità, Del Bo ha comunicato la decisione del Governo di liberalizzare l'85 per cento circa delle merci provenienti dall'area del dollaro.

Circa la creazione d'una associazione economica europea cui aderiscano, oltre ai Paesi del Mercato comune, anche gli altri Paesi dell'Oece, il Ministro ha detto che il Governo è favorevole, in quanto il Mercato comune non è stato concepito come un'area chiusa e non si possono distruggere nè il principio nè l'efficacia della Oece.

Dopo avere accennato all'esigenza di trovare sbocchi alle nostre esportazioni e di mettere i nostri esportatori in condizioni di eguaglianza con i concorrenti esteri, il Ministro ha parlato del problema degli sbocchi all'Est, chiesti dai comunisti. «Non possiamo — ha detto — venire meno agli impegni assunti verso gli alleati per inseguire il miraggio di limitate esportazioni verso la Unione Sovietica: occorre tenere presente che l'esportazione verso i Paesi dell'Est sono obiettivamente difficili per il sistema di interscambi che quei Paesi adottano.

Anche per quel che riguarda la Cina popolare va ricordato che la delegazione economica italiana che doveva andare in quel Paese non ha ottenuto il visto d'ingresso, quale rappresaglia per avere l'Italia nominato un rappresentante diplomatico a Formosa. Ora bisognerebbe fare sempre una netta distinzione fra rapporti commerciali e rapporti diplomatici. Comunque, nel quadro di questa politica realista il Governo non ha nulla in contrario ad instaurare rapporti commerciali anche con la Cina comunista, tanto è vero che esso ha preso recentemente contatto in via diplomatica con l'Ambasciatore cinese a Berna per l'invio d'una delegazione commerciale italiana nella Cina popolare. Il Governo ha inoltre interpellato una delegazione cinese che ha visitato l'Italia sulla possibilità di incrementare gli scambi fra i due Paesi e sull'opportunità di aprire un ufficio commerciale italiano a Pechino».

Infine, rispondendo al senatore comunista Palermo, che voleva sapere perchè il Governo non facilita l'attribuzione della villa di Malaparte a Capri agli scrittori cinesi a cui Malaparte l'ha donata, Del Bo ha ribadito che il fatto che il Governo italiano sia d'accordo sullo sviluppo degli scambi commerciali con la Cina comunista non significa che sia anche d'accordo su certe missioni culturali.

Domani pomeriggio il Senato approverà il bilancio dell'Industria e Commercio dopo la replica del Ministro Colombo, mentre domattina comincerà a discutere quello delle Poste e Telecomunicazioni, del cui dicastero è titolare il Ministro Spataro.

Alla Camera, è cominciata la discussione del bilancio della Giustizia.

All'Accademia dei Lincei

CONSEGNATI I PREMI del Presidente della Repubblica

Roma, 3

Il Presidente della Repubblica ha assistito questa sera a Palazzo Corsini all'adunanza solenne di chiusura dell'anno accademico 1958-59 dell'Accademia nazionale dei Lincei ed ha consegnato personalmente i due premi nazionali di un milione di lire ciascuno da lui istituiti e riservati, per il 1959, alla botanica e zoologia ed alle scienze filosofiche.

Nella stessa adunanza sono stati proclamati i nomi dei vincitori dei premi della Fondazione Feltrinelli per il 1959, aggiudicati dall'Accademia nelle tornate di maggio; i premi del Ministero della Pubblica Istruzione per le scienze filosofiche, giuridiche, economiche e sociali, storiche, filologiche e di critica artistica e letteraria; il premio «C. Erba» per la microbiologia e la parassitologia; il premio «Battista Grassi» per la zoologia, parassitologia e biologia e il premio «Luigi D'Amato» per la medicina interna.

Per la botanica e la zoologia è stato premiato il prof. Giuseppe Montalenti, direttore dell'Istituto di genetica dell'Università di Napoli, le cui ricerche hanno recato notevoli contributi alla conoscenza di alcune malattie, quali il morbo di Cooley, e per l'interpretazione di complessi problemi di genetica umana e di antropologia. Per le scienze filosofiche è stato premiato il prof. Ugo Spirito, ordinario di filosofia teoretica all'Università di Roma, il cui pensiero, partito dall'idealismo, ha tentato di superarlo e lo ha dissolto nel processo continuo e insuperabile di un problematicismo ispirato a una più complessa consapevolezza della realtà. Entrambi i prescelti hanno ricevuto il premio dallo stesso Capo dello Stato, il quale si è complimentato con loro.

I premi della Fondazione «Feltrinelli» sono stati così assegnati:

Per una impresa eccezionale di alto valore morale e umanitario, lire 20 milioni all'Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo, in riconoscimento dell'importanza della attività svolta dall'Ente, che agisce in profondità su masse di individui, portandoli a una vita spiritualmente più viva.

Per la medicina, lire 20 milioni a Gaston Ramon, il cui nome oltre che a scoperte scientifiche di alto valore, è legato alla quasi completa vittoria della medicina sulla difterite.

Per la medicina (riservato a cittadini italiani), lire 5.000.000 al prof. Angelo Bairati, ordinario di anatomia umana all'Università di Milano.

Per la medicina (riservato a cittadini italiani) lire 5.000.000 al prof. Giovanni Di Guglielmo, ordinario di clinica medica generale e terapico medica alla Università di Roma.

Per la medicina (riservato a cittadini italiani) lire 5.000.000 al prof. Alessandro Rossi-Fanelli, ordinario di chimica biologica all'Università di Roma.

Per la critica d'arte (riservato a cittadini italiani) lire 5 milioni congiuntamente ai professori Giulio Carlo Argan, ordinario di storia dell'arte medioevale e moderna all'Università di Palermo, e Cesare Brandi, direttore dell'Istituto centrale del restauro.

L'aumento delle pensioni previsto per i marittimi

Roma, 3

Il Ministro della Marina mercantile on. Jervolino, ha sintetizzato il disegno di legge per il miglioramento delle pensioni marinare nei seguenti termini:

«Il disegno di legge concernente il miglioramento delle pensioni ai marittimi approvato dal Consiglio dei Ministri il 14 maggio 1959, prevede un aumento delle pensioni sia degli iscritti alla «Gestione marittimi» sia di quelli iscritti alla «Gestione speciale». Per gli iscritti alla «Gestione marittimi» è previsto un aumento delle pensioni nella misura del 12 per cento del loro ammontare; per quelli della «Gestione speciale» l'aumento corrispondente è di oltre il 30 per cento dell'attuale trattamento. Questa differenza nelle due percentuali di aumento è giustificata dal fatto che la legge del 25 luglio 1952, mentre ha rivalutato le pensioni della «Gestione marittimi» in media di oltre 70 volte la loro misura prebellica, per quelle della «Gestione speciale» l'aumento è stato limitato solo a 10 volte.

Il provvedimento istituisce inoltre la 13.a mensilità a favore dei pensionati della «Gestione speciale», i quali, per effetto della legge n. 915, ne erano rimasti esclusi. Altro punto basilare del provvedimento è la regolarizzazione dei rapporti tra lo Stato e la Cassa. Per effetto di tale regolarizzazione, lo Stato verserà alla Cassa una annualità di un miliardo di lire a decorrere dall'esercizio finanziario 1959-60 in luogo del milione e 500.000 lire attualmente versato. Inoltre lo Stato verserà un contributo straordinario di 5 miliardi di lire, pagabili in cinque rate annuali con decorrenza dall'esercizio predetto per gli oneri sostenuti dalla Cassa fino al 30 giugno 1959. La nuova contribuzione dello Stato, in aggiunta agli aumenti di contributi previsti sia da parte dei datori di lavoro che dei lavoratori del settore, permetterà l'aumento dei limiti di pensione da 8.000 a 10.000 mensili per le pensioni dirette e da 6.000 a 7.500 lire per le pensioni di reversibilità».

Roma: al ricevimento offerto dal Capo dello Stato nei giardini del Quirinale nella ricorrenza del 2 giugno, il Presidente della Repubblica Gronchi conversa con Merzagora, Leone e Segni

FISSATE PER IL 24 GIUGNO LE NOZZE PRINCIPESCHE?

DOMANI PARTE PER IL BELGIO LA FIDANZATA DI ALBERTO DI LIEGI

Gratitudine della popolazione per il benevolo atteggiamento di Giovanni XXIII
Nessuna indiscrezione sul pensiero di Re Baldovino a proposito della polemica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bruxelles, 3

Dopo l'annuncio dato ieri dalla radio fiamminga che le nozze fra il principe Alberto di Liegi con Paola Ruffo di Calabria verranno celebrate a Bruxelles e non in Vaticano, nove milioni di belgi sono oggi elettrizzati dall'interrogativo: quando avverrà il matrimonio?

Stimolato dalle domande insistenti dei giornalisti, un funzionario di Palazzo Reale ha concesso oggi qualche indiscrezione: con ogni probabilità, le nozze verranno celebrate nell'ultima settimana di giugno, il 24 probabilmente. Certamente entro la fine di questo mese.

Si apprende intanto che la principessa Paola Ruffo di Calabria, fidanzata del principe Alberto del Belgio, arriverà da Roma in aereo all'aeroporto di Bruxelles venerdì prossimo alle 21.55 (ora italiana). Nel darne stasera notizia, la radio belga ha precisato che la principessa si tratterrà nel Belgio per almeno una settimana e parteciperà a varie cerimonie in onore suo e del suo fidanzato a Bruxelles, Liegi ed Ostenda.

Pare sicuro che il matrimonio verrà officiato nella austera Cattedrale di St. Gudule, nel cuore della vecchia Bruxelles, nella quale, 32 anni fa, si sposarono Re Leopoldo con la principessa Astrid di Svezia. I dignitari di Papazzo Laeken sono ora soprattutto occupati a preparare le liste degli invitati. Fin qui non sono stati ancora annunciati i nomi dei testimoni di Alberto di Liegi nè quelli di Paola Ruffo: sembra certo che alle nozze sarà presente l'ex Re d'Italia Umberto, zio dello sposo. Intanto, l'Associazione nazionale della stampa belga ha aperto la serie dei regali alla coppia reale, offrendo al principe Alberto e alla sua futura consorte una tela del pittore belga Claude Lyr, del tredicesimo secolo.

La decisione che le nozze fra Alberto di Liegi e Paola Ruffo di Calabria sarebbero state celebrate a Bruxelles, è stata presa 24 ore dopo il ritorno in Belgio di Re Baldovino dagli Stati Uniti. Il Sovrano «americanizzato» ha subito iniziato a prendere atteggiamenti ostili al protocollo che lo ha angustiato per tutti questi anni nel Palazzo di Laeken. Ha cominciato con l'accogliere i giornalisti in una conferenza stampa a Palazzo Reale ed ha annunciato che egli intende abolire le livree da cerimonia per i dignitari della Corte: «I costumi da cerimonia verranno usati soltanto nelle grandi occasioni» ha detto il monarca.

Non si conosce sino a che punto il ritorno del Re abbia influito sulla decisione delle nozze a Bruxelles. La stampa belga non si pronuncia su questo argomento: esprime invece un'ammirazione incondizionata per l'atteggiamento «paterno» assunto sulla delicata questione da Papa Giovanni XXIII: «Grande esempio di amore per l'armonia» ha detto «Le Libre Belgique». «Noi pensiamo che l'intera popolazione belga, quali che siano le professioni di fede e di politica, abbia apprezzato il gesto del Pontefice» è stato scritto sull'«Het Volk». Il quotidiano democratico cristiano «La Cité» ha pubblicato la notizia sotto grandi titoli: «Un vero fulmine a ciel sereno» è stato scritto, «il Papa ha promesso la sua benedizione alla coppia per manifestare il suo desiderio di porre termine a queste incresciose polemiche».

U. P. I.

Una nota del giornale della Città del Vaticano

Città del Vaticano, 3

«L'Osservatore Romano», ha pubblicato una nota ufficiale sulle nozze tra Alberto del Belgio e Paola Ruffo. La nota dice: «E' stato comunicato a Bruxelles che il matrimonio tra il Principe Alberto del Belgio con la Principessa Paola Ruffo di Calabria non verrà più celebrato in Vaticano in seguito ad un gesto paterno di Sua Santità Giovanni XXIII. I fatti sono conosciuti: i fidanzati avevano chiesto al Santo [illegible]

[illegible] leggi dello Stato in cui il matrimonio è celebrato. Questa norma è stata ricevuta dal Codice civile belga agli articoli 170 e 171, i quali dispongono che «saranno considerati validi quanto alla forma i matrimoni tra cittadini belgi e quelli tra stranieri e cittadino belga come tra cittadini belgi e stranieri celebrati in uno Stato estero nelle forme usate in uso» (art. 171).

«L'altro articolo prescrive che «al ritorno del cittadino belga nel territorio del Regno l'anno di matrimonio celebrato in uno Stato estero secondo le forme usate in quel medesimo Stato è trascritto, a richiesta di uno dei due coniugi se entrambi sono cittadini belgi o di quello che ha tale qualità, sui registri di Stato civile del luogo del loro primo domicilio nel Belgio o del luogo dove la sposa fissa la sua prima residenza se questa rientra nel territorio del Regno, menzione di questa trascrizione è fatta a margine dei registri alla data della celebrazione del matrimonio» art. 171.

«D'altra parte, nello Stato della Città del Vaticano, l'unica forma valida di celebrazione del matrimonio è quella canonica; non è infatti fuor di luogo ricordare che a norma degli articoli 1 e 3 della «legge sulle fonti di diritto» del 7 giugno 1929, il matrimonio è regolato dal Codice di diritto canonico e dalla Costituzione apostolica. Il parroco che ha redatto l'atto di matrimonio ha l'obbligo di [illegible] una volta con quale sentimento pastorale egli eserciti l'altissimo ministero che la Provvidenza ha commesso alle sue cure paterne».

La nota odierna dell'«Osservatore Romano» sulla questione delle nozze del Principe Alberto del Belgio, tratta per evidenti questioni di delicatezza, soltanto l'aspetto giuridico della questione.

Ciò che la nota non dice — ma si dice negli ambienti vaticani — è che il Papa non ha, come è stato scritto, «giudicato preferibile» che il matrimonio si svolgesse a Bruxelles, ma ha spontaneamente fatto presente che egli non si sarebbe in alcun modo dispiaciuto se Alberto e Paola, davanti alle critiche sollevate da alcune parti, avessero ritirata la richiesta di celebrare le nozze in Vaticano, il che, a quanto si sa, è avvenuto. Il Papa come aveva acconsentito alla prima richiesta ha accolto, senza dispiacersene la seconda.

Negli stessi ambienti vaticani si ritiene del tutto priva di senso la notizia che Giovanni XXIII benedirà gli sposi in una solenne cerimonia nella Basilica vaticana; si conferma però la udienza speciale che sarà loro accordata perchè il Papa benedica questa nuova famiglia cristiana, come fa di frequente con altre e come ha fatto anche nei giorni scorsi.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E' PARTITO PER LA SICILIA

Segni si dice fiducioso nell'esito delle elezioni

Un colloquio con Moro prima di lasciare Roma - Il segretario della D.C. verrà confermato in carica? - Nel P.S.I. continuano le polemiche interne

Roma, 3

Il Presidente del Consiglio, i Ministri Pella e Taviani, il Sottosegretario Russo, sono partiti per la Sicilia, dove questa sera l'on. Segni ha tenuto il suo primo comizio a Messina. Prima di partire, il Presidente del Consiglio ha avuto un lungo colloquio con l'on. Moro, a piazza del Gesù, sulla situazione siciliana. Ormai è ben chiaro che la prova del fuoco della DC è in Sicilia. E' ben vero che si tratta, in fondo, di elezioni più amministrative che politiche, ma questa valutazione è fondata fino ad un certo punto, soprattutto se si considera lo schieramento e gli atteggiamenti dei partiti in lizza fra i quali vi sono due raggruppamenti cattolici.

Nei colloqui a piazza del Gesù è stato fatto anche un esame della situazione politica del Paese in relazione pure alla battaglia precongressuale che si scatenerà nella DC dopo le elezioni siciliane. C'è da credere che anche il colloquio fra Moro e Tambroni abbia toccato i medesimi argomenti. E' da dire che l'on. Moro si sta guadagnando le simpatie di molti settori del partito e anche di quei gruppi fanfaniani che in un primo tempo lo guardavano con sospetto; egli infatti si sta battendo a fondo per ripristinare l'unità del partito e in tale compito ha agito con una prudenza e un tatto che gli hanno aperto molte prospettive. Pare che taluni fanfaniani non sarebbero alieni dall'appoggiare la sua candidatura alla segreteria del partito al prossimo congresso e che appunto l'on. Tambroni, che deve considerarsi appunto un «fanfaniano», anche se si tiene a parte, sia favorevole alla sua candidatura alla segreteria in contrasto con quella dell'on. Gui, che è avanzata dai «dorotei» della DC e dai gruppi di centro-destra.

Tornando alla campagna siciliana, c'è da dire che l'on. Gui reduce dall'Isola, si è mostrato ottimista sull'esito delle elezioni, dicendosi sicuro che i milazziani intaccheranno solo marginalmente le posizioni della DC e che, anzi, questa potrebbe migliorare le sue attuali posizioni in qualche settore. [illegible]

[illegible]

LA LUNGA ISTRUTTORIA PER IL DELITTO DI VIA MONACI

Un nuovo testimone nel «giallo» Fenaroli

Si tratta del titolare dell'osteria in cui il geometra cenò la sera del 10 settembre - I difensori oggi a Roma

Roma, 3

[illegible]

UNA RIUNIONE RISTRETTA AL VIMINALE

ALL'ESAME DEL GOVERNO LE MISURE ANTICONGIUNTURALI

Cento miliardi per il complesso siderurgico del Sud
Il problema dei titoli azionari - Proposta per «Il Giorno»

Roma, 3

Prima di partire per la Sicilia, l'on. Segni ha voluto esaminare i maggiori problemi economici del momento. Egli ha riunito presso di sè i Ministri del Bilancio e Tesoro, Tambroni; delle Partecipazioni Statali, Ferrari Aggradi; dell'Industria e Commercio, Colombo. La riunione è durata due ore e nel suo corso è stato compiuto un esame dei vari provvedimenti anticongiunturali che sono allo studio del Governo. «Torneremo a riunirci — ha annunciato Tambroni ai giornalisti — nella prossima settimana in preparazione delle decisioni che adotterà successivamente il Consiglio dei Ministri».

I provvedimenti anticongiunturali in corso di elaborazione riguardano i settori del lavoro, dell'industria, dell'agricoltura e del commercio con l'estero. I Ministri stanno procedendo al coordinamento delle varie iniziative legislative in relazione anche al problema della copertura della spesa, che, come è noto, sarà garantito dal ricavato del prestito. L'operazione sarà lanciata subito dopo che il Consiglio dei Ministri, nella prossima settimana, avrà ascoltato sull'argomento una relazione del Ministro Tambroni.

Nella riunione di stamattina si è parlato in particolare della costruzione del nuovo complesso siderurgico del Mezzogiorno, che comporterà una spesa di circa cento miliardi. Gli intervenuti hanno compiuto anche un esame generale delle possibilità degli investimenti pubblici nel settore delle industrie a partecipazione statale. Il complesso di provvedimenti allo studio del Governo è diretto a stimolare il ciclo produttivo e ad incrementare lo sviluppo nazionale e l'occupazione operaia. Nel corso della riunione si è parlato pure di alcune iniziative del Ministero del Lavoro riguardanti la Sicilia e cioè la creazione di nuovi cantieri di lavoro e il potenziamento della istruzione professionale nelle zone di Gela, Ragusa e Catania e negli altri centri industriali dell'isola. Zaccagnini ha illustrato il proprio piano per la costruzione di case Ina destinate ai lavoratori agricoli. Si prevede che in 5 o 7 anni saranno costruiti dai 10 a 12 mila vani.

Nella odierna riunione si è parlato inoltre, secondo informazioni attendibili, della questione del «Giorno». E' noto che l'on. Segni vuol arrivare ad una soluzione della questione che sia soddisfacente per tutte le parti in causa. Pare che l'on. Ferrari Aggradi abbia proposto una nuova sistemazione della società editrice del quotidiano lombardo; secondo tale proposta, dovrebbe essere costituita un'altra società al posto della Sofid, attuale proprietaria. La nuova società sarebbe detentrice della tipografia e sarebbe costituita dalla compartecipazione dell'Iri e dell'Eni. Sembra tuttavia che la proposta non abbia trovato il pieno consenso dell'on. Tambroni e sia stata pertanto accantonata.

Vi sono poi altri aspetti della politica economica che vanno sottolineati. Così l'opportunità di procedere all'abolizione dell'obbligatorietà della nominatività dei titoli è stata sostenuta dal presidente della Commissione Bilancio della Camera, on. Vicentini, in una dichiarazione. «Anche nel recente incontro internazionale della tavola rotonda tenuto a Berlino sotto la presidenza di Faure — ha detto — è stato affrontato il problema della libera circolazione dei capitali nell'ambito dei paesi della CEE. A questo riguardo è stata sottolineata la necessità che le legislazioni fiscali dei sei paesi aderenti siano armonizzate. Dei sei paesi, solo in Italia, se si escludono le eccezioni per la Sicilia e la Sardegna, vige l'obbligatorietà della nominatività per i titoli azionari. Ciò — ha aggiunto Vicentini — non può non rappresentare un serio ostacolo all'attuazione di quella libera circolazione di capitali che è prevista nei trattati di Roma. Per favorire l'afflusso di capitali esteri a complemento delle disponibilità offerte dal risparmio nazionale, al fine di dar vita a nuovi investimenti produttivi e di favorire l'assorbimento della nostra mano d'opera disoccupata, si rende opportuna la revisione di tutta la nostra politica fiscale». Secondo l'on. Vicentini, si potrebbe procedere all'abolizione dell'obbligatorietà e stabilire un diverso trattamento fiscale per i titoli al portatore e per i titoli nominativi.

SUL MERCATO LE AUTO «Dauphine Alfa Romeo»

Milano, 3

Le prime vetture «Dauphine Alfa Romeo», costruite in Italia su licenza Renault verranno poste in vendita domani al prezzo di L. 890.000.

L'immissione sul mercato italiano della «Dauphine Alfa Romeo» è conseguenza dell'accordo di collaborazione firmato nell'ottobre 1958 fra l'Alfa Romeo e la «Regie Nationale des Usines Renault».

Tale accordo, che ha preso vita nel quadro dell'attuazione del Mercato comune europeo, prevede, come è noto: la fabbricazione su licenza e la vendita in Italia della «Dauphine Alfa Romeo». La fabbricazione parziale su licenza e la vendita in Francia attraverso l'organizzazione commerciale Renault, delle autovetture Alfa Romeo; la fabbricazione da parte dell'Alfa Romeo di motori per conto della «Regie Nationale des Usines Renault».

Il signor Pierre Dreyfus, presidente direttore generale della «Regie Nationale des Usines Renault» ha inaugurato a Milano la sede della Renault Italia, filiale italiana della Regie Renault.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato equilibrato e leggermente oscillante nei due sensi per tutta la seduta. Gli scambi risultano polarizzati su quattro voci: Generali, Fiat, Gas e Pirellone, ma in seguito il denaro si rivolge man mano su tutta la quota che registra modeste migliorie, ad eccezione di poche voci più trascurate, tra cui sono da annoverare le Viscosa. Calme anche le Edison, molto sostenute le Miralanza. Al listino, ai massimi, le Fiat e le Catini. Dopoborsa leggermente più calmo. Poco mossi i valori di Stato.

Titoli trattati: Valori di Stato 28 milioni, Buoni del Tesoro 143 milioni, Obbligazioni 520 milioni, Azioni 1 milione 14.821.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,25 (+0,25), 3,50% 71,85 (—); Red. 3,50% 92,55 (+0,10), 5% 100,15 (+0,10); Ric. 3,50% 87,25 (+0,05), 5% 98,90 (+0,15); Rif. fon. 5% 98,50 (+0,30); Trieste 5% 98,60 (+0,10).

Buoni del Tesoro: '60 5% 100,90 (+0,15), '61 5% 101,20 (—0,10), '62 5% 100,625 (—0,275), '63 5% 100,60 (—), '64 5% 100,50 (—0,10), '65 5% 100,55 (+0,025), '66 5% 100,55 (—0,05), '68 5% 100,70 (—0,05).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 44000 (+350), Bastogi 2670 (+11), Breda 3325 (+115), Finelettrica 1677 (+13), Finmare 590 (+1), Finsider 885 (—0,50), Gim 7140 (+60), Invest. 3998 (+58), Centrale 15050 (+55), Sviluppo 2600 (—2), Sifir 2528 (+23), Generali 58000 (+1250), Fond. Inc. 12950 (+120), Assicuratr. 35350 (+150), Ras 24995 (+395).

Trasporti: N. Milano 3760 (—20), Ausiliare 2210 (+10), Mittel 4515 (+33), Veneta 1580 (+10).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 8750 (—), Cotoniere 380 (—30), Cantoni 17670 (+50), Val Ticino 63,50 (+2), Olcese 1340 (—10), Cucirini 10750 (+300), Stampati 3765 (—5), Cascami 10900 ex (—150), Fisac 495 (+15), Gavardo 3880 (—40), Lanerossi 6065 (—15), Tilane 8650 (+50), Scotti 168 (—), Linificio 980 (—), Rossari 21750 (+30), Rotondi 26300 (—), Man. Tosi 4720 (—10), Pacchetti 795 (—), Viscosa 3385 (—65), Bernasconi 1050 (+15), Un. Manif. 71000 (+3000).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 860 (—), Dalmine 2000 (+20), Ilva 490 (+2), Magona 830 (+15), Metalli 5620 (+45), Amiata 7580 (—50), Catini 3005 (+11), Monteponi 1302 (—13), Siele 8700 (—), Falck 5100 (+50).

Meccanici e automobil.: Bianchi 424 (+12), Fiat 1873 (+24), Nebiolo 16,10 (—), F. Tosi 555 (—), Westingh. 1485 (+69).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1740 (+9), Cieli A 3620 (+30), Cieli B 3570 (+10), Dinamo 3200 (—6), Edison 3915 (—30), Bresciana 3290 (—), Caffaro 300 (+1), Calabrie 1840 (+10), Campania 1975 (+5), Sarda 5200 (+30), Valdarno 3638 (+8), Emiliana 3525 (+5), App. Centr. 4050 (+35), Al. Veneto 2375 (+25), Subalpina 3658 (+8), Sit 1250 (—5), Lucana 2042 (—6), Magneti 1165 (—5), E. Marelli 677 (—4), Orobia 2538 (—3), Pugliese 1772 (+7), Romana 3570 (+10), Seso 3365 (+27), Sip 1749 (+5), Sme 1750 (+3), Stet 3743 (+4), Tecnomasio 2708 (+48), Vola ord. 2480 (+15), Volta pref. 829 (+4), Teti A 3950 (—5), Teti B 3930 (—48), Terni 326 (—), Unes 833 (+8), Vizzola 4457 (+57).

Alimentari: Certosa 2935 (—), Distillati 4730 (+5), Eridania 4800 (—), Es. Molini 2120 (—), Motta 14950 (+150), R. Zuccheri 525 (—).

Chimici: Anic 2570 (—10), Nap. Gas 1740 (—), Erba 10730 (+60), Italgas 2006 (+16), Larderello 2970 (+20), Liquigas 753 (—7), Ossigeno 2129 (—6), Miralanza 16800 (+1910), Pibigas 258 (—), Rumianca 2157 (+7), Saffa 3850 (+40), Solgas 1350 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 3870 (—10), Beni Stab. 3790 (—15), Bon. Ferr. 820 (+10), Edificio 3740 (—20), Imm. Roma 734 (—0,50), Sagi 2190 (+10), Iniziativa 2782 (+47), Milano C. 19000 (—), Risanamento 8520 (+5), Sylos 4475 (+65).

Diversi: Baroni 510 (—), Binda 36500 (—1000), Burgo 16970 (+70), Cementir 3720 (—30), Cer. Pozzi 927 (—2,50), Ginori 646 (—2,50), Ciga 5815 (+15), Elettrocarb. 31500 (—300), Eternit 4795 (+5), Italcementi 17250 (—150), Cond. Acque 982 (+4), Rinascente 313 (+2), Linoleum 2475 (+75), Pirelli S.p.a. 4448 (+28), Pirelli e C. 3990 (+58), Rejna 1020 (—), Smeriglio 395 (—6), Acqui 8950 (—), De Ferrari 1630 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,60, doll. canadese 645,75, franco svizzero libero 143,935, sterlina 1745,75, franco franc. 126,61, marco Germania Occ. 148,58, franco belga 12,45125, fiorino olandese 164,30, corona danese 90,125, corona svedese 119,94, corona norvegese 87,21, scellino austriaco 23,98125.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 619,75, franco svizzero 143,85, sterlina 1744,75, franco belga 12,23, franco franc. 126,25, marco 148,45, scellino austr. 24, peseta spagnola 10,92, escudo portoghese 21,79, doll. canadese 643,50, fiorino olandese 164,31, corona danese 90,10, corona svedese 119,89, corona norvegese 87,20, dinaro taglio grosso 0,845, dinaro taglio piccolo 0,97, lira egiziana taglio piccolo 1185.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5850-6000, sterlina oro c. nuovo 5600-5750, marengo svizzero 4326-4475, oro 702-706, argento puro 19-19,40.

TRIESTE

Dopo la parentesi festiva il mercato mantiene caratteristiche resistenti con riprese per quasi tutti i valori più in vista dell'azionario. Buoni gli statali.

Titoli trattati: 500 Snia Viscosa a 3408, 500 Montecatini a 2981.

Bastogi 2680, Finmare 589, Finsider 884, Generali 58200, Assicuratrice 34200, Ras 24800, Istria-Trieste 490, Lussino 9400, Martinolich 6550, Tripcovich 29200, Snia Viscosa 3408, Montecatini 3005, Cantieri Adr. 190, Meridelettrica 1750, Terni 326, Stet 3740, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 760, Beni Stabili 3830, Immobiliare 732, Pirelli it. 4470.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro-settentrionali e Sardegna sereno o poco nuvoloso. Banchi di nebbia in Val Padana e sulle regioni dell'Alto Adriatico. Sulle regioni meridionali e Sicilia nuvolosità variabile con prevalenza di sereno, ma con possibilità di qualche breve pioggia residua o temporale isolato. Dal pomeriggio parziale aumento della nuvolosità su Veneto e arco alpino orientale. Temperatura in aumento. Mari: mossi i bassi bacini; leggermente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 8, 29; Trento 13, 29; Trieste 16, 23; Venezia 17, 23; Milano 14, 27; Torino 11, 27; Genova 13, 21; Bologna 14, 28; Firenze 11, 28; Pisa 11, 24; Ancona 16, 22; Perugia 14, 24; Pescara 13, 23; L'Aquila 13, 20; Roma 15, 26; Campobasso 11, 19; Bari 16, 22; Napoli 13, 25; Potenza 10, 18; Reggio Calabria 16, 23; Messina 17, 23; Palermo 15, 24; Catania 10, 27; Alghero 11, 24; Cagliari 11, 24.

LE CORBUSIER

NULLA meglio dell'attuale Mostra milanese, invero ordinata, presentata ed illustrata con molta cura, potrebbe dimostrare quanto giovi, anzi quanto sia indispensabile ad una critica rigorosa ed approfondita dei valori formali d'un'opera di arte, soprattutto se estremamente varia e complessa, la conoscenza quanto più possibile esatta dell'artista «persona». Intendendo con ciò, non soltanto gli ambienti nei quali egli è nato ed ha vissuto, ma anche e soprattutto la sua «interiorità» nel senso più vasto e ricco della parola: caratteristiche psicologiche, posizioni spirituali e teoretiche, etica personale e sociale, esperienze di vita. Ond'è che, non senza ragione m'induco a dedicare a Le Corbusier-persona questa prima delle mie due puntate, riservandomi di rintracciarne nella seconda i riflessi positivi o negativi sull'architettura, attività sua di gran lunga dominante.

* * *

Nato a La Chaux de Fonds, il 6 ottobre 1887, nel Giura svizzero, Le Corbusier appartiene ad antica famiglia albigese emigrata in Francia; e, più tardi (sec. XVI) dalla Francia in Svizzera, per nuove persecuzioni religiose. Incisori il padre e il nonno; musicista la madre, Perret. Il suo vero nome è Charles Edouard Jeanneret; il nome di Le Corbusier è stato da lui assunto attingendolo ai suoi avi francesi, per la prima volta nel 1920; e mantenuto poi sempre in seguito. In diversi paesi è chiamato con simpatica familiarità «Corbu». A 13 anni e mezzo, abbandona la scuola pubblica. A 14 anni, viene accolto nella Scuola Incisori per futuri orologiai di La Chaux de Fonds. A 17 anni, gli viene offerto di costruire una casa; fra i 18 e i 19 la costruisce, racconta egli stesso, con particolari «commoventi». Non tanto autodidatta, comunque, quanto artista per strapotente disposizione naturale; rimasto poi sempre, di cultura nel senso umanistico della parola, assai limitata.

A 18 anni, visita l'Italia, Budapest, Vienna. A 23, conosce Berlino. Tra i 23 ed i 30, viaggia per i Balcani facendo punte ad Istanbul, Atene e Roma. Non pare che nè dalla città dell'Ilisso, nè da quella del Tevere, sia stato colpito e tanto meno influenzato. A 30 anni, si stabilisce a Parigi nella tetra Rue Jacob. Nel '20, fonda la rivista l'«Esprit Nouveau». Nel suo laboratorio in rue de Sèvres si vanno raccogliendo giovani di tutti i paesi; ma gli italiani ne rimangono assenti. Le nuove esigenze sociali lo preoccupano sempre più: «Non cannoni, ma case e appartamenti nuovi».

Alba, dopo una lunga notte oscura. Con l'Esposizione internazionale d'arte decorativa del 25, ma più ancora col primo premio vinto nel concorso per il Palazzo della Società delle Nazioni a Ginevra nel '26, il sole è sorto sull'orizzonte della sua vita. E si farà presto meriggio, senza che oggi, al suo 72.o anno di vita, si possa ancora parlare di tramonto. Se non forse per alcune sue invero piuttosto dubitose manifestazioni. Intanto, dalle città capitali o principali di quattro continenti, si ergono sempre più numerosi i suoi grattacieli, si nascondono tra la verzura le sue ville, si sbizzarriscono i suoi mutevoli estri nei palazzi pubblici, si raccolgono collettività sempre più imponenti nelle sue «città radiose» altrimenti dette «unità di abitazione». Dall'ultimo dopoguerra ha cominciato ad esercitarsi nella architettura sacra.

Ma non è stato mai, ed oggi meno che mai, uno spirito religioso. Alla granitica fede protestante dei suoi avi perseguitati ha semplicemente sostituito, è già stato osservato, quella nell'arte in genere e nella propria in ispecie. Ma n'ha pure ereditato certa aridità puritana accompagnata da non piccolo orgoglio, ed uno stato d'animo di «risentimento», che non si scarica contro le altre fedi religiose, ma contro le Accademie le loro regole e i loro canoni; pur non rinunziando punto, occorrendo, alla loro costruzione. Quanto al Cattolicesimo, ne dice abbastanza la risposta da lui data a chi gli chiese se per costruire una cappella come quella di Ronchamp occorresse possedere la fede: «Levati dai piedi» (Zevi).

Nè si potrebbe certamente dirlo, in senso stretto, uomo di pensiero. La sua estetica si rivela essenzialmente per un complesso di estri della fantasia e di moti dell'animo. E similmente, le sue violente reazioni antiaccademiche ed antiprecettistiche; le quali volta volta vengono alternativamente consacrate o dimenticate. La sua stessa chiarezza, che dalla critica si suole definire «cartesiana», non è tanto lucidità di pensiero, quanto senso di un ordine geometrico.

Due, comunque, i suoi «canoni» principali. L'antichissima «sezione aurea» (Modulor 1950), teoricamente esposta con occhio intento di incisore-orologiaio. E, nel campo applicato, i famosi cinque principii: pianta libera edificio sollevato dal suolo su pali o pilastri, facciata libera, finestra in lunghezza, tetto-giardino. Su di essi avrò occasione di ritornare nella seconda puntata. Quanto alla «sezione aurea», non va dimenticato che il vulcanico reazionario ha pur trovato modo, occorrendo, di difendere con non poco spirito la tradizione. «Se dovessi riconoscere che la mia mano s'è insudiciata con la scoria dei secoli, preferirei lavarla piuttosto che troncarla. I secoli non insudiciano le mani, le riempiono».

Difficilmente si potrebbe affermare che la vita sentimentale di Le Corbusier sia molto vasta e profonda. Se altro non mi sfugge, dovrei concludere che si concentra presso che esclusivamente sui suoi collaboratori o discepoli, pur non mostrandosi insensibile alle esigenze del proletariato, ma non certo a quelle soltanto. Caldo invece ed entusiastico, per quanto circoscritto, il suo amore per la natura. Mare e montagna gli rimangono estranei; nè trovo in lui sensibilità alcuna verso gli animali. Quanto alle stelle, è chiaro che preferisce loro di gran lunga le luci elettriche della città. Singolare, d'altra parte e tanto più degna di rilievo, in quanto presente e viva in uno spirito di eredità protestante e così potentemente attratto dalle forme geometriche, la sua costante esaltazione della «gioia»; da ricercare ben inteso, non in «paradisi inaccessibili o delusori», ma nella ricerca assidua e nella creazione d'arte che ne consegue. Specie quella dell'architettura.

Ma c'è in Le Corbusier una dote, che io sappia, non ancora messa in pieno rilievo quanto meriterebbe. La dote dello scrittore-poeta. La sua prosa, è viva, incisiva, ricca di chiaroscuri e immagini poetiche e di felici punte ironiche. Dall'alto della sua «City» ideale, gli alberi gli si presentano «come un gregge ondoso di montoni verdi»; «il ruscello ippomobile» s'è gonfiato ai suoi occhi in «automobile Rio delle Amazzoni».

Eccolo ad es., nello scritto «La Rue», da una parte scrittore realista, non senza immagini tipicamente barocche e qualche pennellata di pittore impressionista; e, dall'altra, ardente cantore di una sua visione tra l'estasiato e l'allucinato. Da una parte, la vecchia via di Parigi; dall'altra, la nuova. Anzi, tutta la nuova «City».

* * *

Rue Jacob. Immersa in una perenne penombra, l'azzurro le si rivela semplice «speranza lassù». Non è una via; è un fossatello, una «fessura», un corridoio di cui si toccano i due muri «coi gomiti del nostro cuore». Ingombra di folla, bisogna sapersi far strada. Le macchine s'inseguono così fitte, che «tra i due marciapiedi regna costante una minaccia di morte».

Migliaia di case, tutte eguali: è la «bellezza del brutto». Tutte nere, il loro insieme costituisce una sola «cacofonia». E' spaventoso: eppure vi passiamo. La domenica, le strade vuote rivelano tutto il loro orrore. E' vero che, sapendo guardare, una via simile finisce col divertirci «meglio che un teatro o che un romanzo». Ma di quella «gioia che l'architettura dona», neppure l'ombra. Altrettanto si può dire di quella fierezza, che è effetto dell'ordine, e di quell'azione che si trova a suo agio nella vastità degli spazi. «Una pietà; una compassione».

Rovescio della medaglia, la «City» nuova. «Vivrete sotto gli alberi», ed intorno a voi, si stenderanno tappeti erbosi a perdita d'occhio. «Aria salubre, nessun rumore». Case non ne vedrete più. «Attraverso il grazioso trinato delle fronde, scorgerete a grande distanza l'una dall'altra masse gigantesche di cristallo». Cristallo, che si specchia nell'azzurro e riluce sotto il cielo invernale. Scintilla, la sera, tutta una magia. Sotto ogni prisma, una stazione di «metro». Questo il piano stradale dei pedoni con le torri degli uffici. Il terriccio ricavato dalle loro fondamenta servirà a creare delle montagnole. Vi si pianteranno alberi; vi si semineranno tenere erbette.

Tre facili salite porteranno successivamente a tre immense spianate. La prima, ricca di caffè all'ombra di alberi fronzuti; la seconda, di grandi negozi di lusso; la terza, di «clubs» e ristoranti. Tutto qui a livello dei più alti alberi mareggianti agli orli dello stradale dei pedoni. «Maestà, serenità, gioia».

Le tre grandi spianate saranno veri «giardini di Semiramide». Vie di riposo tracceranno incantevoli linee orizzontali tra i grandi cristalli verticali. Laggiù, sul più basso piano stradale, una fuga di pilastri («un colonnato, mio Dio, di 20 km!») Si vedrà l'autostrada sopraelevata percorsa da macchine simili a bolidi. Silenzio. La notte cade. Le macchine a sciami di meteore tracceranno linee di fuoco lungo l'autostrada. 200 metri sopra di loro, i giardini-tetto dei grattacieli, presenteranno tutto «un ricamo di fiori vivaci». Su di loro l'elettricità diffonderà una luce quieta. Conversazioni, danze, orchestre, ritmeranno il silenzio sempre più profondo. Altri giardini in lontananza alla stessa altezza appariranno simili «a piatti d'oro sospesi». La «via-fessura» non esisterà più. Finito il sogno, dissipata la visione.

Ce ne resta un senso di non ingrata vertigine. Non per questo è meno chiaro, che certo intellettualismo meccanicistico, se non riesce a sopraffare lo slancio poetico, tuttavia lo limita e circoscrive. La natura stessa, più che disciplinata, appare, almeno in parte, artificialmente rifabbricata. Sotto l'architetto-poeta, che sogna non senza certa ingenuità, si scorge l'ingegnere poderoso che costruisce, mentre affiora ancora qua e là l'incisore della prima giovinezza. E' quel che avverrà in quel Le Corbusier artista, di cui dirò nella seconda puntata.

Guido Manacorda

Re Hussein di Giordania ha presenziato ad una parata delle forze armate svoltasi nelle vie di Amman. Ecco il giovane sovrano mentre riceve l'omaggio del comandante delle truppe

GLI ARISTOCRATICI D'INGHILTERRA LOTTANO PER SOPRAVVIVERE

Difendono con tenacia i loro secolari privilegi

La nobiltà non è più garanzia di vita splendida Aperta ai turisti la dimora dei duchi di Bedford

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, giugno

Ognuno ha i modi di dire che gli convengono. In un paese povero come l'Italia, di uno che sia fortunato sin dalla nascita si dice che è nato con la camicia. In Inghilterra, se uno è nato in una famiglia ricca, che gli assicura un'infanzia agiata e un futuro senza rischi, si dice che è nato con un cucchiaio d'argento in bocca. Fra i due detti c'è la differenza di fondo esistente tra i due Paesi. «Nascere con un cucchiaio d'argento in bocca» è una specie di certificato di nascita e di censo nello stesso tempo. «Nascere con la camicia» non è un giudizio nè un certificato di nascita: è la previsione di un'intera vita fortunata, nella quale l'uomo deve mantenersi industrioso, sapendo che Dio l'aiuta, se egli s'aiuta. L'Italia è, insomma, un paese dove anche i ricchi nascono esposti al pericolo della povertà, e debbono badare al proprio futuro. L'Inghilterra è, o è stato, un paese sicuro, nel quale bastava nascere col cucchiaio giusto in bocca per essere poi a posto tutta la vita.

Un cucchiaio argentato

Questo sta ora cambiando. Il duca di Bedford, l'esempio più celebre della nuova aristocrazia inglese, ha espresso bene questo cambiamento mutando il vecchio detto. Egli ha scritto, infatti, una biografia intitolata alla famosa posata. Ma non si tratta più di un cucchiaio d'argento: si tratta, ormai, di un cucchiaio argentato.

La nuova definizione si presta bene al duca che l'ha inventata, ma si adatta, più o meno, a tutta l'aristocrazia inglese. Nascere in una famiglia nobile e ricca è sempre un privilegio: ma non vi è più la garanzia di una vita splendida e felice. Le tasse di successione falcidiano i beni mobili e gli immobili, e costringono a condurre vite modeste anche chi sia tanto fortunato da abitare in un castello. Duchi, conti e baroni vivono ancora nelle grandi case di campagna vecchie di secoli, piene di tappeti e di mobili preziosi. Ma tutto questo splendore è, di solito, carico di ipoteche; o è passato allo Stato; o affidato a una gestione impersonale: e la nobile famiglia vi abita come inquilina, costretta a mostrarsi ai turisti che visitano l'antica dimora pagando un biglietto di duecento lire.

La società lotta contro i vecchi privilegi con perfetta lealtà, e gli aristocratici si difendono con valore. Non è detto che la nobiltà inglese tramonti. La cosa più probabile è che essa muti, che lasci le sue grandi case ormai storiche, che ricerchi nuovi mezzi di distinzione, il tono, la parlata, l'educazione, l'irreprensibile vita famigliare, il lavoro. Potremmo avere la sorpresa di avere, fra cinquant'anni, e forse prima, una nuova validissima aristocrazia inglese. Se la monarchia resistesse ancora a lungo, la maggior parte dei nobili porterebbe i nuovi titoli a vita, in riconoscimento dei meriti personali, e non li trasferirebbe ai figli: in tal modo, la società inglese avrebbe una aristocrazia perenne, sempre assolutamente migliore del resto della società. Dicono che persino Churchill abbia rifiutato un titolo nobiliare pensando che i suoi figli non lo meritavano. Se il fatto è vero, esso esprime un sentimento poco paterno: ma ognuno può giudicare quanto sia giustamente orgoglioso e quanto rispettoso e provvido per il bene del Paese.

I cambiamenti sono veloci. John Bedford è il tredicesimo duca della sua famiglia ed è costretto a vivere, come ormai tutti sanno, aprendo la dimora di Woburn a migliaia di turisti. La vita del duca è giudicata quasi umiliante. Chiunque può chiedere di vederlo, di avere da lui un autografo, e a pagamento può anche pretendere di sedersi al suo tavolo e di bere con lui una tazza di tè. Woburn Abbey è un castello antico e prezioso, circondato da foreste, da prati soffici, stagni, laghi, ruscelli. Percorrendo la proprietà in automobile si può correre per ore e incontrare cervi, gazzelle, bisonti, puledri selvatici, cigni, fagiani. E' una riflessione triste che tutto ciò sia bello se riservato a pochissime persone che lo percorrano di tanto in tanto a cavallo o in carrozza. Ma è un fatto che le comitive di mille e mille turisti, i troppi autobus, le automobili di poco prezzo, le tonnellate di carta oleata riducono questo paradiso a una specie di luna park artificiale.

Il duca segue la nuova missione con spirito e disinvoltura, contento di farlo, senza mai mostrare il minimo imbarazzo. La casa e la proprietà non sono nemmeno sue, perchè suo padre e suo nonno le hanno affidate a un trust, ritenendolo indegno di succedere come legittimo proprietario. Ma per amore di quella che fu la dimora dei suoi antenati egli è disposto a tutto, pur di poterla mantenere. Molti aristocratici meno disinvolti di lui scossero la testa disgustati quando egli arrivò a offrire ospitalità a un congresso di nudisti e offrì a Marilyn Monroe, allora a Londra, di dormire nel letto che era stato di Carlo II. La scossero ancora di più quando i nudisti accettarono solo dopo molte insistenze, e l'attrice si permise addirittura di snobbare il duca rifiutando senza neppure discutere l'onore di essere ospitata nello storico letto.

Immense proprietà

Pure, a distanza di una sola generazione, Woburn Abbey e i suoi abitanti erano ancora poco meno che leggendari. Il nonno di John Bedford, l'undicesimo duca, viveva nel suo castello impenetrabile a tutti. Una conversazione con lui, già difficile da ottenere, era una costante ripetizione di quelle poche parole che rendono la conversazione inglese tanto facile e tanto noiosa: parole che non esprimono nulla, ma che servono semplicemente a confermare o disapprovare quello che dice l'interrogatore. Chiunque conosca bene l'inglese sa quale lingua miracolosa essa sia, a questo proposito. Con una semplice paroletta, corrispondente ai nostri «sì», «davvero?», «certamente», un duca può esprimere approvazione, disinteresse, sdegno, disgusto, sopportazione, e porre tra sè e l'interlocutore una barriera più alta e robusta della muraglia cinese.

Il vecchio duca pensava, come avevano pensato i suoi antenati, che la sua famiglia fosse «almeno un poco più grande di Dio». Interi quartieri di Londra gli appartenevano. Piazze, strade, giardini, palazzi avevano (ed hanno) nomi di membri della sua famiglia, o di paesi o tenute o regioni che gli appartenevano. Il duca non si spostava che rarissimamente da Woburn Abbey, ma a Belgrave Square, nella piazza più elegante di Londra, possedeva ben due case, complete di maggiordomi, cameriere, domestici, cuochi e pasticcieri italiani. Aveva dodici automobili, affidate a ventisei autisti. Le automobili erano divise inesorabilmente tra cittadine e campagnole. Il duca e qualsiasi suo ospite viaggiavano sempre con un'automobile per sè ed una per i bagagli. A un punto precedentemente fissato, vicino alla periferia di Londra, chiunque andasse o venisse da Woburn scendeva da un'automobile e saliva in un'altra, a seconda che andasse o venisse dalla campagna; e così facevano i bagagli.

Il disprezzo del duca per la modernità era assoluto, ed egli aveva accettato le automobili perchè rifiutarle sarebbe stato irragionevole. Ma quando gli proposero un sistema di riscaldamento centrale per il castello, rifiutò: nell'immensa casa continuarono ad ardere da settanta a ottanta caminetti che una legione di domestici accendeva e teneva in vita durante l'intera giornata. Lo servivano cinquantasei domestici, ventisei giardinieri e ottanta uomini di fatica.

Il tramonto della grande famiglia, determinato da cause precise che tutti conoscono, cioè le tasse di successione, ha anche qualcosa di misterioso. Mentre l'undicesimo duca impersonava con scrupolo e pertinacia la tradizione dell'aristocratico conservatore e irraggiungibile, la duchessa bruciava di modernismo, come avesse il presentimento della necessità di introdurre aria nuova nell'antica famiglia. Dopo essere stata amazzone e cacciatrice eccezionale, fondatrice di un ospedale, sportiva di gran bravura, scoprì che il volare a una certa altezza le eliminava un ronzio all'orecchio che derivava da una sordità parziale. All'età di sessant'anni acquistò un aereo personale e imparò a guidarlo. Costruì un aeroporto e i capannoni necessari. Un giorno, dopo molti viaggi arditi, partì dall'abbazia di Woburn, sola nel suo aereo personale. I resti dell'apparecchio furono avvistati nel mare davanti alla costa di Norfolk, ma il suo corpo non venne più trovato.

Anni or sono, anche il penultimo duca è scomparso in circostanze abbastanza misteriose. Era uscito un giorno da solo a caccia e per alcuni giorni fu introvabile. Lo rinvennero dopo una settimana nel posto più folto della sua tenuta, con una ferita del suo stesso fucile. Nessuno seppe mai se egli si fosse suicidato; nè come, nè perchè. Son passati pochi anni dalla scomparsa di questi personaggi, e alcuni vecchi aristocratici loro contemporanei li ricordano. Costoro crollano il capo quando sentono che il tredicesimo duca invita Marilyn Monroe nel letto di Carlo II e siede al tavolo dei turisti offrendo loro il tè a pagamento. Episodi come questi, dicono, non avrebbero indotto al suicidio l'ultimo e il penultimo duca di Bedford: erano già suicidio essi stessi.

Alfredo Pieroni

La portaerei inglese «Eagle» che ha partecipato nel Mare del Nord alle esercitazioni della Nato

MESSAGGI DI VITA DAL FONDO DEI MILLENNI

Il deserto del Sahara fu abitato da uomini biondi

Svelati dalle pitture rupestri scoperte nei massicci montani dell'Africa i segreti di una remota civiltà

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Siena giugno

Sapevo che l'Istituto geografico militare si stava nuovamente occupando dell'antichissima civiltà sahariana, che risale a parecchi millenni avanti Cristo e di cui fino al 1933 nulla si conosceva, salvo qualche vago cenno nelle storie di Erodoto e in rari frammenti di papiri egizi. Ma nel 1933 due missioni, quasi contemporanee, una italiana di cui facevano parte il compianto prof. Di Caporiaco dell'Università di Firenze e quattro ufficiali dell'Istituto geografico militare; ed una francese, composta dal ten. Brenans, dai professori Gautier, Reyasse, Perret e dal dott. Lothe, si diedero alla scoperta ed allo studio di numerose pitture rupestri e cavernicole nei massicci più aridi del Sahara. Fu subito indubbio, che tali pitture costituivano la importante testimonianza di una vita umana e animale e vegetale di intensa civiltà, dove oggi non c'è che la desolazione dell'immenso ed arido deserto.

E' stata per me una fortuna incontrare qui a Siena il ten. col. Carlo Traversi dell'Istituto geografico militare, intento ad esplicare una missione cartografica. Bisogna premettere che lui si è occupato intensamente delle pitture sahariane, ne ha scritto, ne ha parlato. Era dunque la persona più indicata per fare il punto sui risultati finora raggiunti dalle scoperte e dallo studio di questi antichissimi cimeli. Molto gentilmente ha risposto a tutte le mie domande; e di ciò lo ringrazio.

— Il primo risultato — ha detto — è la conferma che il Sahara, in epoche remote non era un deserto. Il vento tremendo che accumula o spazza via monti di sabbia, ha distrutto ogni vita, ma anche ogni traccia della morte. Il deserto non ha mai restituito tracce di animali o di uomini. Le attestazioni concrete di una vita preesistente al deserto sono due. La prima è quella di giganteschi tronchi di alberi pietrificati, scoperti in alcuni punti del Sahara. Sono vecchi di almeno cinquecento mila anni, e testimoniano l'antica fertilità e la esistenza di foreste colà dove adesso tutto è arido e morto. La seconda è quella delle espressioni d'arte, lasciate sulle nude pareti di granito o di arenaria e che assumono la importanza di veri messaggi di vita risalienti dal fondo tenebroso dei millenni.

— Si capisce che siamo davanti ad un'arte primitiva, ma che a volte mostra un avanzato grado di forma, una certa nobiltà ed anche qualche raffinatezza. Insomma sono retaggi, come io li chiamo, che bisogna inquadrare nel tempo e che hanno un grande valore, perchè soltanto per essi è possibile desumere qualche nozione etnografica su una remota civiltà sahariana, che a giudicare dai ritrovamenti pittorici doveva avere un'estensione immensa.

— Non è facile descrivere queste pitture. Bisognerebbe avere sotto gli occhi le fotografie, che le due missioni ne ricavarono. Ma mi proverò a darne qualche cenno. Va prima di tutto notato che questi cimeli sono stati divisi in due gruppi di due epoche diverse: la prima è quella precedente alla comparsa del cammello e l'altra è quella propriamente «cammellica», perchè questo animale vi è largamente raffigurato, mentre nella prima non figura mai. E' doveroso anche aggiungere che all'epoca «precedente al cammello», e che è più antica di vari millenni, appartengono i cimeli pittorici di più perfetta fattura.

— Dove sono state ritrovate tali pitture?

— In molti punti del sistema montano del Sahara; si può dire dai confini con l'Egitto al Marocco. Per esempio, ad Ain Doua nell'arido massiccio di El Auenat, al confine con l'Egitto, sono state ritrovate centinaia di pitture sui soffitti di alcune cavità, formate da massi sovrapposti (nessuna è sulle pareti laterali, il che è piuttosto strano). Tra l'altro vi si vede una specie di pannello con numerosi animali, appartenenti ai bovidi, in piedi o accovacciati. Non mancano poi figurazioni disordinate, dipinte sopra superfici granitiche con quadri alti sei metri e larghi quattro, con colori vivaci, che vanno dal viola scuro a varie graduazioni del rosso e del marrone, al giallo chiaro ed al bianco. E' molto difficile stabilire quali solventi siano stati usati per questi colori. Si può pensare a terre colorate (e gessose per il bianco) esistenti nella zona e stemperate con sostanze grasse, che procuravano la stabile aderenza sulle superfici rocciose. I soggetti, rappresentati ad Ain Doua, sono di solito ruminanti con qualche figura umana. Si notano anche animali di dimensioni minori, ovini e cani, con qualche figura di uomo, armato di arco. Un altro pannello pone in evidenza la caratteristica delle corna, che non sono sempre eguali nei bovini raffigurati. Vanno da quelle di proporzioni ridotte a quelle vistose e lunate, che ricordano il «bos africanus», esistente nell'antico Egitto. In un'altra figurazione appaiono numerosi uomini, isolati o raggruppati. E' da notare la rappresentazione sempre longilinea delle figure umane e la mancanza di caratteri distintivi del sesso e di vestimenti. Inoltre in tutte queste pitture la figura dell'uomo appare sempre più incerta al confronto di quelle degli animali. Ciò può dipendere dal senso di soggezione che l'uomo primitivo sentiva di fronte alle bestie.

C'è stata una pausa nel nostro colloquio. Il pensiero evidentemente spaziava oltre i millenni, in un misterioso mondo, in cui gli animali forse valevano più dell'uomo per la conservazione della vita. Poi il ten. col. Carlo Traversi ha così continuato:

— Ma più interessanti, dal lato etnologico e preistorico sono le pitture ed i graffiti scoperti nel 1958 dal dott. Fabrizio Mori nei Monti Tassili e precisamente nella zona dell'Acacus, a sud est dell'oasi di Gat. I graffiti sono nella Montagna del Diavolo e mostrano un'impronta decisa ed elegante. Le pitture però, che sono molte centinaia, tutte eseguite su pareti di caverne ad una altitudine fra i 1500 e i 2000 metri sul mare, mostrano una certa maturità artistica, con una grazia sapiente ed uno spiccato senso dello spazio e delle proporzioni. Vi si rappresentano riti o acconciature, preparazione di frecce, scene di caccia. In un pannello è fissato l'inizio di un combattimento fra uomini dello stesso tipo razziale. Le armi sono archi, frecce e mazze. La scena è nel complesso vivace. In un'altra pittura sono raffigurati due personaggi di alta casta nel momento di scambiarsi le armi, che sono boomerang ed ascie. La presenza del boomerang è molto importante, perchè tale arma è oggi caratteristica delle genti di alcune tribù del Pacifico meridionale. Essa dunque fu in uso nell'Africa settentrionale durante il periodo neolitico. Ed ora le dirò un'altra cosa, che parrebbe persino incredibile. Il colore delle facce degli uomini in quasi tutti questi dipinti primitivi è il rosa pallido. Anche il profilo facciale è assolutamente quello caratteristico delle razze bianche.

— Allora nel Sahara un tempo c'erano popoli bianchi e non negri.

— Senza dubbio. Anzi i loro capelli sono di un colore giallo oro. Quindi gli uomini dipinti sulle rocce del Sahara, non solo appartenevano a razze bianche, ma addirittura a razze coi capelli biondi. Il che per l'Africa è semplicemente strabiliante, anche se viene a confermare un noto brano poetico di Callimaco, quando canta che i guerrieri Dori, prima della battaglia, danzarono con le «bionde libiche».

— Lei, colonnello, che cosa pensa si debba fare per questi cimeli e per il loro studio sistematico?

— Un recente libro francese dice: «Il Sahara era ieri il paese della sete, oggi è il paese della speranza, domani potrebbe diventare il paese del miracolo». Coloro che trivellano il caldo grembo del deserto e scavano per portare alla luce petrolio, carbone, diamanti, minerali di ferro, di manganese, di volfranio, dovrebbero ricordare che anche questi retaggi d'arte sono una ricchezza sahariana e che molti lembi del coltrone di sabbia infuocata, che ricopre forse un passato meraviglioso, possono e debbono essere ancora sollevati, in nome della civiltà stessa.

Non per nulla, aggiungo io, ringraziando il Traversi, il nostro Istituto geografico militare torna ad occuparsi di questo affascinante problema. Ed il mio interlocutore mi lascia con un sorriso, pieno di sottintesi. Qualche altra spedizione? Mah. E' da sperarlo.

Michele Campana

Le allieve dell'ultimo anno della scuola di danza della Scala che hanno dato ieri il saggio conclusivo del corso

LUDI GASTRONOMICI SULLE RIVE DEL DANUBIO

In gara i maestri della cucina viennese

Si dovranno contemperare i dettami della tradizione con le moderne esigenze di una alimentazione razionale

Vienna, giugno

La più notevole differenza tra i cuochi viennesi e il principe di Condè è rappresentata dal fatto che mentre quest'ultimo — secondo quanto afferma una tradizione, peraltro non sufficientemente documentata — riuscì a dormire profondamente la notte avanti la giornata di Rocroi, ai primi invece è del tutto impossibile chiudere un occhio alla vigilia di una delle più importanti battaglie della gastronomia danubiana. E' pur vero che gli interessi dell'uno e quelli degli altri non possono certo essere messi a raffronto. Per il grande Condè le conseguenze personali dell'esito dello scontro di Rocroi erano assai limitate: soltanto la sua fama di condottiero risultava impegnata (un impegno morale con la storia). D'altro canto, la guerra dei Trent'Anni, ignara di qualsiasi fretta, poteva sempre offrirgli infinite possibilità di rivincita. Per questo Luigi di Borbone poteva ben dormire profondamente, sempre che si voglia prestare cieca fede a quanto ebbe ad affermare Benigno Bossuet nell'elogio funebre di quel principe. Per i cuochi viennesi, invece, la situazione è ben diversa: non soltanto tutta la loro esperienza professionale è impegnata nella «battaglia di giugno» ma essa risultano direttamente connessi notevoli interessi commerciali che li riguardano molto da vicino.

Quest'anno, infatti, il Festival di Vienna — che dal 31 maggio al 21 giugno si snoda attraverso tre settimane di preziosità musicali — ha subito una deliziosa contaminazione, anche se a prima vista può sembrare che gli organizzatori si siano macchiati del reato di lesa maestà: durante quattordici giorni (per una durata, quindi, pari a due terzi dell'intero Festival) i maestri della cucina viennese gareggeranno in un certame che si presenta quanto mai emozionante per la consumata esperienza dei concorrenti.

Il punto di maggiore interesse di questa eccezionale manifestazione è rappresentato non già dalla esecuzione più o meno elaborata di ricette particolarmente impegnative o cadute nel dimenticatoio: si tratta, invece, di creare un ponte o, per essere più esatti, di ritrovare quel ponte del quale la cucina viennese si è servita nella sua naturale evoluzione dal passato al presente. Pertanto i trentasette esperti che partecipano a questi ludi gastronomici dovranno interpretare il drammatico passaggio da quei gustosi piatti del tempo antico, che tanta gioia davano ai palati non certo ottusi della «belle époque» fino all'odierno sistema di alimentazione, così preoccupato di contabilizzare le calorie di ogni piatto e il tipo (o i tipi) di vitamine in esso contenute.

Tuttavia non è detto — per lo meno questa è la tesi indirettamente sostenuta da tutti gli esperti — che alla razionalità odierna si debba sacrificare gusto ed estetica del piatto. Così ogni concorrente si presenterà con un programma quanto mai ricco; egli deve, infatti, ogni giorno preparare un menu nel quale figurano tre o quattro tipici piatti viennesi. Sul retro della carta delle vivande saranno spiegate in quattro lingue — a uso, quindi, soprattutto degli stranieri — le ricette delle varie specialità presentate.

E' curioso notare che l'attenzione degli esperti si sta polarizzando in modo particolare su «la bella viennese». Il fatto potrebbe sembrare più che normale qualora esso denunciasse un effettivo interesse estetico dei maestri della cucina danubiana; il che, in realtà, non è (o almeno o è in modo molto relativo). La «bella viennese», infatti, ha una cittadinanza puramente onoraria e indica un piatto tipicamente mediterraneo: una sogliola guarnita il cui aspetto fiorente contrasta in modo impressionante con lo sguardo tanto malinconico. Sembra, comunque, da escludere che la malinconia della sogliola possa comunicarsi a chi l'ha di fronte. Ma un Festival viennese — sia pure gastronomico — nel quale il teatro non eserciti in qualche modo la sua influenza, non è concepibile. Una riprova, quanto mai gustosa, è data da un'altra pietanza destinata anch'essa a mettere a dura prova l'abilità dei cuochi. Si tratta della «Girardi-Rostbraten», o «briaciola alla Girardi»; un piatto il cui rapporto con il grande attore del teatro viennese (l'oriundo ampezzano Alessandro Girardi) deve essere ancora ricostruito sul piano scientifico, ma che tuttavia non lascia affatto perplesso il guongustaio non afflitto da esigenze storiche.

Tuttavia un «cursus honorum» è aperto anche per lui. Basterà soltanto che in almeno sette, dei trentasette locali che presenteranno i piatti tipici, egli abbia gustato una specialità viennese per conseguire il diploma di « gourmet viennois », «buongustaio viennese».

La gloria è veramente... a portata. Basterà inseguirla dalla Kaerntnerstrasse a Hitzing, dal Ring al Graben: bisognerà afferrarla piatto per piatto. Il diploma conseguito oggi, elegantemente incorniciato, potrà rappresentare l'ultimo documento di un'era favolosa per le future generazioni che dovranno contentarsi di trovare calorie e vitamine sufficienti in una o due pillole. E il ricordo della «bella viennese» giungerà a esse in un alone di leggenda: la leggenda di un tempo tanto lontano quando i cuochi, al contrario del principe di Condè, non riuscivano a chiudere occhio alla vigilia delle loro epiche e profumate battaglie.

Dino Satolli

CRONACA DELLA CITTA'

PRESENTE IL GOVERNO CON IL MINISTRO SPATARO

S'apre oggi all'Università l'assise della scienza italiana

Trenta illustri studiosi stranieri fra gli oltre duecento congressisti - Il discorso inaugurale del prof. Medi

Trieste accoglie da oggi, per la seconda volta nel giro di un quarantennio, il fior fiore della scienza italiana che ha voluto ritornare nella nostra città per dar vita alla 47.a Riunione della Società italiana per il progresso delle scienze, altissimo consesso scientifico e culturale, che accoglie nel suo seno uomini illustri, personalità votate al progresso dell'umanità. La cerimonia inaugurale dell'alta assise scientifica si terrà nell'aula magna dell'Università degli Studi di Trieste, alle ore 10.30, alla presenza del Ministro delle Telecomunicazioni, on. Giuseppe Spataro. Il Magnifico Retore dell'Ateneo, che è anche presidente della giunta esecutiva della Riunione, darà il benvenuto agli illustri ospiti.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dal prof. Enrico Medi, uno dei quattro oratori designati a pronunciare orazioni ufficiali a classi riunite. Il tema del suo discorso sarà: «Le vie della ricerca per la vita degli uomini», argomento di vivissimo interesse e di largo impegno di studio. Alla cerimonia sono invitate tutte le autorità regionali e locali nonchè le personalità del mondo scientifico, culturale, artistico ed economico.

Gli scienziati sono cominciati ad affluire nella nostra città già nella giornata di ieri. Molti hanno reso visita al Rettore e hanno preso contatti con gli istituti della nostra Università. Sono presenti, oltre ai duecento scienziati italiani, una trentina di illustri studiosi stranieri, fra i quali numerosa la rappresentanza statunitense. Gli stranieri, con un ristretto numero di scienziati nostri connazionali, parteciperanno al simposio internazionale sugli elettroliti che inizierà i lavori domani.

Oltre al prof. Medi, pronunceranno discorsi a sezioni riunite i professori Pagliano, Marotta, Bonino e Visco. Il prof. Medi è vicepresidente dell'Euratom, fisico insigne nell'Università di Roma. Il prof. Pagliano è glottologo nell'Università di Roma; il prof. Marotta, chimico, è direttore dell'Istituto Superiore di Sanità; il prof. Bonino è chimico-fisico nell'Università di Bologna (commemorerà Giacomo Ciamician); il prof. Visco è biologo, direttore del Centro Nazionale per l'alimentazione.

Il Ministro delle telecomunicazioni, on. Spataro, giungerà alle 7.45 in treno proveniente dalla Capitale; alla stazione ferroviaria sarà ricevuto dalle autorità cittadine e si recherà subito al Palazzo del Governo, ospite del Commissario generale dott. Palamara. In questa sede riceverà successivamente le autorità cittadine e i rappresentanti della vita pubblica. Dopo la cerimonia inaugurale dell'importante assise scientifica, alle 13 il Ministro interverrà a un ricevimento offerto dal Comune al Museo Revoltella. L'on. Spataro ripartirà per Roma alle 15.08.

Oggi in assemblea la Federcommercio

Gli importanti problemi riguardanti il settore del commercio e la situazione economica cittadina saranno dibattuti all'assemblea generale della Federazione del commercio, che si terrà oggi alle 18 nella sede di via San Nicolò. Vi prenderanno parte i delegati designati dalle 15 associazioni federate, che nel settore del commercio all'ingrosso rappresentano gli alimentaristi, gli ortofrutticoli, vini e liquori, caffè, legnami, merci varie, combustibili; nel settore del turismo le categorie alberghiere e dei pubblici esercizi; in quello degli ausiliari del commercio, gli spedizionieri, gli agenti e rappresentanti, i mandatari; e, infine, nel settore del commercio al dettaglio i macellai, i panificatori, i librai e i cartolibrai.

Il presidente comm. Venezian presenterà la relazione che è stata approvata ieri sera dal direttivo della Federazione del Commercio. In essa il presidente con ampia documentazione tratterà i problemi generali della categoria, la situazione economica triestina, la situazione organizzativa del commercio; problema, quest'ultimo, esaminato anche in riflesso all'opportunità di giungere all'unificazione sindacale dei commercianti triestini, in analogia all'organizzazione nazionale del settore.

Intensa operosità dell'Iacp nell'ultimo quadriennio

Ieri mattina l'avv. Gasser, presidente dell'I.A.C.P. è stato ricevuto dal Sindaco dott. Franzil, dal presidente della Provincia prof. Gregoretti e più tardi dal Commissario generale del Governo dott. Palamara, autorità alle quali ha presentato una pubblicazione sull'attività dell'Istituto dal 1955 a oggi, corredata da numerose fotografie delle ultime realizzazioni, unitamente ai bilanci dell'Istituto.

La pubblicazione dimostra la veramente cospicua attività dell'I.A.C.P. dal ritorno della Amministrazione patria a oggi, che si concreta nelle costruzioni dei rioni in Rozzol in Monte, Poggi S. Anna, S. M. M. Superiore, Campi Elisi, Baiamonti, Chiadino S. Luigi oltrechè in Muggia - Zindis, Grado, (nuovo rione Colmata Marittima), Monfalcone e in altri Comuni minori.

Invero in questo periodo sono state ultimate e abitate ben 163 case con 1619 alloggi e 8881 vani contabili, per una spesa di circa 4 miliardi, mentre sono in fase di costruzione nuovi gruppi per 279 case con 1896 alloggi e 9979 vani, per un costo complessivo di circa 5 miliardi.

Dette costruzioni, corrispondentemente alle indicazioni della pubblicazione, sono state effettuate, rispettivamente sono in corso di costruzione, per la maggior parte col finanziamento dello Stato. Precisamente dal bilancio del Commissariato generale del Governo sono stati stanziati oltre 5.300 milioni, su quello del Ministero LL.PP. circa 2.400 milioni ai quali si aggiungono oltre 500 milioni per la Sezione I.A.C.P. di Monfalcone e 1.075 milioni per conto della gestione INA-Casa. A questa attività si aggiunge la funzione di stazione appaltante che l'I.A.C.P. ha svolto per le cooperative INA-Casa per una spesa di oltre 700 milioni (22 case con 248 alloggi e 1297 vani).

Nella relazione l'amministrazione dell'Istituto fa pure cenno dei futuri piani costruttivi fra i quali merita menzione lo sfruttamento dell'area del fallito Pastificio Triestino, acquistata dall'I.A.C.P. stesso e il costruendo borgo per l'INA-Casa a Barcola Bovedo.

Le autorità si sono compiaciute con l'avv. Gasser per le veramente imponenti realizzazioni conseguite dell'I.A.C.P. di Trieste.

Compravendita immobiliare nel mese di aprile

Durante il mese di aprile il mercato fondiario ha presentato il seguente andamento: furono registrate 298 operazioni di compravendita immobiliare per un valore dichiarato di L. 447.435.220 (marzo 1959: 274 operazioni per L. 442.607.224) di cui 146 per L. 271.181.040 relative a stabili e terreni situati in città e 152 per L. 176.254.180 afferenti a realità site nel suburbio e sull'altipiano. Nell'aprile 1958 vennero registrate 227 operazioni per un valore di 318 milioni di lire. Nel primo quadrimestre del 1959 furono registrate 1.243 operazioni di compravendita per lire 2.049.216.299.

SUL BEL TERRENO DI VILLA OPICINA

Comincia stamane il XVI Concorso Ippico

Sessanta cavalieri con centoventi cavalli hanno voluto avere il privilegio, come essi stessi hanno dichiarato, di partecipare al Concorso Ippico Nazionale di Trieste, felicemente giunto alla sua XVI edizione. Questo eccezionale affollamento di concorrenti ha indotto gli organizzatori della manifestazione, i dirigenti del Circolo Ippico Triestino, a predisporre una più intensa giornata di gare. Infatti il via al Concorso Ippico verrà dato già questa mattina alle ore 9 sul bellissimo parco ostacoli di Villa Opicina, perfettamente attrezzato alle esigenze della grande competizione.

L'odierna prima giornata si riferisce ai seguenti premi: Coppa Ente Provinciale per il Turismo (cat. A tempo Tab. A) riservata a cavalli di 5 anni o di 4 anni se di p.s.i. ed a cavalli debuttanti, che si concluderà verso le 10.30; nel pomeriggio con inizio alle ore 13.30 seguiranno le dispute per il Premio Castel Miramare (cat. F a barrage Tab. A) nonchè Poggioreale (cat. D a tempo Tab. A).

Il programma agonistico sarà intercalato da un ricevimento offerto dagli organizzatori all'albergo Obelisco di Villa Opicina.

L'educazione stradale nelle scuole elementari

Nel quadro della campagna di educazione stradale, che si è svolta nelle Scuole di ogni ordine e grado, era stata prevista anche la seconda gara provinciale per le pattuglie di educazione stradale, istituite presso le scuole elementari. Venerdì e sabato scorso hanno avuto luogo nella palestra della Scuola di San Sabba le prove teoriche e pratiche davanti a due commissioni, nominate dal Provveditore agli studi, dott. Tavella. A presiedere le due commissioni sono stati chiamati il prof. Giorgetti, delegato provinciale per l'educazione stradale ed il dott. Gregoretti, presidente della Sezione di educazione stradale dell'Automobile Club di Trieste. Componenti i professori Milleri e Tellini e gli ufficiali della polizia amministrativa Gruden e Relli.

Per la prima volta hanno partecipato alla gara quattro pattuglie femminili. Tutte le pattuglie hanno dimostrato una coscienziosa preparazione, che ha rivelato l'importanza che l'educazione stradale sta assumendo nelle nostre Scuole, tanto da poter parlare di una nuova disciplina di natura sociale. La graduatoria di merito ha visto al primo posto la pattuglia della direzione didattica di via Paolo Veronese, al secondo quella di San Vito. Le altre nell'ordine sono: Veronese femminile, Media, Donadoni, Kandler, San Giorgio femminile, San Sabba, [illegible]

Sabato la Mostra dell'Università Popolare

Sabato alle 18.45, nei locali al pianterreno della Scuola «F. Venezian» di via del Teatro Romano 7, sarà inaugurata, in forma solenne, alla presenza delle autorità, la mostra generale documentaria dei lavori prodotti presso i corsi professionali del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, gestiti dall'Università Popolare di Trieste durante l'anno accademico 1958-59.

La Mostra comprenderà 12 reparti nei quali saranno esposti i migliori lavori prodotti in otto mesi di quotidiana e intensa applicazione degli allievi dei corsi ministeriali di radiotecnica e televisione, di disegno tecnico, di incisione su linoleum e legno, di fotografia, di pittura e decorazione su ceramica, di dattilografia, stenografia, di legatoria, di modisteria femminile, di ricamo e di sartoria.

La molteplicità e la varietà delle categorie professionali e artigiane comprese nella mostra, nonchè la bontà dei lavori faranno sì che la iniziativa dell'Università Popolare riscuota un vivo successo di interesse, inducendo anche molti giovani e signorine, che desiderano acquisire particolari specializzazioni di lavoro, ad affluire anche in futuro sempre più numerosi ai corsi di addestramento, di qualificazione e di perfezionamento che il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale istituisce annualmente nella nostra città in gran numero.

Alla manifestazione di sabato sera sono particolarmente invitati i familiari degli allievi dei corsi e i soci e simpatizzanti dell'Università Popolare.

L'ALTO NUMERO DI ESPOSITORI STRANIERI

Funzione europea della Fiera di Trieste

Accentuato indirizzo della XI rassegna verso l'interscambio perseguito dal MEC

La Fiera di Trieste trova la sua ragione di essere e fonda le sue premesse, com'è intuitivo, nel carattere emporiale della città. Il nostro porto assolve da secoli una prevalente funzione mediatrice nella grande corrente di scambi fra il Continente e l'Oltremare. Che questa funzione sia ancora e sempre riconosciuta alla città dal mondo degli affari, è anche dimostrato dalla massiccia partecipazione estera alla Fiera; gli espositori stranieri saranno infatti presenti quest'anno nella misura del 45%.

Se si eccettua Milano, la Fiera triestina può vantare, fra le manifestazioni italiane, il più alto numero di partecipazioni straniere. All'undicesima esposizione, saranno infatti rappresentate ufficialmente dieci Nazioni, mentre di altre dodici o quattordici si avrà una partecipazione indiretta. Ma più della fredda enumerazione statistica, deve intendersi il valore effettivo di queste presenze: esse coprono una vastissima area economica, dal Centro Europa al bacino mediterraneo e al Levante.

Popoli vicini e lontani riconoscono per lunga consuetudine nelle banchine e nei magazzini del nostro porto una via naturale di sbocco per l'espansione dei loro prodotti, e la Fiera viene ad essere in certo senso, il completamento del porto, in quanto essa riassume panoramicamente la fisionomia dell'emporio mercantile, con l'infinita raggera degli interessi ad esso collegati.

Ora appare con evidenza il compito che alla Fiera triestina fatalmente deriva dalle nuove concezioni economiche del nostro tempo, e alludiamo al Mercato comune europeo. Pur mantenendo ogni Fiera, nell'area interna del M.E.C., le proprie caratteristiche e il proprio valore, è indiscutibile la particolare importanza di quelle che, come appunto la nostra, si affacciano, per la loro ubicazione geografica, sul mondo esterno e rappresentano il punto di sutura fra i Paesi del M.E.C. e quelli della cosiddetta area di libero scambio. Trieste, sotto questo aspetto, viene a trovarsi sulla posizione più avanzata e più sensibile: al di là dei suoi confini si apre quello che sempre è stato considerato il suo naturale «Hinterland», ossia il bacino danubiano-balcanico, con due mercati fondamentali: l'Austria e la Jugoslavia. Gli interessi economici — e non questi solamente — che l'Occidente mantiene e coltiva con quella vasta e importante area del Continente sono evidenti; e non sarebbe possibile anteporre a Trieste una più efficiente e idonea sede di irradiazione dello spirito e delle finalità del Mercato comune europeo.

Sinora non esiste, nè è prevedibile che qualcuno la ottenga, una nomenclatura ufficiale per le Fiere che abbiano un particolare indirizzo di azione nell'orbita del M.E.C.; del resto, sono le specifiche funzioni di ciascuna, il terreno sul quale operano, la loro fisionomia tipicamente internazionale, a designarle automaticamente allo scopo. Alcune delle fiere maggiori già vantano un particolare titolo di prestigio, ed è l'appartenenza al consesso dell'Union des Foires Internazionales, alla quale da molti anni anche la nostra è stata ufficialmente chiamata a far parte. In seno a tale consesso, tutte le Fiere godono degli stessi privilegi e diritti.

Possiamo infine aggiungere che anche sotto il particolare profilo del Mercato Comune Europeo, la Fiera triestina è sulla buona strada: proprio quest'anno, il suo maggiore Convegno nell'ambito fieristico sarà dedicato ad un'assise internazionale del mobile che prenderà in esame questo preciso tema: «I mobili italiani nel Mercato comune europeo». Saranno presenti al Convegno, fissato per il 28 giugno, tutti i produttori nazionali, con un folto gruppo di tecnici, e le relazioni saranno tenute da esperti di fama internazionale. Che il Convegno sia stato indetto nella nostra città — la prima piazza mediterranea per il commercio del legname — con al centro un tema di così largo interesse legato proprio al M.E.C., dev'essere motivo di soddisfazione per Trieste.

Lutto di un collega di lavoro

Alla tarda età di 82 anni è deceduto dopo lunga malattia il signor Giovanni Rossi, padre di Giovanni junior, tipografo del «Piccolo». Alla famiglia porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

RELAZIONE PARISI-STEFANINI-SEGATO AL COMUNE

La situazione-modello all'Ospedale infantile

Una media giornaliera di circa 385 bambini degenti
Proposte per la sistemazione della clinica lattanti

La commissione incaricata di esaminare i diversi problemi nel campo ospedaliero cittadino, per poi riferire al Consiglio comunale, conseguentemente a una proposta per il riassetto organizzativo dei servizi, ha tenuto ieri la terza riunione, con l'intervento del presidente dell'Ospedale infantile «Burlo Garofolo», dott. Giannio Parisi, del direttore prof. Stefanini e del segretario dott. Segati.

I rappresentanti del «Burlo Garofolo» hanno ampiamente esposto la situazione del complesso ospedaliero per l'infanzia, anche in relazione all'eventualità di un passaggio della clinica lattanti di via Manzoni all'Ospedale infantile. Hanno così fornito una vasta documentazione statistica sui precedenti storici, sulla situazione finanziaria, sui rapporti con gli enti mutualistici, sulla situazione attuale e sui progetti per l'avvenire. Sull'importante problema della clinica lattanti, il «Burlo Garofolo» sarebbe disposto a ricevere il reparto, ma senza pregiudizio alcuno per la propria situazione, rilevando in sostanza l'opportunità di questo passaggio. L'anno scorso vi erano già state delle trattative per un compromesso, onde risolvere la questione, nel senso che, impregiudicata restando la situazione giuridica della Clinica lattanti, i degenti sarebbero stati trasferiti all'Ospedale infantile per permettere una più adeguata sistemazione dei locali di via Manzoni; il «Burlo Garofolo» cioè avrebbe prestato tutta la sua piena assistenza.

L'esposizione statistica pone in rilievo la soddisfacente situazione del «Burlo Garofolo» rispetto agli altri complessi ospedalieri, sia per quanto riguarda l'aspetto finanziario quanto quello tecnico e sanitario. La media delle degenze è di 385 presenze giornaliere, con un rapporto dell'1,98 degenti rispetto al personale e di 50 con il personale impiegatizio; lo Ospedale maggiore ha invece un rapporto dell'1,29 e rispettivamente del 25. Ne consegue che l'Ospedale Infantile si trova in una migliore condizione, perchè l'assistenza ha una minore incidenza sul bilancio essendo, inoltre, più specializzata. [illegible]

IN PRIMA LINEA I BAMBINI

Generoso aiuto a Giuliano Jerman

252 mila lire raccolte in due giorni

Giuliano Jerman, accompagnato dalla madre, è partito ieri sera alla volta di Bologna, dove sarà sottoposto, presso l'Istituto Rizzoli, ad un duplice intervento chirurgico che lo libererà sperabilmente dal male che lo aveva colpito alle gambe. Il caso di questo bambino, cui solo una costosa operazione poteva ridare la salute, ha trovato pronta rispondenza nella popolazione e specialmente fra i bambini, che hanno voluto portare, molte volte di persona, le loro piccole offerte nella nostra redazione, rinunciando, con toccanti gesti di bontà, ai loro premi di promozione o vuotando i salvadanai. Già nel primo giorno la cifra raccolta è stata rilevantissima, ma nel secondo giorno le centinaia di offerte, in particolar modo le elargizioni di 300, 500 e 1.000 lire, che sono state numerosissime hanno raggiunto la somma di 158.000 lire che, aggiunte a quelle precedenti, già fanno ammontare il totale a lire 252.400.

Il piccolo Giuliano, come detto, ha potuto così prendere il treno che lo porterà nella città dalla quale gli auguriamo di tutto cuore possa presto tornare sano come tutti i coetanei che gli hanno voluto fare il meraviglioso dono della salute. Ieri sera la madre di Giuliano Jerman non trovava le parole per esprimerci la sua commozione e la gratitudine verso tutti quelli che hanno compiuto un atto di generosità per aiutare il suo bambino. Un «grazie», in questi casi, dice tutto. Ed ecco l'elenco delle offerte di ieri.

Da: L.C.B. lire 6000, L. K. 5000, Angelo e Cristina 3000, G.M. 3000, Donatella e Pieretto 2000, in una lettera 2000, Emilio Zonta 2000, N.N. 2000, N.N. 2000, dai piccoli: Paolo, Enzo, Giuliano e Dario 1500, Italo Manzini, dalla scuola A.U.C. di Ascoli Piceno 1500, C. F. 1700, W. S. 800, A. L. 700, I. P. 600, Eliana e Gianriccardo 500, una bambina della IV elem. 500, N. N. 500, M. P. 500, Zolli 500, F. M. 500, Livietto 1000, una mamma 1000, B.B. 1000, G.S. 1000, C.R. 1000, S.A. 1000, D.P. 1000, M.H. 1000, E.M. 1000, M.G. 1000, G.V. 1000, Lidia G. 1000, G.S. 1000, N.N 1000, N.P. 1000, N.N. 1000, E.W. 1000, N.N. 1000, Bruno Barbariol 1000; assieme lire 55.800;

dalle ragazze del Villaggio Sereno lire 4000, L.R. 5000, ragioneria e cancelleria direzionale della Cassa Marittima Adriatica 3500, N.N. 3000, Mariolina Zanetti 3000, N.N. 3000, una mamma 2000, N.N. 2000, M.S. 2000, N.N. 2000, L.C. 2000, Alessandro 1500, N.N. 1500, Maria N. 1000, Giulia N. 1000, Rosetta N. 1000, N.N. 1000, Maria Grazia 1000, N.N. 1000, Cristina 1000, N.N. 1000, E.R. 1000, N.N. 1000, L.C. 1000, D.T. 1000, N.N. 1000, B.R. 1000, N.N. 500, Fabio Zanolin 500, N.N. 500, Fernanda 500, N.N. 500, N.N. 500, N.N. 500, N.N. 500, Danny 3100, N.N. 10.000, Italo Z. 1000; assieme lire 66.600;

da: Franca e Laura lire 1000, Furio Rodella 1000, E.R.F. 1000, C.B. 1000, A.G. 1000, Amelia Ambrosi 1000, Laura Tremaroli 1000, G.C. 3000, M.B. 2000, Michele B. 1700, Rita 1500, P.V. 500, D.P. 500, Fabio, Roberto e Laura Rumor 10.000, dal salvadanaio di Irene, Marina, Rino e Paolo 10.000; assieme lire 36.200.

Totali degli elenchi: 55.800, 66.600, 36.200, assieme lire 158.600. Importo precedente 93.800. Totale lire 252.400.

IL DISACCORDO DELLE PARTI

Per i metalmeccanici trattative al Ministero

Costituito dai sindacati dei marittimi un comitato per l'agitazione in corso

[illegible] il Ministro convocherà i rappresentanti degli industriali e in giornata informerà i rappresentanti sindacali sul risultato del colloquio.

Da parte delle organizzazioni sindacali democratiche vi è l'intendimento di rendere spedite il più possibile le trattative e di non lasciar sfuggire alcuna prospettiva favorevole di risolvere positivamente la gravosa vertenza, senza ricorrere a ulteriori agitazioni o scioperi che potrebbero provocare altri sacrifici da parte dei lavoratori della categoria.

Le locali organizzazioni sindacali dei lavoratori del mare si sono costituite nel «comitato di coordinamento per la condotta unitaria della agitazione in corso», conformemente alle direttive espresse in sede nazionale. Fanno parte del comitato il Sindan, la Film, la Fegemare, la Uim e la Film aderente alla Cisl. Il comitato ha sede presso il Sindan, in via Diaz 3. In attesa delle disposizioni che saranno impartite dal comitato nazionale, le suddette organizzazioni sindacali della gente di mare invitano i marittimi triestini e il personale amministrativo delle società di navigazione a tenersi pronti «per affrontare con compattezza e decisione l'azione in corso».

I Carabinieri celebrano la festa dell'Arma

[illegible]

STATO CIVILE

dei giorni 2 e 3 giugno 1959

Nati 15, morti 23, matrimoni 6.

MORTI: Delbello in Godigna Caterina a. 76; Zottele ved. Vatta Caterina a. 89; Gustin Francesco a. 77; Duranti in Borghi Olga Aurelia a. 68; Turchetto Vito a. 82; de Vagotay ved. Scrivanelli Eugenia a. 61; Vecchiet ved. Raseni Maria a. 80; Lapaine ved. Bernardis Maria a. 74; Sessa Nelly a. 81; Milletich Antonio a. 79; Rossi Giovanni a. 82; Pizzignacco Olga a. 77; Bacchichi in Scarpiello Nella a. 57; Pacor Maria a. 89; Perdan Edvaldo a. 79; Zuccolin ved. Padar Giustina a. 81; Bibulich ved. Majer Erminia a. 72; Urem ved. Grassi Vincenza a. 80; Ferrarato Silvio a. 70; Cecchini Bruno a. 55; Sarazin nata Restovic Pierina a. 34; Nardini Umberto a. 60; Biliani Emilio a. 38.

MATRIMONI RELIGIOSI: Germani Giorgio tranviere con Keber Luigia casalinga; Potocco Lino costruttore navale con Cosulich Anita casalinga; Micol Giorgio commerciante con Micoli Sieglinde impiegata; Cingerla Bruno manovale con Gorianec Nivea casalinga; Cociani Marino meccanico con Rogelia Marisa parrucchiera; Giordani Alfredo meccanico con Pocecco Maria casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 23.3, minima 15.9; umidità 63 per cento; temperatura del mare 19.5; pressione mb. 1019.5, in lieve diminuzione; vento km. 2 da N-O.

Oggi: S. Marziale — Il sole sorge alle 4.18, tramonta alle 19.48. La luna nasce alle 3.19, tramonta alle 17.50.

Maree. — OGGI: bassa alle 13.56, cm. 14 sotto il l. m.; alta alle 19.54, cm. 47 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

LE ORE DELLA CITTA'

Cumbat in Algeria

[illegible]

Saggi di recitazione

[illegible]

Pagato l'affitto

[illegible]

A Padova e Villa Giusti

[illegible]

A proposito di lampadari

Non è facile scegliere un lampadario adatto alle proprie esigenze: occorre buon gusto, ma occorre soprattutto disporre di un grande assortimento, in ogni stile, avendo vicino a sè un esperto consigliere. Con una esperienza di 35 anni in questo articolo, *Silvio Bonifacio* mette a disposizione dei suoi clienti un assortimento che non ha confronti, e lampade della migliore produzione nazionale ed estera; dispone anche dell'attrezzatura per la costruzione su disegno di lampade moderne. I prezzi sono onesti, le condizioni di pagamento ottime. Visitate perciò con fiducia *Arte & Luce*, via S. Spiridione 3.

Bagno Ausonia

Oggi apertura del Ristorante al mare al Bagno Ausonia. Le più squisite specialità gastronomiche. Servizio bar e buffet. Tutte le sere, dalle ore 21.30 «Ausonia notturno»; suona il Quintetto «Golden Star's», canta Ennio Reggente. In caso di cattivo tempo si balla al coperto. Per il servizio di ristorante ingresso libero.

All'Associazione filatelica

[illegible]

Con le lavatrici Castor

[illegible]

L'energia in tavolette

[illegible] prodotto unico nella sua composizione qualitativa e nel suo gusto squisito. Rapido tonificatore dei muscoli, nervi e cervello. Una compressa (4 dosi) costa lire 25 e si trova nelle farmacie.

Righi alla Comunale

Accolta con vivo successo di critica e di pubblico, si chiude oggi la mostra personale del pittore Federico Righi alla Sala comunale d'Arte.

Frigoriferi Vanguard

il prodotto Karson d'avanguardia, il più moderno, unisce l'alta qualità a un giusto prezzo. Robusta costruzione con evaporatore, sottofreezer, sbrinatore, gruppo originale Tucumsech. Modelli 160, 180 e 250. Concess. esclusivi *Pietro Delponte*, via Timeus 12 e *Casalinga Triestina*, via San Maurizio 16. Facilitazioni di pagamento.

Riduzioni ferroviarie per le elezioni in Sicilia

Presso le Biglietterie Ferroviarie U.T.A.T., gli elettori che si recano in Sicilia possono ottenere ogni informazione in merito alle riduzioni ferroviarie.

Per l'acquisto dei biglietti ferroviari a riduzione, gli elettori possono rivolgersi alle Biglietterie Ferroviarie U.T.A.T. di via Imbriani 11, di Galleria Protti 2 e di Largo Barriera Vecchia (Stazione Autocorriere).

AUTOLINEA STAGIONALE per Arta, Paluzza e Ravascletto

Domenica 7 corrente con partenza da Trieste alle ore 6.20 e quindi da Monfalcone e Gorizia, l'U.S.A. riprende il servizio per Arta, Paluzza e Ravascletto. L'autolinea verrà effettuata durante il corrente giugno alle domeniche e negli altri giorni festivi. Prenotazioni presso gli Uffici Viaggi.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Sabato e domenica 6 e 7 corr., escursione in Carnia con salita del Col Gentile (m. 2076). E' necessario che i soci si iscrivano in segreteria entro questa sera ore 21. Programma dettagliato in sede, via Milano 2, tel. 35240.

---

† Ieri 3 corr. si è spenta la nostra cara mamma

Maria Lorenzi - Lavrenčič nata Colja

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito VALENTINO, il figlio CARLO, il figlio ALBERTO con la moglie ALBINA e la nipote EDDA, la figlia MARIA con il marito rag. BENIAMINO CUNJA e il nipote SAVO.

I funerali seguiranno oggi 4 corr., alle 17.30, dall'abitazione di S.M.M. inf. 1149 (Cattinara) al camposanto di Cattinara.

---

† Si è spento tragicamente il nostro caro

Emilio Biliani

Ne danno il triste annuncio la mamma, il fratello, la cognata, le nipoti FIORE e ROMANA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Prendono viva parte al lutto della famiglia la Ditta PASINATI GIORDANO e i colleghi di lavoro.

---

† Alle ore 10 del 1.o giugno, dopo lunga malattia è spirato a 83 anni il

rag. Vito Turchetto

capo sezione a r. dell'Acegat

Ne danno desolati l'annuncio a tumulazione avvenuta la moglie ANNA, la figlia NELLA con il marito LUIGI, il nipote dott. UGO con la moglie LILLY e il piccolo FABIO, l'affezionata LISA e i parenti tutti.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza

---

† Martedì 2 corr. ci ha lasciati per sempre il nostro caro

Giovanni Rossi

d'anni 82

I familiari e i parenti tutti danno il triste annuncio a quanti l'amarono.

I funerali si svolgeranno oggi giovedì, alle 16, partendo dalla cappella dell'Osped. Maggiore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara zia

Giustina

ringraziamo quanti, in vario modo, presero parte al nostro dolore. Un grazie particolare alla Direzione e ai colleghi dell'Amministrazione Postelegrafonica, ai dirigenti e alle maestranze dell'ICASA.

Famiglia ZUCCOLIN

I FIGLI di

Antonio Bonifacio

ringraziano coloro che curarono e assistettero il loro amato papà e quanti ne onorarono la memoria.

Nel I anniversario della scomparsa di

Emilio Fabiani

la FAMIGLIA lo ricorda con immutato dolore.

Una S. Messa verrà celebrata il 5 c.m., alle ore 10, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Nel IV anniversario della scomparsa di

Dante Fantuzzi

tutti quelli che gli vollero bene lo ricordano con immutato rimpianto.

Dichiaraz. di morte presunta

(I pubblicazione)

E' stata presentata istanza per dichiarazione di morte presunta di EUGENIO KARIS fu Giorgio e fu Maria nata Biscak, nato a Trieste il 27.6.1892 e qui residente, le cui ultime notizie risalgono al febbraio 1915 epoca nella quale si allontanò da casa per partecipare alla guerra nella zona di operazioni in Galizia. Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. Paolo Sardos

Dichiaraz. di morte presunta

(I pubblicazione)

E' stata presentata istanza per dichiarazione di morte presunta di MARCELLO KARIS fu Giorgio e fu Maria nata Biscak, nato a Trieste il 12.6.1898 e qui residente, le cui ultime notizie risalgono al 10 aprile 1926 data in cui scrisse l'ultima lettera alla famiglia, dagli Stati Uniti d'America dov'era emigrato. Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. Paolo Sardos

DOPO UNA LABORIOSA GESTAZIONE

Il giudizio del Tribunale sulla benzina «difficile»

Non è da escludere che il complesso problema giunga fino alla Suprema Corte di Cassazione

L'articolo degli Accordi firmati dai rappresentanti dell'Italia e della Jugoslavia a Udine il 20 agosto 1955, va inteso nel senso che tra le due zone del Territorio, quella amministrata dall'Italia e quella amministrata dalla Jugoslavia, l'introduzione di benzina contenuta nel serbatoio direttamente collegato al motore degli autoveicoli dei possessori di lasciapassare, avviene senza pagamento di diritti di dogana.

Nell'unico senso in cui il fatto presenta interesse concreto, lo stesso articolo 38 sta a significare che la benzina jugoslava, nei limiti entro i quali è applicabile ed ha validità il documento pariteticamente stilato, può essere introdotta nella zona di Trieste senza sottostare ai diritti doganali.

In questo senso si è espresso il Tribunale civile di Trieste, pronunciando la sentenza sul caso promosso dall'avv. Terpin, avverso a una ingiunzione di pagamento da parte della Dogana.

La gestazione di questa sentenza è stata particolarmente laboriosa. Il problema, in effetti, è stato posto dall'avv. Terpin ancora parecchio tempo addietro ma, prima per irregolarità procedurali, poi per l'incompetenza del grado di giudizio al quale esso era stato proposto, egli ha potuto ottenere appena in questi giorni l'atteso parere della Magistratura. Nella sua sentenza, il Collegio giudicante, composto dal Presidente del Tribunale dott. Renzi e dai consiglieri dott. Zanetti e Ambrosi, ha comunque pienamente accolto le principali istanze dell'avv. Terpin, limitando a questioni marginali la difformità del giudizio dalle richieste della parte.

Tra tali difformità, merita però subito un cenno il mancato accoglimento della richiesta di dare alla sentenza immediata esecuzione provvisoria. Il Tribunale ha notato che non vi sono le premesse di legge per tale procedura; la sentenza pertanto diventerà esecutiva soltanto quando sarà diventata irrevocabile. Essa non produce effetto alcuno nei primi trenta giorni dalla notifica; e nel caso che la parte soccombente, come è del tutto probabile, presenti ricorso in Appello, dovrà essere pronunciato il giudizio di secondo grado; nè si può escludere che il problema della benzina venga portato in seguito anche davanti alla Suprema Corte di Cassazione, la quale, nell'eventualità dell'accoglimento di un ricorso, rinvierebbe la causa a un grado inferiore; sicchè nel complesso si può ragionevolmente ritenere che, comunque si concluda la difficile vertenza nei successivi gradi di giudizio, molto tempo dovrà ancora passare prima che una sentenza, comunque orientata, diventi definitiva.

Ciò precisato, non deve però esservi dubbio che l'attuale sentenza del Tribunale civile di Trieste giunge all'ormai nota conclusione attraverso una disamina attentissima così delle conclusionali di parte come del principale oggetto della vertenza, l'art. 38 dei citati Accordi. Una decina delle diciotto pagine del documento è infatti dedicata all'analisi delle possibili interpretazioni dell'articolo controverso e alla logica contrapposizione delle stesse, in modo da evidenziare chiaramente la direttrice del ragionamento che ha condotto il Collegio alla sua conclusione.

Il fatto, notoriamente, è nato da una ingiunzione di pagamento relativa all'importo di 1768 lire, inviata dalla Dogana all'avv. Ter- [illegible] doganali è qui condizionata alla registrazione e alla riesportazione. Ciò posto, il problema essenziale è di stabilire se la espressione «del pari» che introduce il secondo comma debba intendersi nel senso che le medesime limitazioni si applicano anche alla benzina o che equivalga semplicemente a un «anche» o «altresì».

La prima ipotesi è ritenuta dal Tribunale evidentemente erronea. La registrazione del carburante non ha senso: oltre alla quantità, per essere efficace agli effetti di una repressione di frodi doganali, dovrebbe contenere specificazioni anche sulla qualità, che sono in concreto impensabili.

Le condizioni stabilite esplicitamente per il primo comma non sono dunque estensibili al secondo. Infatti, se quel «del pari» avesse valore di «rinvio ricettivo» questo dovrebbe essere esteso a tutto il complesso delle condizioni che regolano l'applicabilità del primo comma e non soltanto a talune di esse, poichè ne diventerebbe altrimenti arbitraria la scelta. In particolare il secondo comma si deve ritenere svincolato dai limiti territoriali della percorrenza nelle sole aree del territorio di Trieste e di quello adiacente amministrato dalla Jugoslavia. La formulazione di un comma separato per la benzina viene poi a confermare la sua autonomia dal comma che lo precede. Senza contare che, così inteso, il comma risulta più aderente allo spirito informatore degli Accordi, quale è espresso nel preambolo, nel quale si afferma volersi «...facilitare il traffico di persone, nonchè i trasporti e le comunicazioni terrestri e marittime, tra l'area di Trieste e le aree adiacenti, in modo rispondente alle esigenze delle popolazioni interessate...».

Pertanto, il dispositivo conclude escludendo ogni limitazione e giudica doversi applicare il secondo comma dell'art. 38 a tutte le fasi del traffico nelle zone interessate; in particolare, per i residenti a Trieste, non soltanto alla percorrenza compresa tra l'entrata e l'uscita dall'area amministrata dalla Jugoslavia, anche per le percorrenze anteriori e quelle successive, in territorio doganale italiano. Tutto quanto precede equivale ad accogliere l'istanza dell'opponente avv. Terpin e dichiarare nulla e inefficace la impugnata ingiunzione di pagamento.

Quanto poi alla analogia, proposta dall'Avvocatura dello Stato, patrocinatrice della Dogana e dell'Amministrazione finanziaria in persona del Ministro delle Finanze in carica, con il testo della convenzione firmata a New York nel giugno del 1954, il Collegio ha osservato che l'interpretazione analogica può essere invocata soltanto se le situazioni rispettive sono tra loro simili; il che non avviene nella fattispecie, poichè quella convenzione riguarda gli sviluppi del turismo internazionale e non contiene, per esempio, molte condizioni limitative degli Accordi italo-jugoslavi, quali la residenza in aree geograficamente limitatissime, il possesso di un lasciapassare, il diritto a soli quattro passaggi di frontiera al mese, un modestissimo ammontare di valuta esportabile.

Il Tribunale, infine, ha ritenuto non influente il rilievo della Amministrazione sul fatto che la benzina non è compresa nell'elenco dei generi liberi da diritti, di cui all'art. 46 degli Accordi: tale articolo si riferisce anche a chi varca la frontiera a piedi o con mezzi di trasporto pubblici, mentre è logico che le condizioni particolari con cui si è inteso disciplinare il movimento dei veicoli a motore siano state riunite a parte, negli articoli 37 e 38.

L'ingiunzione impugnata è quindi nulla e l'Amministrazione finanziaria viene chiamata al rimborso dei diritti a suo tempo esatti nonchè delle spese del giudizio, fissate in lire 123.185. Viene invece respinta la richiesta avanzata dall'avv. Terpin, del rimborso degli interessi legali, poichè essi non possono aver decorrenza fino a che la sentenza non è diventata irrevocabile; nè sussistono le premesse di legge per l'invocato ordine della provvisoria esecuzione della sentenza.

Comprava a rate ma rivendeva male

Angelo Osvaldini è stato ieri condannato dal pretore per insolvenza fraudolenta. Nello scorso mese di novembre egli aveva acquistato nel negozio di articoli elettrodomestici del signor Arnaldo Zamberlan una lavatrice concordando il prezzo di 180 mila lire. Dieci mila aveva versato all'atto dell'acquisto, per la rimanente somma s'era impegnato con degli effetti cambiari, al pagamento di dieci mila al mese. La prima cambiale scadeva il 7 febbraio scorso; quel giorno il signor Egidio Ippoliti, procuratore dell'Osvaldini, ha avvisato il commerciante che l'Osvaldini non era in grado di soddisfare il debito. Egli aveva infatti, quale grande invalido, una pensione a vita di oltre 96 mila al mese e lavorava anche in qualità di tornitore; aveva però contratto debiti, in gran parte con lo Ippoliti, per circa due milioni, per cui quasi tutto il reddito dell'uomo era assorbito dalla progressiva estinzione di tali precedenti impegni.

Il signor Ippoliti affermava inoltre che l'Osvaldini era uso comprare oggetti a rate, rivenderli subito per un prezzo di molto inferiore a quello d'acquisto e soddisfare i debiti con notevole lentezza.

Vista tale situazione, il signor Zamberlan ha sporto il giorno nove denuncia contro l'Osvaldini, per insolvenza fraudolenta.

Il pretore ha ieri esaminato la causa e ha dichiarato l'imputato colpevole del reato ascrittogli, condannandolo a due mesi di reclusione.

Pret. Tavella; P. M. Annoscia; canc. Cheni; Difesa avv. Padovani.

Nel corridoio di casa è scivolata malamente ieri mattina la casalinga Elvira Pattay ved. Pistotnig di 80 anni, abitante in via Machiavelli 7, la quale si è così prodotta la sospetta frattura del femore destro. Alle 9.30 è stata ricoverata all'ospedale con prognosi di due mesi.

TRIESTE SI AFFIANCA ALLE ALTRE CITTA'

Da lunedì a domenica non andremo al cinema

Ieri gli esercenti hanno stabilito la riduzione di attività per il mese di giugno - Le varie cause della pesante decisione Chiesta una detassazione per fronteggiare la concorrenza TV

Nella sede della Sezione territoriale di Trieste dell'Agis (Associazione generale italiana dello spettacolo) sono convenuti ieri tutti gli esercenti dei cinema di Trieste, Muggia e degli altri Comuni della zona per procedere all'esame della situazione economica dell'esercizio che quest'anno presenta caratteri ancora più preoccupanti di quelli, già gravi, degli anni scorsi.

Considerato che la situazione sta diventando addirittura insostenibile, gli esercenti interessati hanno, all'unanimità, concluso che solo una concreta riduzione di attività avrebbe consentito di attuare quelle economie di gestione indispensabili all'esercizio cinematografico per sopravvivere.

Gli esercenti chiedono quindi alla cittadinanza ed ai lavoratori dipendenti tutta la loro comprensione per questa grave decisione che viene loro imposta da una situazione economica insostenibile, mentre il fisco continua a prelevare, oltre alle imposte tasse e contributi normali, più di un terzo, in media, dell'incasso lordo.

Per il mese di giugno la riduzione di attività sarà effettuata dal prossimo lunedì 8 fino alla domenica 14 inclusa.

Ecco qui sommariamente le circostanze che hanno condotto gli esercenti a questa grave decisione.

Anche nel 1958 la attività cinematografica ha segnato una marcata flessione di incassi e di frequenze. Gli spettatori sono stati 730 milioni contro i 758 del 1957, i 790 del 1956, gli 819 del 1955. Nel giro di tre anni i cinema italiani hanno perduto circa 90 milioni di spettatori.

La spesa per spettacoli cinematografici che nel 1955 era stata di 116.7 miliardi è scesa negli anni seguenti e nel 1958 ha raggiunto appena i 110,7 miliardi. In tre anni la diminuzione è stata, pertanto, di 6 miliardi.

La media dei biglietti venduti giornalmente da ciascun cinema nel 1958 è stata di 359 unità contro le 373 del 1957, le 387 del 1956, le 407 del 1955. Sempre negli anni dal 1955 al 1958 l'incidenza della spesa per spettacoli cinematografici sul totale della spesa per consumi privati è scesa dall'1.26% all'1%.

Il regime fiscale degli spettacoli cinematografici è attualmente regolato dalla legge 26 novembre 1955 n. 1109. Essa prevede l'imposizione sul prezzo netto del biglietto di un diritto erariale, secondo aliquote progressive comprese fra il 15% ed il 60%. Sui biglietti si applica anche la imposta generale sull'entrata, con aliquota del 3% e, in 32 giorni l'anno, il sovraprezzo in favore del Fondo nazionale per il Soccorso invernale. Ad esempio sul prezzo di lire 500 pagate dallo spettatore per assistere ad uno spettacolo cinematografico di prima visione, l'Erario preleva 185 lire nei giorni feriali, 219 lire nei giorni festivi. Complessivamente nel 1958 circa 27 miliardi di lire sono stati versati dalle sale cinematografiche per il solo diritto erariale. Con l'i.g.e. e il sovraprezzo invernale il prelievo fiscale sale a circa 32 miliardi di lire.

Appare ovvio sottolineare che le aziende cinematografiche sono anche soggette agli altri tributi indiretti e diretti comuni a tutte le imprese industriali e commerciali.

Uno degli elementi che, anche secondo le valutazioni espresse nei documenti economici ufficiali, ha influito sfavorevolmente sulla attività cinematografica è la diffusione delle utenze televisive che alla fine del 1958 erano in numero di un milione e centomila. Di esse circa 70.000 concernono bar, caffè, ristoranti, alberghi, che di fatto si trasformano in sale di pubblico spettacolo. Non può, peraltro, affermarsi che si tratta di un normale fenomeno di concorrenza, poichè i pubblici spettacoli televisivi godono di un regime di privilegio, sia per quanto concerne l'imposizione fiscale che la disciplina amministrativa. Basti considerare che nei comuni minori, ove le pubbliche utenze televisive sono maggiormente diffuse, l'onere tributario sostenuto quotidianamente da una sala televisiva ammonta a lire 1 e 50 centesimi, per i primi due anni di attività ed a lire 32 dal terzo anno in poi. Una sala cinematografica che operi nel medesimo comune vedrà sottrarsi dal fisco, su un solo biglietto festivo di 150 lire, ben 44 lire.

Anche per quanto concerne la disciplina amministrativa, è in atto una ingiustificata discriminazione fra spettacoli cinematografici e spettacoli televisivi. I primi sono soggetti ad una complessa ed onerosa regolamentazione ed alla vigilanza di organi diversi che, prevalentemente a titolo oneroso, esercitano le loro attribuzioni in misura e con frequenza non oggettivamente giustificabili.

Di contro nessuna cautela per la salvaguardia della pubblica incolumità è imposta alle sale televisive; nessun controllo è su di esse esercitato da parte degli organi a ciò specificatamente preposti.

Non è evidentemente possibile ad un imprenditore di spettacoli cinematografici sostenere la concorrenza di chi offre in una sala televisiva spettacoli similari e talora del tutto identici — come nel caso di teletrasmissioni di film — beneficiando di una franchigia fiscale e della inapplicazione degli altri gravosi adempimenti connessi alla regolamentazione amministrativa.

Anche sotto questo profilo va quindi valutata la richiesta di detassazione dello spettacolo cinematografico, al quale deve essere restituita la possibilità di fronteggiare, su un piano di parità, la concorrenza della televisione.

IERI POMERIGGIO SULL'ALTIPIANO

Sbattono contro l'autocarro rimanendo feriti sull'asfalto

Dei due giovani disarcionati dallo scooter la ragazza è stata ricoverata con prognosi strettamente riservata

Due scooteristi, un giovane di diciott'anni e una ragazza di 15, sono stati protagonisti ieri pomeriggio di un grave incidente sulla «Triestina»; i due sono stati raccolti seriamente feriti dal guidatore di un autocarro del Comune, di passaggio sul luogo della disgrazia, e trasportati all'Ospedale maggiore. La ragazza versava in condizioni assai preoccupanti, ed era priva di sensi; non aveva con sè alcun documento, e da altra parte il giovane che le aveva offerto un giro in motoretta la conosceva sì di vista, ma ne ignorava le esatte generalità. In più, lo scooterista era affetto, in seguito allo choc, di una amnesia retrograda, sicchè non era in grado di ricordare neppure quanto gli fosse successo.

L'incidente è stato poi ricostruito attraverso la testimonianza dell'autista che ha portato i due all'ospedale e le deduzioni degli agenti della Squadra del traffico, che hanno assunto successivamente i rilievi di loro competenza. E' stato così accertato che la ragazza viaggiava sul sellino posteriore della motoretta TS 22642; alla guida c'era il cameriere Al- [illegible] no rimbalzati al suolo; la ragazza peraltro ha battuto duramente il capo sull'asfalto.

Il De Grassi è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni per delle ferite lacero contuse alla fronte e alla regione inguinale destra, escoriazioni al braccio destro, amnesia e choc traumatico. La ragazza è stata invece trattenuta con prognosi strettamente riservata; presentava degli ematomi multipli alla regione occipito-parietale destra, contusioni escoriate all'occipite, alla spalla sinistra e alla regione lombo-sacrale sinistra, otorragia sinistra e commozione cerebrale.

Solo due ore dopo il ricovero la giovane è stata identificata per la casalinga Leondina Baldas, di 15 anni, abitante in piazza Donota 2; il riconoscimento è stato reso possibile in quanto è stato suo padre a presentarsi all'ospedale. Allo incidente avevano infatti assistito alcuni ragazzini del vicino campo profughi, i quali hanno ravvisato nella ragazza la nipote di un'anziana signora che alloggia appunto al campo; ed essi si sono poi premurati di avvertirla. Allora la nonna ha telefonato al padre e questi si è precipitato in grave ansia all'astanteria.

Un grave pericolo ha corso ieri mattina una signora che transitava lungo la via del Veltro; si tratta della casalinga Maria Bosic ved. Visintini di 61 anni, abitante in via del Veltro 37, la quale stava scendendo verso le 8 la strada di casa; la carreggiata di quella via è priva di marciapiede, e la donna camminava comunque rasente i muri delle case. Un passante le veniva incontro; all'altezza dello stabile n. 9, lei si è [illegible] autista, d'altra parte ha potuto frenare la corsa data la repentina mossa della passante, sicchè l'ha urtata di striscio. Colpita violentemente a una mano, la donna — parte per la paura dell'urto inaspettato, parte per la violenza del colpo stesso — ha fatto un gran balzo, è incespicata e infine è stramazzata in avanti sull'asfalto, ferendosi ulteriormente.

La signora Visintini è stata prontamente soccorsa dai sanitari della CRI, i quali hanno provveduto a trasportarla allo Ospedale maggiore; alle 8.25 la donna è stata medicata all'astanteria per una vasta ferita lacero contusa alla mano destra, una contusione con ematoma alla regione zigomatica sinistra, escoriazioni all'arcata sopraccigliare sinistra, e una contusione al gomito destro, per cui è stata giudicata guaribile in una decina di giorni.

Caro - telefonate

Diecimila lire per due o tre telefonate sono un prezzo troppo caro. Diventano però una giusta ammenda quando si tratti, come nel caso giudicato ieri in Pretura, di telefonate di disturbo.

La curiosa ma non eccezionale imputazione era rivolta alla domestica Lia Roppi. Un signore suo conoscente aveva presentato la denuncia e la società telefonica aveva controllato quella linea, venendo così a individuare l'apparecchio da cui venivano effettuate le telefonate di disturbo. Si trattava di semplici chiamate con immediata deposizione del microtelefono, senza parole.

La domestica si è giustificata affermando che si trattava di errori nel numero formato sul disco, e che aveva sempre chiuso la linea senza entrare in conversazione perchè era in conoscenza con il chiamato, ma in rapporti poco buoni e voleva pertanto evitare discussioni che potessero degenerare.

Il pretore si è brevemente intrattenuto intorno a questi presunti screzi, dei quali non è però risultato alcun maggiore dettaglio. Il marito dell'imputata si è invece, nel frattempo, premurato di presentare a nome della moglie le scuse al disturbato.

Accertata la sussistenza del reato contestato, il pretore ha condannato la domestica all'ammenda di dieci mila lire.

Pret. Tavella; P. M. Padovani; canc. Cheni: Difesa avv. Affatati.

Va oltre misura l'aspirante bagnino

Un operaio di 43 anni, Marcello Zorn, che abita in via Caprin 3, stava sottoponendosi ieri mattina, al bagno Cedas di viale Miramare, a una prova di nuoto valevole per l'esame di bagnino. Senonchè il candidato a quella professione stagionale ha voluto forse dimostrare con troppa foga la sua abilità nel nuoto, tanto da prodursi una dolorosa lussazione alla spal- [illegible]

MAL RIDOTTO UN OPERAIO DI MUGGIA

Un altro grave incidente nella solita curva di Zaule

Finisce contro un autocarro in fase di rallentamento per una conversione

E' stato ricoverato d'urgenza alle 21.30 nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore l'elettromeccanico Germano Bravo di 50 anni, abitante a Muggia in via De Luca 3, il quale è rimasto vittima di uno scontro, mezz'ora prima, sullo stradone per Zaule. Egli ha riportato una vasta ferita lacero contusa alla bozza frontale sinistra con probabile frattura dell'osso frontale, ecchimosi alla palpebra inferiore sinistra, una contusione al naso con epistassi traumatica, nonchè ferite all'avambraccio destro e alle mani. I medici si sono riservati la prognosi per l'operaio, che in seguito alle numerose e gravi lesioni versa in stato di incoscienza.

Gli agenti della Polizia stradale che hanno assunto i rilievi dell'incidente, hanno accertato che il Bravo percorreva lo stradone di Zaule diretto a Muggia alla guida del proprio motocarrozzino targato TS 2813; giunto alla cosiddetta «curva della morte», quella posta all'altezza dello stabilimento «Gaslini», egli è andato a cozzare con rara violenza contro la parte posteriore dell'autocarro TS 27019, che lo precedeva nella stessa direzione di marcia. Il guidatore dell'automezzo, Bruno Scherian di 25 anni, abitante a Domio 310, aveva appena iniziato a rallentare la corsa in previsione di una conversione a sinistra che avrebbe effettuato poco dopo. Quindi è stato investito in fase di rallentamento.

Lo sventurato motociclista è stato soccorso dai sanitari della CRI, i quali l'hanno trovato ancora in sella, riverso all'indietro col viso insanguinato: nella stessa posizione in cui l'ha rinvenuto il guidatore dell'autocarro, il quale ha frenato all'istante ed è sceso a precipizio non appena ha udito lo schianto dietro di sè.

L'Unione degli istriani invita i soci e i simpatizzanti ad intervenire alla «Serata dei dilettanti istriani» che avrà luogo oggi, con inizio alle ore 20.45, all'Auditorium di via del Teatro Romano con il seguente programma: Presentazione della serata - Musica leggera cantata da dilettanti - Rievocazioni musicali eseguite dal Gruppo liutistico Venier - Il dodicenne Paolo Coli e la sua chitarra. I biglietti, al costo di lire 200, sono posti in vendita presso la Unione degli istriani, via Ginnastica 3.

DUE PROFUGHI A FARO SPENTO

Rubarono una moto per trovare la polizia

Milan Ilic, da Belgrado, anni 24, e Franjo Baric, da Zagabria, anni 26, sono due profughi jugoslavi. Hanno varcato la frontiera abusivamente, per venire a cercare quel che loro hanno definito «rifugio politico» in Italia. Il fatto è avvenuto lo scorso 7 aprile.

I due dovevano avere strane idee in testa. Stando al loro comportamento immediatamente successivo all'espatrio, si direbbe che non rifugio cercavano, e tanto meno «politico», bensì facili occasioni per rubare. Sono stati infatti fermati la sera dello stesso giorno nei pressi di via Fabio Severo a bordo di una motocicletta, risultata poi appartenere a Mario Sfregola. L'avevano presa in via Ghirlandaio.

La spiegazione del malfatto che, prima dal solo Baric, poi, dopo qualche reticenza, anche dal Milic, è stata fornita agli inquirenti è del tutto degna dei due profughi: per gran parte della giornata avevano camminato in cerca di un posto di polizia dove presentarsi ma, non conoscendo la città, non erano riusciti a trovarne uno; a sera avevano pensato di poter più facilmente e più rapidamente continuare nelle ricerche servendosi della moto.

Il fermo dei due è dipeso da un fatto del tutto occasionale: si era spento il faro anteriore e i poliziotti hanno ovviamente subito notata l'irregolarità. L'Ilic, che stava alla guida, non ha aderito all'intimazione di fermarsi, ma è stato raggiunto dopo un breve inseguimento. Oltre al concorso in furto, a lui è stata contestata anche la contravvenzione al Codice della strada per non essersi tempestivamente fermato.

A entrambi il Tribunale penale, che li ha giudicati ieri mattina, ha concesso le attenuanti generiche. Con i benefici di legge ha condannato ambedue per il furto a otto mesi di reclusione e sei mila lire di multa; l'Ilic inoltre a tre mila lire di ammenda.

Pres. Corsi; P.M. De Franco; canc. Rochelli; Difesa avv. Niseteo.

Pressato

Un pericoloso infortunio è toccato alle 19.30 all'elettromeccanico Milan Sturman di 32 anni, abitante a Caresana 47, il quale lavorando allo stabilimento «Fasef» al Porto industriale è rimasto accidentalmente tra una catasta di lingotti e uno stampo manovrato da una gru. Soccorso dalla CRI, lo Sturman è stato poi accolto all'ospedale in osservazione con prognosi di una decina di giorni per delle contusioni escoriate alle cosce.

TEATRI E CINEMA

CIRCO MEDRANO (via S. Marco). Alle ore 21.15 presenta: Radio Circus Show, con Luciano Tajoli e Pina Renzi.

ARCOBALENO. 16: La 20th Century Fox presenta, con la regia di R. Fleischer: «Il re della prateria», in technicolor cinemascope, con Don Murray e Richard Egan.
EXCELSIOR. 16: «10 secondi con il diavolo». Un film United Artists, con Jeff Chandler, Jack Palance e Martine Carol.
FENICE. 15.30: «Perri». Un altro impareggiabile capolavoro, in technicolor, uscito dalla meravigliosa bottega di Walt Disney.
FILODRAMMATICO. 16: Un supercolosso Metro G. M. in technicolor: «Il prigioniero di Zenda» con Stewart Granger, Deborah Kerr e James Mason. Nuovissima edizione.
GRATTACIELO. 16: Un meraviglioso film delle visioni fantastiche «L'ottava meraviglia del mondo», in cinemascope technicolor. Immenso, fantasmagorico, allucinante. Il più grande successo di pubblico e di critica nelle principali città di America e d'Europa. Ultimo giorno.
SUPERCINEMA. 16: «Il bacio dello spettro». Il più impressionante film del terrore, con F. Lederer e Norman Eberhardt. Vietato rigorosamente ai minori.

ALABARDA. 16.30: «Les amants» di Louis Malle. Il film più atteso e discusso. Clamoroso successo mondiale di pubblico e di critica. Cinemascope, con Deanne Moreau e J. Marc Bory. Vietato ai minori.
AURORA. 16: «Inferno sul fondo» con Glenn Ford. Grandioso cinemascope in technicolor Metro.
CAPITOL. 16: Seconda settimana di grande successo «Poveri milionari». Il divertentissimo film Titanus, con Maurizio Arena, Renato Salvatori, Sylva Koscina, Lorella De Luca, A. Panaro e Fred Buscaglione. Ultime repliche.
CRISTALLO. 16: «Tom e Jerry al 3.o round». L'ultimo e più divertente capolavoro Metro in technicolor.

GARIBALDI. 16 (estivo 20.15 e 22): «Guardia, ladro e cameriera». Totalscope, con Gabriella Pallotta, Nino Manfredi, Fausto Cigliano e M. Carotenuto. Successo.
IMPERO. 16.30: Una drammatica produzione Lux, premiata a Venezia: «La sfida» con R. Schiaffino e J. Suarez.
ITALIA. 16.30: «La violetera». Delicata vicenda di un amore meraviglioso. Technicolor musicale, con Sarita Montiel e Raf Vallone. Seconda settimana di successo.
MASSIMO. 16.30: «Tarzan e lo stregone». Travolgenti ed entusiasmanti avventure del re della jungla. Cinemascope in technicolor Metro, con Gordon Scott, Eve Brent e la scimmia Cita. Successone.
VIALE. 16: «Agguato nei Caraibi» con Audie Murphy ed Eddie Albert. Un film avvincente sullo sfondo della Florida. Successo. Ultimo giorno. Domani: «Il cavaliere azzurro della città dell'oro». Technicolor.
VITT. VENETO. 15.30: «Non voglio morire». (L'ultimo grido di Barbara Graham nella camera a gas) con Susan Hayward e Simon Oakland. Capolavoro senza precedenti. Premio Oscar 1959 per la migliore interpretazione femminile. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

ALDEBARAN. 16.30: «Il tenente Dinamite», technicolor, con Audie Murphy e Joan Evans.
ARISTON. Vedi estivi.
ASTRA. 16: «Delitto sulla Costa azzurra». Film drammatico di successo, con M. Morgan e D. Gelin.
IDEALE. 16: «La sfida dei desperados» con Glenn Ford, Randolph Scott e Claire Trevor.
MARCONI. Vedi estivi.
MODERNO. 16: «Questo nostro mondo». Una straordinaria cavalcata attraverso i continenti che vi presenterà Disneyland: il paese della felicità. La mangusta e il cobra in lotta. La sfida mortale fra la tigre e il leone. Un eccezionale cinemascope in technicolor.
S. MARCO. 16: «Il padrone delle ferriere». Scopecolor. A richiesta, ultimo giorno. Prezzi estivi: adulti lire 120, ragazzi 100.
SAVONA. 16: «L'idolo della canzone». Briosissimo cinemascope Fox, con Tommy Sands e Lili Gentle.

AZZURRO. 16: «Le vergini di Salem». Spettacolare, con S. Signoret, Y. Montand. Successo. Viet. minori.
BELVEDERE. 15.30: «Al di là del fiume». Avventuroso in technicolor, con A. Murphy.
LUMIERE. 17: «Il mostro della laguna nera» con Julia Adams.
NOVO CINE. 16: «Il padrone delle ferriere». Indimenticabile capolavoro, in technicolor, con Virna Lisi e Antonio Vilar. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ODEON. 16: Un romanzo d'amore «Retaggio di sangue». Amori, intrighi, vendette, in una cornice dell'800 romantico.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI, (via Ghirlandaio): Imminente riapertura.
ARENA DIANA, (via P. Revoltella 49). 20: «L'incomparabile Crichton». Panoramico technicolor, con Diane Cilento e Cecil Parker. Brill.
ARISTON. 20.30 (se maltempo al chiuso): «Nel fango della periferia». Commovente e drammatico Metro con J. Cassavetes, S. Poitier e D. McGuire.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20): «La vendetta del tenente Brown». Cinemascope a colori, con Rory Calhoun, Beverley Garland e John Larch. Si ripete il I tempo.
PARADISO. 20 (cassa 19.30): Si ripete il I tempo: «Tempesta sotto i mari». Sensazionale cinemascope in technic., con R. Wagner, T. Moore.
GARIBALDI. 20.15 e 22 (se maltempo in sala): «Guardia, ladro e cameriera». Totalscope, con Gabriella Pallotta, Nino Manfredi, Fausto Cigliano e M. Carotenuto.
MARCONI. 20: «L'avamposto degli stukas». La vita e gli amori dell'asso dell'aviazione germanica, con Joachim Hansen e Marianne Koch.
PONZIANA. 20: «Le avventure del capitano Hornblower». Avventuroso technicolor, con Gregory Peck e Virginia Mayo.
SCOGLIETTO. 20.30: «La carica delle mille frecce». Technicolor avventuroso, con G. Montgomery.
STADIO. 20: «Rascel Fifì». Il buon umore nella jungla d'asfalto, con R. Rascel, Franca Rame e D. Fò.
VALMAURA. 20: «La squadriglia Lafayette». Una storia vera, con Tab Hunter.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Z/6 chiama base» con Eddie Constantine.
ROMA. «Allegri prigionieri».

LA MOSTRA ALLA STAZIONE MARITTIMA

Da Pola a Venzone monumenti restaurati

Una rassegna «didattica» che illustra compiutamente quanto è stato fatto nella regione in periodi difficili

La mostra, che mercoledì scorso si è inaugurata presso la Galleria della Stazione marittima, dedicata a XII anni di restauro ai Monumenti della Venezia Giulia e del Friuli, è quel che si usa chiamare una rassegna «didattica»: nel senso che si tratta di una esposizione di fotografie o documenti, non di monumenti originali. E' evidente che i monumenti di architettura non si possono esporre altrimenti che così: tutt'al più si potrebbe ricorrere ai plastici, ma sarebbe comunque una via troppo costosa. D'altro canto per ciò che riguarda i monumenti di pittura (affreschi strappati e tavole) e di scultura, non manca neppure alla Stazione marittima qualche pezzo originale di saggio, che vale se non altro come paradigma utile alla lettura delle molte e belle fotografie che documentano analoghi interventi su materiale artistico mobile.

La rassegna è stata già presentata a Udine, durante lo scorso autunno e nell'ambiente, per la verità assai più suggestivo di quanto non sia la nostra Stazione marittima, della recuperata chiesa medioevale di S. Francesco. Sarebbe bastata in realtà un'occasione così rara come la conclusione dei lavori di S. Francesco a giustificare la primogenitura udinese per questa mostra dedicata ai dodici anni più attivi della nostra Soprintendenza. Ma anche senza quest'ultima occasione, anche senza la concomitante rassegna delle sculture lignee friulane che allora si tenne nel restaurato battistero del Duomo, c'erano molte ragioni perchè la mostra si facesse prima a Udine e poi a Trieste. Perchè la Soprintendenza di Trieste ha compiuto il lavoro più intenso, più intelligente e di maggior mole (ancorchè disperso su cento centri minori) proprio nell'ambito della provincia udinese: la sola che abbia mantenuto una reale estensione territoriale delle cinque che formavano la Venezia Giulia prebellica. Questa rassegna perciò, se include anche dei monumenti polesi (restaurati nell'immediato dopoguerra prima della cessione alla Jugoslavia), se presenta le imponenti realizzazioni di «manutenzione» e di ripristino dei maggiori monumenti triestini (i più «coccolati» monumenti d'Italia) punta decisamente, come polo di massimo interesse, sui molti e mal noti e malandati monumenti del Friuli, che la Soprintendenza ha rintracciato e ricuperato, rivelando talora tesori nascosti di valore storico inestimabile.

La mostra, come già a Udine, è articolata su una serie di pannelli fotografici montati «ad armonica», su intelaiatura leggera di tubi di ferro: presentazione eminentemente funzionale, non priva di un suo ritmo limpido e gradevolmente composto. Il giro s'inizia a partire dai monumenti triestini: documenta gli ultimi ritocchi apportati al complesso monumentale di S. Giusto, i cui maggiori risultati sono stati, ancora al tempo del Soprintendente Franco, il ripristino dell'abside del Sacramento con piena valorizzazione dello stupendo musaico medioevale con il fascione dei dodici apostoli, la ricognizione di molti elementi dianzi nascosti dell'edificio romano sotto il campanile e la scoperta dei pavimenti del primitivo tempio paleocristiano.

Seguono la documentazione sui lavori di liberazione e consolidamento relativamente al teatro romano e all'arco di Riccardo e quindi una bella serie di varie inquadrature del complesso di S. Maria Maggiore e S. Silvestro durante e dopo la loro definitiva sistemazione.

Con il materiale relativo alle opere di manutenzione che hanno conferito nuovo decoro a molte chiese di Trieste e del territorio (da S. Antonio Nuovo al duomo di Muggia) e a monumenti civili come la vecchia Borsa, e con la documentazione dei radicali restauri di S. Giovanni di Duino, di Muggia Vecchia e di alcuni ambienti del castello di Miramare si esauriscono i restauri della provincia di Trieste e si passa al più ricco e meno noto Friuli. Qui gli interventi non si contano. E basterà accennare ai pezzi di maggior interesse che dall'opera amorosa del restauratore hanno tratto nuova vita o occasione a rivelare certi aspetti, prima male o per niente perspicui. Si pensi al tempietto longobardo di Cividale (tuttora in lavoro), dove già si son fatte delle scoperte sensazionali — s'è avuto tra l'altro la prova decisiva che la decorazione a stucco continuava su tutti e quattro i lati —, e al monastero altomedioevale di Sesto al Reghena. Si pensi alla basilica di Aquileia e al S. Francesco di Udine, alle molte chiese e chiesette imbiancate e degradate nel corso dei secoli da successive manomissioni che sono state riportate alle loro modeste ma sincere linee originali, romaniche o gotiche, e le cui pareti hanno rivelato e vanno rivelando gli incunaboli della pittura friulana con serie di affreschi trecenteschi, che competono con quelli delle regioni d'Italia di più antica e più notevole cultura artistica.

Si pensi infine all'antico municipio di Venzone, uno dei più antichi «palazzi pubblici» dell'Italia Settentrionale, ridotto dai bombardamenti a un mucchio di pietre e ricomposto pezzo per pezzo «com'era e dov'era» con infinito studio e paziente opera di cernita del materiale crollato, in modo da rendere trascurabili le aggiunte di pezzi nuovi o rifatti. La mostra si conclude quindi con le foto relative ai cospicui restauri di Grado, del Monfalconese, del Goriziano e di Pola, con il tempio di Augusto ricomposto a tempo di record e degli imponenti lavori che hanno permesso di riparare i gravi danni subiti dal Duomo e dalla chiesa di S. Francesco.

Completano la rassegna alcuni pezzi originali: un paio di altaroli o paliotti lignei friulani, i due Santi dell'iconostasi del tempietto cividalese e, dalla stessa sede, una serie di Sante frescate nel tardo Medioevo e che valgono quale documento di una tecnica di strappo impeccabile e sicura. Notevoli infine la tavola con Madonna gotica dalla chiesa di Muggia Vecchia: raro pezzo di pittura forse nemmeno veneto del primo quattrocento.

Gio.

Contributi di medici triestini ai congressi di Bologna e Roma

Si è tenuto in questi giorni a Bologna il Congresso nazionale di gastro-enterologia dove è convenuto un gran numero di medici italiani e stranieri per l'importanza degli argomenti trattati che si riferivano specialmente alle affezioni dello stomaco, del duodeno e delle vie biliari. Il primario prof. G. Macchioro, invitato a partecipare al Congresso stesso, ha parlato su «l'epatite itterigena virale colostatica».

Pure recentemente si è svolto a Roma il Congresso nazionale di cardiologia, durante il quale i dott.ri F. Weis, D. Magris e E. Storici hanno svolto una comunicazione riguardante i «rapporti fra disturbi della conduzione dello stimolo e sintomatologia della cardiopatia arteriosclerotica».

NOTIZIARIO AUTOMOBILE CLUB

Servizio posteggi — Con decorrenza 1.o giugno il servizio di posteggio sociale di piazza Tommaseo è stato sospeso. Si pregano pertanto i soci dell'A.C.I. di usufruire del vicino posteggio di piazza Verdi che rimane aperto dalle ore 8 alle 20. Conseguentemente il posteggio di piazza Tommaseo rimarrà libero e preghiamo gli automobilisti non soci di sistemare negli appositi spazi segnati i loro autoveicoli per non contravvenire alle disposizioni in vigore. Con decorrenza 1.o giugno 1959 è stato riaperto il posteggio custodito di piazzale S. Giusto, dalle ore 8 alle 20.

[illegible] Rateazioni per gli autoveicoli compravenduti.

Servizio Soci Turismo — Per la attuale stagione estiva il servizio è stato potenziato in modo da essere pratico, funzionale e celere a disposizione dei soci dell'A.C.T.

Servizio Assistenza Automobilistica — Nell'interesse di tutti gli utenti dell'auto-motoveicolo il nostro servizio A.A. viene segnalato per la celerità, precisione, correttezza ed economia per il disbrigo di qualsiasi pratica inerente l'autoveicolo e per la regolarizzazione di documenti che devono essere presentati agli uffici pubblici competenti in sede o fuori sede (Prefettura, P.R.A., Tribunali, Camere di commercio, Ispettorati motorizzazione civile, Dogane per le esportazioni, ecc.). E' quindi nell'interesse dell'utente di rivolgersi al nostro ufficio A.A., via Coroneo 31 tel. 24377, 24803.

Servizio «S.A.R.A.» - FINSARA — Tutte le assicurazioni autoveicoli [illegible]

Oggi, alle ore 18, avrà luogo al Centro culturale Usis di via Gallatti 1, la seconda serata di proiezioni cinematografiche della serie «Problemi e progressi della comunità europea». Il programma comprende i seguenti documentari: «Nasce l'Europa», «Rassegna mensile d'Europa», «Terre d'Europa», «Villaggio danese». L'ingresso è libero.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Dopo l'estrazione del n. 80, compreso nella cinquina dal 76 all'80 da noi segnalata, il giuoco in questa ruota può essere impostato ancora sul gruppo 2 e, in via subordinata, sul gruppo 1, assente da 3 settimane. Nel gruppo 2 resta tuttora in evidenza la cinquina dispari 81, 83, 85, 87, 89, in ritardo da 89 settimane; nel gruppo 1 vale la pena di segnalare la cinquina dall'11 al 15 in ritardo da 54 settimane e la cinquina dispari, sperequatissima, 21-23-25-27-29 (2 estratti in luogo di 10 nelle ultime 180 settimane) assente a sua volta da 52 estrazioni.

CAGLIARI — Il gruppo che offre le migliori probabilità di successo è quello contraddistinto dal segno X. In via subordinata si può tuttavia tentare il giuoco anche sul gruppo 2. Nel gruppo X campeggia la cinquina dal 41 al 45 in ritardo da 66 settimane, nel gruppo 2 la cinquina pari 62-64-66-68-70 in ritardo da 54 settimane.

FIRENZE — Il ritorno di un elemento compreso nel gruppo 2, che ha dato esito il 23 scorso dopo 19 settimane di assenza, deve essere considerato estremamente probabile. In buona fase la cinquina dal 61 al 65 (ritardo 56 settimane), la cinquina dispari 61-63-65-67-69 (42 settimane) e la cinquina pari 82-84-86-88-90 (ritardo 54 settimane).

GENOVA — Non è escluso che il gruppo 1, pur avendo dato esito per due settimane consecutive, torni a riprodursi. Sarà prudente tuttavia tentare il giuoco, in via subordinata, anche sul gruppo 2. Nel gruppo 1 si segnala la cinquina dal 16 al 20 in ritardo da 86 settimane; nel gruppo 2 vanno notati elementi sciolti della 70.na.

MILANO — Il gruppo 1, assente da 4 settimane, dovrebbe dare esito imminente. In evidenza in questo gruppo la cinquina dal 16 al 20 in ritardo da 88 settimane.

NAPOLI — Il gruppo X, benchè abbia dato esito sabato scorso, dovrebbe tornare a riprodursi. In buona fase la cinquina dal 56 al 60 in ritardo da 58 settimane.

PALERMO — Le cinquine dal 76 all'80 e dall'86 al 90, rispettivamente in ritardo da 48 e da 47 settimane, inducono a ritenere imminente l'estrazione di un numero compreso nel gruppo 2.

ROMA — Il giuoco può essere fiduciosamente impostato sul gruppo 1. In buona fase la cinquina dall'11 al 15 (ritardo 52 settimane), la cinquina dal 21 al 25 (72 settimane) e la decina dal 21 al 30 (32 settimane).

TORINO — La decina dispari dal 61 al 79, da noi segnalata, ha dato esito sabato scorso con l'estrazione del n. 71. Ciò nondimeno riteniamo opportuno insistere nel giuoco sul gruppo 2. In evidenza la cinquina dispari 61-63-65-67-69 in ritardo da 63 settimane.

VENEZIA — Situazione di approssimativo equilibrio nei tre gruppi. Si suggerisce di giocare l'intera tripla 1 X 2.

NAPOLI II — Il gruppo 2, assente da 5 settimane, offre eccellenti probabilità di successo. In evidenza la cinquina pari 82-84-86-88-90 in ritardo da 49 settimane.

ROMA II — Il gruppo X, assente da 4 settimane, dovrebbe dare esito al più presto. In evidenza la cinquina dispari 51-53-55-57-59, in ritardo da 80 settimane.

LOTTO — CAGLIARI: cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88). FIRENZE: cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84). MILANO: figura di 4 (4, 13, 22, 31, 40, 49, 58, 67, 76, 85). ROMA: gemelli, anche per terno (11, 22, 33, 44, 55, 66, 77, 88). BARI: verticali (28 ambi fissi: 12-21, 13-31, 14-41, 15-51, 16-61, 17-71, 18-81, 23-32, 24-42, 25-52, 26-62, 27-72, 28-82, 34-43, 35-53, 36-63, 37-73, 38-83, 45-54, 46-64, 47-74, 48-84, 56-65, 57-75, 58-85, 67-76, 68-86, 78-87).

Raimondino

BARI	2	1	
CAGLIARI	x	2	
FIRENZE	2		
GENOVA	1	2	
MILANO	1		
NAPOLI	x		
PALERMO	2		
ROMA	1		
TORINO	2		
VENEZIA	1	x	2
NAPOLI 2.o	2		
ROMA 2.o	x		

Ancora per dieci giorni

[illegible]

ATTILIO HORTIS PRESIEDEVA IL COMITATO ORDINATORE

Tre anni dopo la Redenzione il I° Congresso della SIPS a Trieste

Vi parteciparono oltre cinquecento scienziati, tra cui i nomi più autorevoli del mondo scientifico e culturale del tempo

Alcuni giorni or sono, abbiamo rievocato la visita che i congressisti della SIPS, riuniti a Padova per la III sessione, vollero fare alla nostra città nel settembre 1909.

Due soli giorni era durata quella visita, ma i triestini avevano saputo conferirle il tono di un evento eccezionale, tributando agli ospiti tali accoglienze da mettere in subbuglio la sospettosa polizia austriaca, con la quale, anzi, erano venuti, anche a conflitto.

Ma allorchè gli scienziati avevano preso congedo dai maggiorenti della città e dalla popolazione, in quella malinconica mattina del 29 settembre 1909, portando con sè un indimenticabile ricordo, fra i tanti che dalle rive o dalla nave agitavano, commossi, cappelli e fazzoletti nel saluto, nessuno, poteva immaginare o, forse, neanche sperare che nove anni dopo, su quello stesso molo l'Italia sarebbe ritornata. Non con la «Wurmbrand», la nave che ora riportava a Venezia gli scienziati, ma con una nave carica di bersaglieri. Nè, di conseguenza, alcuno avrebbe potuto immaginare che non sarebbe stato neanche troppo lontano il giorno in cui i membri di quella altissima assise scientifica sarebbero ritornati a Trieste: e, non più, sotto l'apparenza di turisti sospettosamente considerati da una polizia ostile, ma per tenervi una delle loro solenni riunioni annuali, degnamente ricevuti in un ambiente del tutto diverso e completamente nuovo: quello della redenzione.

E appunto in Trieste da poco redenta, si tenne, nel settembre del 1921, l'undicesimo congresso della Società italiana per il progresso delle scienze.

A presiedere il comitato ordinatore, che questa volta poteva operare con quella maggiore agilità che solo la libertà consapevole può consentire, era stato chiamato l'uomo più rappresentativo e più popolare della Trieste d'allora: Attilio Hortis, il quale con l'ausilio dinamico ed entusiasta di collaboratori quali Mario Picotti, Mario Stenta, Piero Sticotti, Silvio Benco, Arturo Castiglioni, Attilio Gentile, Carlo de Marchesetti, Giulio Morpurgo, Giorgio Pitacco, Francesco Vercelli ed altri ancora, predispose ogni particolare affinchè a questo primo Congresso triestino potesse arridere il successo che tutti auspicavano.

Nel 1921 Trieste non possedeva ancora la tanto sospirata Università (proprio dal Congresso si leveranno calorosi e autorevoli inviti al Governo, di istituirla il più presto possibile) e perciò vennero apprestati, per le riunioni, gli ambienti della Società di Minerva, dell'Istituto Superiore di Studi commerciali, del Circolo artistico e, soprattutto, del Liceo [illegible]

c'erano i professori Tamassia, Silla, Abetti, Landrucci, Luzzatto, Silva, c'erano Olinto Marinelli e il prof. Lori di Padova, c'erano tanti luminari che, solo a nominarne i più famosi, esauriremmo lo spazio a nostra disposizione.

La cerimonia inaugurale ebbe luogo al Teatro Verdi, in un ambiente austero, dignitoso, alla presenza del Ministro della Pubblica Istruzione, senatore Orso Mario Corbino. La platea accoglieva «la veneranda canizie di quanti hanno consacrato la vita e gli affetti agli studi profondi, perchè il nome della Patria suonasse alto ed in ogni angolo della Terra, davanti a qualunque popolo». Poche, invece, ci tramandano i giornali, le signore e signorine e, quelle poche, sfoggiavano, con scarso successo, sgargianti toilettes: quindi, dice un po' sconsolato il cronista de «Il Piccolo», rimane per acquisito, che «il gentil sesso non ha sentito il fascino di questa cerimonia. Si vede che gli studi analitici e gli esperimenti di laboratorio non trovano cultori molto entusiasti fra le nostre donne».

Ricorreva, quell'anno, il centenario della morte di Dante Alighieri e l'avvenimento, unito a quello della recente redenzione, costituì il motivo dominante dei discorsi inaugurali che, appassionati e talora commoventi, si tennero in gran numero al Teatro Verdi.

Particolarmente significative furono le parole del conte Noris, Commissario straordinario [illegible] ane e la loro appassionata dedizione all'Italia. Quando, dopo il ricevimento offerto dal Comune, gli scienziati si disponevano all'imbarco per il ritorno «tutta la città — tutte le donne e tutti i giovani erano sul mare, componendo un quadro di tanta bellezza da non potersi più dimenticare». Poi, mentre la nave lasciava le rive, risuonarono nell'immensa distesa delle onde le note dell'Inno di Mameli, che, ricantate a bordo dagli scienziati, li accompagnarono lungo tutto il viaggio di ritorno, fino a Trieste e, forse, anche dopo, quando, tornati alle loro sedi, le avranno sentite riecheggiare ancora, a lungo, nel cuore.

Luciano Rossit

La celebrazione di Giotti in un opuscolo del C.C.A.

E' uscito in questi giorni, a cura della Sezione lettere del Circolo della cultura e delle arti, il volumetto «Celebrazione di Virgilio Giotti», che contiene i testi integrali della commemorazione tenuta al Circolo, il 12 dicembre 1958, in memoria del caro poeta scomparso. L'odierno è il quarto della serie che il CCA dedica ai massimi scrittori triestini del Novecento; come si ricorderà, gli opuscoli precedenti includevano i discorsi celebrativi su Umberto Saba, Scipio Slataper e Silvio Benco, sempre a firma di insigni autori: da Flora a Piovene, da Stuparich a Marin. Si [illegible] il quale Biagio Marin, introducendo l'uditorio alla serata celebrativa, dava il via al tredicesimo anno di attività del CCA. Un bel ritratto di Virgilio Giotti completa l'elegante pubblicazione.

SEGNALAZIONI

«Da parecchio tempo a questa parte il posteggio dei taxi in viale Miramare, fuori del lato arrivi della stazione centrale, è stato trasferito sul marciapiede. Non scrivo per apprezzare o meno questo fatto, ma ne approfitto per venire a parlare della fermata filo-tranviaria delle linee 6, 8, 5 che ora si trova all'altezza del numero civico 21 del viale Miramare. Si tratta di trasportare detta fermata all'altezza del numero 15 e di tramutarla da facoltative in obbligatoria. Ciò sarebbe possibile proprio ora che sono spariti i taxi che ingombravano parte della carreggiata, e sarebbe anche più comodo per tutti gli abitanti di questa parte della città, in quanto più accessibile e meno pericoloso l'attraversamento del viale, sempre percorso da tante macchine. Non ne parliamo poi degli apprezzamenti dei vari passeggeri in arrivo ed in partenza dalla stazione centrale, dato che proprio a quella altezza da parecchio tempo si è aperto un ingresso che funziona anche da uscita, tanto più che a causa dei lavori nella stazione, tutte le partenze e gli arrivi, avvengono nella parte alta della stazione. Non tutti possono usufruire del servizio delle automobili pubbliche, a causa dell'alto prezzo della corsa, e non è certamente comodo trascinarsi delle valigie pesanti sino alla fermata di piazza Libertà o della parte superiore del viale Miramare. La cosa, penso, potrebbe essere possibile e basterebbe cambiare o spostare le tabelle della fermata e vietare il parcheggio delle vetture private in un piccolo tratto. A. G.». La cosa non è tanto semplice come sembra al lettore, ma non è impossibile, data anche l'utilità dello spostamento che favorirebbe i viaggiatori. Se ben ricordiamo la fermata di cui si parla oggi, venne levata proprio quando si era aperta quella porta verso il lato arrivi della stazione, in seguito all'inizio dei lavori di ricostruzione. Il ripristinarla sarebbe un venir incontro a quanti arrivano e partono, i quali devono sopportare già notevoli disagi a causa dei lavori in corso e che non permettono l'arrivo dei convogli sino in testa ai binari.

«Siamo dei vecchi, oltre settantenni, e v'inviamo la presente a nome di tanti e tanti vecchi pensionati ammalati di asma, di cuore, di reumi, insieme a tutte le malattie di vecchiaia. Siamo tutti del rione di Barriera Vecchia, via Pascoli, Gambini, Media, Settefontane, viale D'Annunzio e traversali; fino a parecchie settimane fa andavamo accanto il cine Capitol dove erano delle panchine. Ora hanno tutto divelto per fabbricare, e adesso non sappiamo dove andare tutti noi, poveri vecchietti per prendere un po' d'aria e sole. Camminare non si può, perchè le gambe non ci reggono più. Si noti che appresso al cine Capitol c'è un giardinetto con uno "scagno" solo. Ma per noi sarebbero sufficienti aggiungere delle belle e comode panchine in questo luogo, oppure in viale D'Annunzio, o ancora in piazza Perugino. Siamo del tutto sprovvisti di banchine in detti luoghi». Le esigenze dell'edilizia cittadina hanno privato delle panchine i "nonneti" della zona di viale D'Annunzio, che non sanno più dove sedere a prendere il sole e a parlare dei "bei tempi". E' questo un diritto che a nessun vecchietto si può negare, per cui sarebbe opportuno cercar di sistemare nella zona delle panchine che possano ospitare chi ci scrive, in modo da offrir loro sedile, aria e sole senza dover spendere i soldi per la consumazione ai bar, chè i pensionati purtroppo, denari per simili spese ne hanno pochini.

La signora Rosa Zubin ci ha inviato la seguente lettera, che ospitiamo volentieri, anche perchè il sentimento della gratitudine non è fra i più frequenti. «Vorrei ringraziare sentitamente — dice la lettera, — le autorità comunali e militari per l'onore che hanno voluto tributare al mio caro e adorato figlio, traslato domenica 31 maggio presso il cimitero militare. In particolare modo vorrei poi ringraziare i funzionari del cimitero di S. Anna, per la cura e la comprensione dimostrata per il dolore di una madre».

Il signor P. S. ci scrive lagnandosi delle troppe, spesso inutili fermate di alcuni treni sulla linea Trieste-Monfalcone, e testualmente dice: «la stazione di Miramare dista appena un chilometro da quella di Grignano e tutti i treni fermano sia all'una che all'altra stazione, anche se la località di Miramare è servita in continuità da corriere ed autobus. Lo stesso discorso può valere per la stazione ferroviaria di Duino, la quale è molto lontana dal centro abitato, tanto da consigliare gli abitanti del «feudo» a servirsi delle linee di autocorriere, perchè la spesa è sempre uguale. Non si potrebbe dunque far saltare ogni tanto ai treni accelerati una delle due stazioni o anche tutte e due? ne trarrebbero giovamento i molti viaggiatori, dato che la durata di tempo che il treno impiega per percorrere questo tratto verrebbe notevolmente diminuita.» Ci sono già dei treni che non fermano ora a Miramare ora a Duino, sempre con riferimento agli accelerati, perchè gli altri sono fuori discussione. Queste due stazioni sono, è vero, notevolmente poco frequentate specie nei mesi della cattiva stagione, ma escluderle completamente si verrebbe a creare dei disagi agli abitanti delle due località; in qualche corsa però si potrebbe ancora provvedere a far proseguire i treni. Speriamo che dopo che i profughi istriani saranno sfollati dall'albergo Bellavista di Miramare, questa segnalazione possa venir presa in maggior considerazione.

«Per decisione della Selad o di chi per essa, con i primi di aprile corr. anno, sono stati sospesi i lavori di sistemazione della via Verniellis, dove si lavorava dal 1.o settembre '58 e dove ormai con un altro mese di attività, si sarebbe terminato. In concomitanza di tale sospensione, si è dato inizio a lavori della stessa natura, ma di ben maggiore entità, nel vicolo delle Rose, che dista un centinaio di metri. Il seguente ragionamento dà una idea delle necessità di due opere che vengono compiute dalla stessa amministrazione e può quindi illuminare sull'incoerenza ed ingiustizia di una precedenza difficilmente spiegabile: il tratto di centocinquanta metri di via Verniellis serve 200 e più famiglie, diverse delle quali in possesso di automezzo; quello ora in lavoro del vicolo delle Rose, che è di circa mille metri, ne serve cinque, una sola delle quali in possesso di mezzo meccanizzato di trasporto. Se si fosse voluto punire dei colpevoli, umiliare dei superbi irridere i più elementari principi di giustizia o minare alla base la fiducia degli amministrati nei propri amministratori, non si sarebbe potuto essere più efficaci di quanto lo si è stati facendo quanto si è fatto. Va da sè che a nessuna di queste finalità si è mirato, ma tant'è; gli effetti deleteri sono gli stessi sia sul piano economico che su quello morale, in quanto non è possibile sopprimere nell'individuo che ha il dono dell'intelligenza la tendenza a ribellarsi come può al sopruso, da ovunque e chiunque venga usato. Si potranno addurre mille ragioni a giustificazione di quanto si è fatto, ma non una sarà tale da poter essere accettata da chi ha subito il danno oltre alla beffa; e perchè non è giusto che si faccia risalire ai capi, non di rado ignari delle cose che avvengono nelle pieghe delle loro vaste e complesse amministrazioni, desidero che questi abusi ed inadempienze vengano rese di pubblica ragione tramite questa rubrica. Carlo P.». Abbiamo già parlato ripetutamente del problema della via Verniellis in questa rubrica, e ritornando sull'argomento, giriamo la segnalazione a chi di competenza affinchè si possa portare a compimento quei lavori che non poco disagio creano tra gli abitanti di quel settore della nostra città.

«L'Acegat con una sua ultima decisione ha fatto dirottare la filovia n. 11 nel ritorno dalla via Ginnastica alla via Stuparich-Slataper. La via Ginnastica è un'arteria molto stretta, con un movimento di veicoli straordinario e per di più ha molte traversali, e poi alla destra lungo tutto il percorso vige il posteggio, frequentatissimo a tutte le ore del giorno e della notte. E' un vero miracolo se non succedono delle disgrazie, ed i guidatori delle filovie devono fare dei veri miracoli ad ogni tragitto, sterzando ed anche fermandosi spessissimo per lasciar passare quei veicoli che hanno la precedenza o che comunque non passerebbero contemporaneamente ai grossi mezzi del servizio pubblico. Non mancano anche le salite sui marciapiedi per poter passare, con evidente pericolo e disagio dei pedoni che si vedono così minacciati nella loro stessa sede. Non so cosa si aspetta a far il senso unico in questa via così movimentata, obbligando i veicoli a scendere per lo stesso percorso scelto dall'Acegat per i suoi mezzi, cioè per le vie Stuparich e Slataper, oppure per la via Crispi, parallele. Un osservatore.» E l'osservazione è giusta, dato l'intenso congestionato traffico di questa via Ginnastica, troppo stretta. La giriamo quindi agli uffici competenti affinchè possano servirsene.

«Ho esaminato con attenzione lo schema del nuovo orario delle ferrovie, pubblicato nell'edizione del 30 maggio, e non posso esimermi dal fare i seguenti rilievi: 8.47 R - manca l'indicazione «per Roma», (vettura diretta); 22.13 DD - soltanto ieri avete pubblicato che, a partire dal 31 maggio, la carrozza-cuccette per Torino verrà soppressa, ed in sua vece verrà istituito il servizio per Genova. Analogamente per gli arrivi, va rilevato: 7.45 DD - niente cuccette da Torino; 9.15 D - cuccette da Genova; 21.15 R - manca l'indicazione: «da Roma». Sempre in tema di ferrovie, ho atteso pazientemente, per quindici giorni, che il recinto con i bei cordoni rossi, sistemato attorno al plastico della futura stazione centrale, nell'atrio della stessa, venisse tolto per dar modo al pubblico di poter osservare da vicino la pianta del progetto (sistemata in alto, in corrispondenza del portone centrale); invece è stato tolto tutto, e così devo constatare che la mostra è stata allestita soltanto per le Autorità, in quanto il privato cittadino non ha mai potuto avvicinarsi abbastanza alla pianta in questione per poter osservarne i particolari e farla oggetto della sua attenzione. Ed infine, con una mia lettera del 22-6-56, chiesi di affrontare sul vostro giornale, tra l'altro, il problema dell'allargamento dell'attuale giurisdizione del nostro Compartimento ANAS su tutto il Friuli, tuttora facente parte del Compartimento di Venezia; visto il vostro silenzio sull'argomento, ho creduto di aver scritto una sciocchezza, nel mentre ho avuto il piacere di udire dalla bocca del sindaco Franzil una medesima richiesta rivolta al Ministro Angelini in occasione della sua recente visita a Trieste. Perciò mi sono permesso con questa mia di richiamarmi a quanto vi scrissi tre anni fa, e di chiedervi se non ritenete di interessare l'opinione pubblica su questo argomento, per chiedere al patrio Governo, forti dell'autorevole interessamento del nostro Sindaco, di ridare a Trieste, almeno nel campo amministrativo, l'importanza che lo sfortunato interregno degli Alleati ha tolto. G.C.» I rilievi fatti dal lettore, «tecnico» nel campo dei trasporti ferroviari, sono quanto mai fondati, e quindi precisiamo che con il rapido in partenza per Venezia alle 8.47 ci sono anche delle carrozze dirette per Roma, ma solo per la prima classe; con il treno in partenza per Torino - Genova alle 22.13 ci sono delle carrozze letto e carrozze a cuccette per Genova, mentre per Torino ci sono soltanto vagoni letto. Per quanto riguarda invece gli arrivi, con il direttissimo in arrivo alle 7.45 non vi sono cuccette da Torino, ma soltanto vagoni letto; con il diretto in arrivo da Genova alle 9.15 vi sono cuccette e vagoni letto e con il rapido in arrivo da Torino-Milano-Mestre alle 21.15 sono in arrivo pure delle carrozze di prima classe da Roma. Quanto al plastico delle ferrovie esposto nell'atrio della stazione, va rilevato che i cordoni rossi avevano, ovviamente, valore protettivo, data la delicatezza del lavoro. Dell'Anas abbiamo spesso parlato e diffusamente sul nostro giornale.

«Con riferimento alle precedenti segnalazioni circa la mancata esposizione del tricolore da parte della Prefettura e del Municipio nella ricorrenza del 24 maggio, voglio far osservare — e questo è veramente inaudito — che neppure sulla Casa del combattente era stato esposto il tricolore. Come la mettiamo? Qui non si tratta di protestare, ma ogni buon italiano desidera avere una chiara risposta da chi è giunta la proibizione della esposizione delle bandiere in una giornata così sacra della Patria. A. P.». Purtroppo anche l'incaricato della esposizione del vessillo nazionale sulla Casa del combattente si è uniformato alle disposizioni vigenti, in quanto la giornata del 24 maggio, non è definita festività nazionale. Nessuno avrebbe avuto nulla da ridire se su quella casa che ospita tutte le varie associazioni d'arma fosse stato esposto il tricolore. E' stata una dimenticanza che speriamo non avverrà più.

LE CONFERENZE

Il prof. Manlio Udina sul M.E.C. a chiusura dell'anno alla «Dante»

Si è chiusa ieri sera nell'Aula magna del Liceo «Dante» in via Giustiniano, con l'annunciata conferenza del prof. Manlio Udina della nostra Università e direttore della Pubblica Istruzione, l'attività culturale del comitato triestino della «Dante Alighieri». La conclusione dell'anno culturale del benemerito sodalizio è venuta a coincidere quest'anno con l'ultima conferenza che la «Dante» ha organizzato per gli ufficiali del nostro Presidio. Alla manifestazione di ieri oltre al Provveditore agli studi ha presenziato il generale Vismara, comandante il nostro Presidio, con il col. Mele e i comandanti dei vari corpi presenti nel nostro territorio. Il generale Vismara, prima dell'inizio della conferenza, ha voluto ringraziare i professori Furlani e Suadi promotori del ciclo di conferenze riservate agli ufficiali, augurandosi che tale lodevole iniziativa venga ripresa anche nel prossimo anno culturale. Il prof. Furlani ha quindi presentato l'oratore e il tema della conferenza: «Comunità economica europea». Il prof. Manlio Udina, dopo essersi detto lieto di poter parlare agli ufficiali del nostro presidio, ha esordito tracciando brevemente l'origine i fini e i principi nonchè la struttura della organizzazione europea sancita con il trattato di Roma del 25 marzo 1957. Le categorie economiche — ha detto illustrando la popolarità del MEC — e un vasto strato della popolazione del Paese, hanno ben presto afferrato con l'importanza del Trattato, che questo non era destinato a restare sulla carta, ma che avrebbe inciso molto profondamente sull'economia nazionale». Dopo averne illustrato le competenze e le funzioni l'oratore ha esaminato l'importanza e gli effetti dell'ordinamento della comunità nel diritto interno italiano, considerando l'utilità del trattato per il progresso della nostra Nazione. Calorosi applausi hanno concluso la manifestazione.

Sabato alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca Civica, Victor Ugo Rubelli presenterà per la Minerva «La poetica di Bice Polli». La Minerva coglie l'occasione per ricordare ai propri soci che le prenotazioni per la gita a San Daniele e a Osoppo si chiudono domani alle 13 presso la Biblioteca Civica.

NUOVI PROBLEMI IN VISTA DELL'INDIPENDENZA

VITALE PER LA SOMALIA IL BUON VICINATO CON L'ETIOPIA

Gli interessi economici dell'Italia in quella terra d'Africa possono solo essere garantiti dall'amicizia con Hailè Sellassiè

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 3

Il Sottosegretario agli Esteri, on. Folchi, parlando all'8° convegno economico italo-africano, tenuto recentemente a Milano, ha illustrato efficacemente le prospettive del lavoro, del capitale e del talento italiani in Africa, ed a un certo punto, passando a trattare della situazione in Somalia, l'on. Folchi ha detto: «L'Italia ha l'orgoglio di essere l'unico paese europeo che abbia accettato il mandato di amministrazione in Somalia, ma non vorrebbe aver lavorato tutti questi anni per il re di Prussia».

Chi non segue da presso gli affari africani potrebbe chiedersi a chi voglia alludere lo on. Folchi.

In realtà, con l'approssimarsi della fine del mandato italiano, che scadrà nel dicembre del 1960, il futuro della Somalia è divenuto sempre più interessante. [illegible]

[illegible]

non sarebbero una soluzione ai suoi problemi economici. Si tratta di paesi tutti con poche risorse e purtroppo, unendo due o cinque povertà non si fa una ricchezza.

L'Italia — come in un arti- [illegible]

Anche il Governo giordano ha dovuto affrontare il problema di sistemazione del numero sempre crescente di profughi arabi che si rifugiano in territorio giordano e degli interi villaggi sono stati costruiti per dar loro un asilo decoroso. Ecco un campo profughi presso Gerico

Oscar Rampone

IDENTIFICATA LA VITTIMA DEL FOSCO DELITTO DI QUATTRO GIORNI FA

Hanno un volto e un nome i resti della carbonizzata di Fontainebleau

Si tratta di un'«entraineuse» di ventidue anni - Le scarpe color fragola hanno contribuito alla soluzione - Tre uomini sospettati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 3

[illegible]

vane i cui connotati sono identici a quelli di Dominique. I testimoni hanno raccontato che una macchina nera si è addossata al marciapiede della rue des Abbesses all'altezza di una giovane donna. Dalla macchina sono discesi un uomo ed una donna che hanno costretto brutalmente la ragazza a salire in macchina che ha preso immediatamente la fuga a grande velocità.

Dalle prime ore di stamane, gli ispettori della Polizia giudiziaria hanno cominciato a controllare gli alibi forniti da numerose persone: le amiche di Dominique hanno fornito precise indicazioni su alcuni noti pregiudicati, che a più riprese avevano cercato di molestare la ragazza.

Gli indizi di cui la Polizia dispone non permettono comunque di escludere in senso assoluto l'ipotesi del crimine compiuto da un sadico criminale o da uno squilibrato. Dominique Thirel, a quanto dicono coloro che la conoscevano, nutriva una passione pressoché infantile per l'automobile e non è improbabile che possa avere accettato di accompagnare un cliente in una passeggiata in foresta. Evocando simile eventualità diviene così impossibile non ricordare il recente arresto di Guy Trebert, lo squilibrato che, nel corso di una passeggiata sentimentale nella foresta di Saint-Germain, aveva assassinato Arlette Donier.

Comunque sia, negli ambienti della Polizia si nutre la convinzione che il più difficile sia stato fatto e che l'assassinio di Dominique Thirel non finirà classificato nella lista dei crimini rimasti impuniti.

Stelio Tomei

Il principe del Marocco conferirà con de Murville

Parigi, 3

Fonti autorizzate hanno dichiarato che il principe ereditario del Marocco Moulay Hassan conferirà alla fine di questa settimana, ai margini della conferenza di Ginevra, con il Ministro degli Esteri francese Maurice Couve de Murville. Il principe si trova attualmente a Parigi dove ieri ha conferito privatamente ed a lungo con il generale De Gaulle.

L'incontro del principe con Couve de Murville è stato fissato in linea di massima per venerdì.

Domani il principe Hassan sarà ospite ad un pranzo offerto in suo onore dal Ministro delle Forze Armate Pierre Guillaumat il quale in assenza di Couve de Murville svolge le funzioni di Ministro degli Esteri ad interim.

Lo Scià a Francoforte

SOSTA IN GERMANIA per un colloquio con gli Assia

Bonn, 3

Lo Scià di Persia si è trattenuto per circa tre ore a Francoforte sul Meno, dove ha fatto improvvisamente scalo durante il suo volo da Parigi a Teheran. Il quadrimotore personale di Reza Pahlevi è atterrato allo aeroporto di Francoforte poco dopo mezzogiorno, atteso dai principi d'Assia e da un alto funzionario della Corte imperiale, Ambasciatore Maibud, da qualche giorno loro ospite. Fotografi e giornalisti sono stati tenuti a debita distanza dallo apparecchio dello Scià, sia al momento del suo arrivo, sia quando è ripartito, verso le 15.30. Nessuno è in grado di sapere i motivi che hanno indotto lo Scià a intrattenersi con i principi d'Assia.

Il suo arrivo a Francoforte sarebbe stato mantenuto segreto: non si spiega, altrimenti, l'assenza dell'Ambasciatore iraniano a Bonn, Esfandiari, padre della principessa Soraya. Poco chiaro, d'altra parte, è anche il motivo per il quale da qualche giorno l'Ambasciatore Maibud si trova a Francoforte ospite degli Assia. Alcuni giornalisti, poco rispettosi, si sono subito chiesti se i principi d'Assia avessero qualche figlia da marito. I bene informati assicurano, per tutta risposta, che una figlia c'è, ma non ha più di sedici anni. Lo Scià è stato ospite a colazione dei principi al «Kronberger Schlosshotel» ed è ripartito, come si è detto, alle 15.30, in direzione di Istanbul.

L'aereo personale di Reza Pahlevi recava sulla fusoliera l'emblema della Corte imperiale e sulla coda la bandiera iraniana. Si tratta di un «Vickers Viscount» con una cabina per passeggeri con sedici posti, un saloncino e una cabina-letto.

Hailé Sellassié da Tito dopo la metà di agosto

Belgrado, 3

E' stato oggi annunciato ufficialmente a Belgrado che l'Imperatore d'Etiopia, Hailè Sellassiè visiterà la Jugoslavia nella seconda metà di Agosto, ospite del Presidente Tito.

L'Imperatore di Etiopia si era già recato in visita in Jugoslavia nel 1954 e il maresciallo Tito aveva ricambiato la visita in Etiopia nel 1955. Il Capo dello Stato jugoslavo aveva visitato l'Etiopia anche lo scorso febbraio.

PERSONAGGI CELEBRI RAFFIGURATI IN GESSO DIPINTO

ANCHE A ROMA UN MUSEO GREVIN

Roma, 3

[illegible]

gruppi di personaggi che ricordano determinati avvenimenti. Complessivamente 17 gruppi e quaranta personaggi.

Nella galleria dunque si offre alla curiosità dei visitatori tra l'altro: L'incontro di Cesare [illegible]

[illegible] che sono stati più in vista dalla notte dei tempi. A quanto afferma il creatore di questo singolare museo, in futuro figureranno anche noti assi sportivi come Coppi, Bartali, Binda.

CIFRE SIGNIFICATIVE SULLA PRODUZIONE MONDIALE DELL'ORO NERO

È UN PROBLEMA PER LA RUSSIA SPEGNERE LA SETE DEL PETROLIO

L'Occidente è in posizione nettamente superiore e avvantaggiata Tale squilibrio può spiegare la politica sovietica nel Medio Oriente

La produzione mondiale di petrolio nel 1958 è stata di un miliardo di tonnellate di cui l'85.7 per cento provenienti da giacimenti dislocati nel mondo occidentale ed appena il 14.3 per cento da quelli del blocco sovietico, Cina compresa. Bastano queste cifre per porre in risalto l'inferiorità del blocco sovietico di fronte a quello occidentale in un settore della produzione estremamente importante tanto ai fini della economia di pace come di quella bellica.

Questo dato spiega molti atteggiamenti dell'Unione Sovietica a cominciare dalla sua politica nel Medio Oriente dove sono situate le più grandi riserve di petrolio del mondo dopo quelle degli Stati Uniti. L'aiuto dato agli arabi in questi ultimi anni da parte sovietica mira a sottrarre dall'influenza occidentale queste immense riserve di energia dalle quali dipende gran parte dell'industria e delle comunicazioni dell'Europa occidentale. Lo stesso dato spiega l'intensa attività nelle ricerche di nuove fonti di energia svolta dai sovietici dopo la seconda guerra mondiale.

Il Medio Oriente ha prodotto nel 1958 quasi 215 milioni di tonnellate di petrolio greggio, il 23.7 per cento della produzione mondiale, seguendo gli Stati Uniti che ebbero a produrre il 38.7 per cento e precedendo il Centro-Sud America che occupa il terzo posto in Occidente con il 19.1 per cento. Il solo Medio Oriente ha una produzione più alta di tutto il blocco sovietico.

L'Adriatico ed il Tirreno sono con Marsiglia i porti naturali di arrivo del petrolio del Medio Oriente che è quasi completamente assorbito dalla Europa. Genova e Trieste, meno Venezia per i suoi bassi fondali, sono destinate a convogliare in un prossimo domani la più parte dei rifornimenti all'Europa del petrolio greggio. A Genova il 16 maggio si sono inaugurati i lavori di costruzione del grande oleodotto per Aigle in Svizzera destinato a servire oltre a questo paese anche la Lombardia, il Piemonte e la Germania meridionale tuttora servite da Rotterdam e da Amburgo. Il Mediterraneo registra un intenso traffico di petroliere in rotta dal Golfo Persico e dal Mar di Levante per le raffinerie d'Europa che sorgono e sorgeranno preferibilmente sul mare. Tutto il Mediterraneo e le sue adiacenze sta valorizzandosi per i traffici di petrolio e per le relative industrie, comprese quelle derivate come la petrochimica. L'immenso «fiume nero» dell'Arabia e dell'Iran si alimenta anzitutto dai pozzi di Kuwait nel Golfo Persico dai quali nel 1958 sono stati portati alla superficie 70 milioni di tonnellate contro i 50 dell'Arabia Saudita, i 41 dell'Iraq, gli 8 di El Qatar, i 4 della zona neutra di El Qatar, i 3 dell'Egitto e i 2 delle isole Bahrein.

L'Europa occidentale tutta intera produsse nel 1958 soltanto 12 milioni di quintali pari all'1.4 per cento della produzione mondiale con in testa la Germania seguita dall'Austria, dall'Olanda. L'Italia è al quarto posto con un milione e 500 tonnellate; poi vengono la Francia, la Jugoslavia e la Granbretagna.

L'Africa anche è povera di petrolio: un milione e 400 mila tonnellate nel 1958, quasi come l'Europa. L'Estremo Oriente è pure poverissimo per quanto meno dell'Europa e dell'Africa, Produce 23 milioni di tonnellate per la massima parte in Indonesia e poi nel Borneo, in India, in Birmania, in Giappone, nel Pakistan, nella Nuova Guinea. Il Medio Oriente, l'Africa, l'Estremo Oriente e la produzione europea coprono nel loro insieme il fabbisogno dell'Europa mentre il Centro-Sud America manda la sua produzione (165 milioni) quasi interamente negli Stati Uniti. Il consumo dell'Europa è più forte di tutto il mondo sovietico, indice questo di un tenore di vita enormemente superiore.

Il mondo occidentale si batte per scoprire sempre nuove riserve di petrolio come dimostra il fatto che negli ultimi 25 anni le stesse sono salite da 20 miliardi di barili a 250 miliardi secondo quanto testimonia in un suo recente studio «La Rassegna della Stampa Estera» edita dal Banco di Roma. Questa impresa brillantissima non è dovuta però soltanto alla ricerca esplorativa ma anche all'aumento della quantità di petrolio che può essere prodotta da una determinata accumulazione in un deposito naturale.

Agli inizi dell'industria estrattiva del petrolio venivano effettuati inutili sprechi cui oggi si può ovviare con il sistema della immissione di gas (come nel Venezuela) nel giacimento di estrazione (dopo la estrazione) per ricostituire la energia del deposito naturale. Si sta anche aprendo la strada al sistema dell'allagamento dei depositi naturali con acqua; talvolta con acqua che è stata prodotta insieme al petrolio.

In conclusione si può affermare che col passar del tempo l'entità di questi recuperi in tutti i giacimenti del mondo occidentale aumenterà e ne conseguirà un aumento graduale della quantità di petrolio potenzialmente recuperabile cioè in pratica un aumento delle riserve mondiali.

Rodolfo Accerboni

Una «multa di espiazione» per la vedova di Goering

Bonn, 3

La Corte d'Appello di Berlino Ovest ha condannato Frau Emmy Goering, la vedova dell'ex maresciallo del Reich, al pagamento della «multa di espiazione» di 756 mila marchi, pari a circa centotredici milioni di lire.

Con questa sentenza si è concluso il dibattimento provocato dalla richiesta della signora Goering, di ritornare in possesso dei beni del marito esistenti a Berlino e valutati, appunto, a 756 mila marchi, a suo tempo confiscati, assieme ad altri beni, in titoli, che erano depositati in alcune banche di Düsseldorf. Frau Emmy era riuscita a far togliere la confisca da questi ultimi e lo stesso provvedimento si attendeva dalla Corte di Giustizia di Berlino.

La vedova dell'ex maresciallo del Reich vive attualmente a Monaco di Baviera. Essa non è apparsa in aula e nemmeno il suo legale si è fatto vivo. In tale modo i due hanno voluto protestare contro la procedura adottata dalla Corte d'Appello, da essi giudicata illegale.

I giudici di Berlino Ovest non hanno riconosciuta valida la tesi di Frau Emmy, secondo cui i beni di Hermann Goering non erano da lui impiegati per scopi personali, ma per l'interesse del Paese. Non esistono prove che giustifichino una tale tesi, ha obiettato la Corte d'Appello che ha motivato la sentenza di condanna dicendo che in considerazione dell'attività dell'ex maresciallo del Reich in favore del nazionalsocialismo prima e dopo l'ascesa al potere di Hitler, la confisca dei beni costituisce il giusto provvedimento previsto d'altra parte anche dalla legge berlinese sulla denazificazione.

SAREBBE IL PRIMO ESPERIMENTO EUROPEO

La Francia lancerebbe un satellite dal Sahara

Parigi, 3

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

La Francia starebbe preparando il suo primo «Lunik» che, lanciato dal deserto del Sahara, diventerebbe il satellite europeo della Luna. Secondo certe informazioni che provengono da ambienti scientifici assai bene informati, il satellite lunare francese è in via di fabbricazione nel cuore di una foresta posta a meno di cento chilometri da Parigi, detta Foresta di Vexin, vicino a Vernon.

Nascosta da alberi, assolutamente inaccessibile ai «non addetti ai lavori», una piccola città-laboratorio ospita un migliaio di persone le quali sono impiegate nel centro di ricerche balistiche e aerodinamiche che ha sede, appunto, nella misteriosa città dentro la foresta.

Una grande costruzione in cemento armato, due grandi capannoni a forma di sfera e con il tetto coperto di alluminio: ecco i segreti siti nei quali si svolgono le ricerche e gli studi per attuare il primo satellite europeo della Luna: poco lontano, sparse tra gli alberi, le villette di coloro che lavorano a Vexin. Per quanto è dato sapere fra i «mille» della città proibita non ci sono soltanto tecnici e scienziati francesi, ma anche alcuni ingegneri tedeschi i quali, appunto, lavorano alla messa in opera del razzo e del satellite che la Francia vorrebbe lanciare dal Sahara fra qualche tempo (questa formula è usata per non dare neanche un menomo indizio sulla data «probabile» del lancio: che avverrà soltanto quando tutto sarà a punto e gli studiosi avranno la certezza del loro esperimento: quindi fra un mese, fra un anno chissà). Una speciale «équipe» di studiosi che sono stati battezzati «astronici» — fondendo il termine astronauta con il termine elettronico — sarebbe già a buon punto nei lavori di attuazione dello sputnik.

Ma una particolare «popolazione» esisterebbe nella foresta di Vexin: quella costituita dagli specialisti «spaziali»: cioè di giovani che sono allenati al viaggio nel cosmo. Questi giovani — reclutati con particolari criteri e in speciali condizioni — sarebbero già in grado di diventare «viaggiatori delle stelle» poichè sono stati sottoposti (e continuano nella loro pratica quotidiana di allenamento) a tutta una serie di prove e di «test» tali da renderli capaci di sopportare la grande traversata astrale.

E' in questa città laboratorio che è stata messa a punto «Veronica» il razzo spaziale che i francesi hanno lanciato, qualche mese fa, nel Sahara. Ora pare che si stia mettendo a punto un'altra «Veronica» a tre piani, enormemente più potente di quella esperimentata nel deserto e che sarebbe capace di «portare» il satellite artificiale che gli «astronici» stanno mettendo a punto. Si dice che il razzo avrebbe una potenza iniziale di partenza — sessanta secondi — di duecentomila cavalli e che il carburante sarebbe composto di una combinazione di acido nitrico, terebentina e alcool solforico. La Francia, insomma, cerca di entrare, sia pure come recluta, nella battaglia per la conquista del cosmo.

S. T.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua francese - 7.15: Senza freni, taccuino del Giro d'Italia - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8.15: Crescendo - 11: La radio per le scuole - 11.30: Musica sinfonica - 12.10: Canzoni di tutti i giorni - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - 13.15: Giro d'Italia - Appuntamento alle 13.25: Franco e i «G. 5» e Sandon's - Lanterne e lucciole - 14.10: Giro d'Italia - 14.15: Novità di teatro e cronache cinematografiche - 16: Lavoro italiano nel mondo - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Ritmi e canzoni - Giro d'Italia - 17.30: Vita musicale in America - 18.15: Cantastorie d'Italia - 18.45: Università internazionale Marconi - 19: Concerto del pianista Ceccarelli - 19.30: Fatti e problemi agricoli - 19.45: L'avvocato di tutti - 20: Valzer celebri - 21: Passo ridottissimo - 21.10: «Pantea», tre atti di Lentini, musica di Lizzi, direttore Rapalo. Nell'intervallo: Posta aerea - 23.30: Musica da ballo - 24: Ultime.

II PROGRAMMA

9: Capodinea: Diario - Notizie del mattino - Napoli sempre - Taccuino di viaggio - Parole in musica - 10: Ore 10: Disco verde - Il novelliere - Motivi in tasca - Il girotondo dei perchè - 13: Il signore delle 13 presenta: Musica per tre - La collana delle sette perle - Flash - 13.45: Scatola a sorpresa - Quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, Lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Schermi e ribalte - 15: Panoramiche musicali - 15.45: Giro d'Italia - Angolo musicale - 16: Terza pagina - 17: Concerto di musica operistica - 18.10: Giro d'Italia - 18.15: «L'uomo che ride», di V. Hugo - 19: Vecchio pianino - 19.30: Tastiera - 20: Radiosera - Giro d'Italia - 20.40: Senza freni, taccuino del Giro d'Italia - 20.50: Programma musicale - «Le nove suonarono ancora», di Feroni. Al termine: Ultime notizie - 23: Il giornale delle scienze - Il Festival della canzone marinara di Ischia.

III PROGRAMMA

19: La civiltà carolingia - 19.30: Musiche di Chavez - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Franck, Read - 21: Il giornale del Terzo - 21.20: Lo snobismo dall'antichità ai nostri giorni - 22.10: I taccuini di conversazione di Beethoven (Quarta).

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Giornale triestino con la rassegna della stampa nazionale e internazionale sui problemi della regione - 12.10: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Il proverbio della settimana» di Gianfranco d'Aronco - 17.30: J. S. Bach: Il clavicembalo ben temperato, libro 2.o, Preludi e fughe n. 17; clavicembalista Wanda Landowska - 17.40: Musiche da film - 18.15: «Flôra di prât» - Poesie e prose in friulano, presentazione di Gianfranco d'Aronco - 18.35: «Un'ora in discoteca», programma proposto da Nino Perizzi, trasmissione a cura di Guido Rotter - 19.35: Guido Cergoli al pianoforte - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Il Porto» a cura di Italo Orto.

TELEVISIONE

14: Telescuola - 16: Giro d'Italia - 17.15: La TV dei ragazzi: Zurlì, mago del giovedì - 18.30: Telegiornale - 18.45: Vecchio e nuovo sport - 19.05: Lezione di lingua inglese - 20: La TV degli agricoltori - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Servizio speciale del Telegiornale per il Giro d'Italia - 21.15: Lascia o raddoppia - 22.20: Hitchcock presenta: «Ritratto di gioia», film - 22.50: Telegiornale.

Franco Volpi sarà il dott. Luciano Aldobrandini nella recita di «Le nove suonarono ancora», che andrà in onda stasera, alle 21, dalle stazioni del Secondo Programma. La commedia in tre atti e quattro quadri di Giuseppe Ferôni, sarà interpretata dalla Compagnia di prosa di Firenze della Radiotelevisione, diretta dallo stesso Volpi. Regia di Umberto Benedetto.

CRONACHE SPORTIVE

GIRO D'ITALIA: UNA TAPPA D'ARROCCAMENTO

Favero al traguardo di Torino ha la meglio nella volata a sei

La corsa movimentata dalle figure minori - Nel gruppo che segue a quattro minuti tutti gli alti gradi della classifica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Torino, 3

Una tappa che, tirate le somme, ha fatto guadagnare quattro minuti in classifica a Battistini. Ma chi è Battistini? Battistini è un giovane di Fosdinuovo in provincia di Massa Carrara nato, sotto buona stella, nel 1936. Che cosa abbia fatto Battistini per compiere un salto così clamoroso a pochi giorni dalla conclusione del Giro nessuno lo sa. Dopo le salite, il giovanotto si è inserito nella fuga buona ed è arrivato a Torino col rapido delle 17. Il quale rapido, come avrete appreso dall'ordine d'arrivo, aveva per macchinista Vito Favero, uno dei favoriti del Giro, lontano 18 minuti dalla Maglia rosa, e per combustibile il meglio della squadra dell'Atala, una marca che ancora non si è abbinata e corre per il solo scopo sportivo agli ordini di un corridore dei tempi di Girardengo, Alfredo Sivocci.

All'infuori del salto in classifica di Battistini, la tappa non registra nulla di eccezionale perchè Van Looy malgrado una foratura è riuscito a riagganciarsi subito al gruppetto della Maglia rosa e Baldini, dopo uno sbandamento, ha avuto la forza di riprendersi.

A questo punto sento che non volete chiacchere, ma fatti. Vi dico subito che la tappa seguendo quasi psicologicamente il profilo altimetrico ha avuto continui sbalzi, seppure di minimo rilievo.

Il primo colpo di scena si è avuto prima di partire, quando Moser, dopo aver firmato il foglio dopo Latilla (a proposito che c'entra Latilla col foglio di partenza?) dichiarava che dopo i venti chilometri che separano Genova da Voltri non intende proseguire.

I corridori infatti hanno dovuto percorrere, chi più chi meno, 20 chilometri dai loro alberghi sino a Voltri dove gli organizzatori sono stati costretti a fissare la partenza. Perchè Genova, come tutti sanno, è una città smisurata, copre tutta la riviera, e per andare al riparo dal traffico che è senza eguali i corridori, insinuandosi tra i camion e le autocisterne, sono arrivati nella piazza del Municipio di Voltri che erano già esausti.

Come abbiamo detto, Moser ne ha avuto abbastanza, e dopo aver firmato il foglio di partenza si è ritirato. Poco oltre ha cominciato a dare segni di stanchezza Pambianco. E' stata una vera Via Crucis. Zocca lo ha atteso pazientemente con le flaschette del Mistrà, ma Pambianco, tenendosi il ventre, camminava a fatica. Altro corridore che poco dopo abbiamo incontrato in preda a una crisi identica è stato Neri. Mentre Pambianco si ritirava per l'assoluta impossibilità di riprendersi Neri trovava la forza di resistere e indovinate dove l'abbiamo infine ritrovato? L'abbiamo ritrovato nella fuga conclusiva a fare da usbergo a Favero per fargli vincere la tappa.

Forse è meglio procedere per ordine.

A Cogoleto troviamo uno dei cento passaggi a livello chiusi. Il direttore di corsa Ambrosini leva la bandiera rossa e la carovana si ferma. Tre primi e venticinque secondi di neutralizzazione e si riparte. I passaggi a livello chiusi si ripetono, tanto che Zocca può rientrare.

E' a questo punto che la gara tocca il suo acme. Novanta corridori sono sparpagliati sulle Langhe, protesi in uno sforzo che vieta il contatto con il sellino. Gismondi e Verucchi fanno da portaordini tra un gruppetto e l'altro. Poi vediamo Battistini, Ernzer, Fornara, Couvreur, Boni e Carlesi; quindi un gruppetto in fila indiana. Massignan, che aveva forato, rientra presto tra i primi e trascina Anquetil.

I quattro persistono. Tra gli altri c'è una specie di tregua tra Borgo Vecchio e la punta di San Massimo, ma la battaglia riprende se pure a colpi di spillo. Anquetil, Van Looy e Gaul difficilmente perdono contatto. Solo le farfalle si agitano, ed è un folle susseguirsi di voli, tanto che non li annotiamo, perchè la corsa, neppure per un attimo, sfugge dalle redini dei francesi.

Dopo la salita di San Massimo i quattro sono ormai a portata di mano. Parte di nuovo Defilippis controllato da Darrigade. A pochi metri seguono Bolzan, Fantini, Gismondi, Battistini, Fornara e Marsili, poi viene il gruppetto condotto dalla Maglia rosa e dagli altri francesi. Naturalmente Defilippis e Darrigade sono i primi a raggiungere i quattro; quindi assistiamo all'arrivo del gruppetto della Maglia rosa. Trentatrè corridori affrontano l'ultima fatica della diciottesima giornata: la salita di Borgomale.

CLASSIFICA GENERALE

1) ANQUETIL 82.37'27"; 2) Van Looy a 1'37"; 3) Gaul a 1'48"; 4) Ronchini a 3'13"; 5) Massignan a 4'1"; 6) Poblet a 4'8"; 7) Bono a 5'7"; 8) Battistini a 5'15"; 9) Zamboni a 5'58"; 10) Carlesi a 6'44"; 11) Couvreur a 6'46"; 12) Junkermann a 10'3"; 13) Nencini a 11'13"; 14) Conterno a 11'57"; 15) Favero a 14'4"; 16) Baldini a 14'6"; 17) Sabbadin a 14'35"; 18) Gismondi a 15'22"; 19) Fantini a 20'17"; 20) Catalano a 21'43".

Non accade nulla. Nella discesa Alfredo Sivocci, direttore dell'Atala, ordina a Pettinati di partire in quarta per Torino: Pettinati ubbidisce. Lo seguono il capitano dell'Atala Favero, Gismondi, Fallarini e Battistini. Poi si vede anche Neri, il redivivo, che prima di Cadibona stava per ritirarsi. Neri appartiene all'Atala. Tre uomini su sei sono dell'Atala. La corsa è ormai decisa.

Anquetil, che ha una grande simpatia per Favero, perchè nel Giro dell'anno scorso gli stava per mettere fuori quell'antipatico di Gaul, lascia che la fuga corra lungo i suoi binari. Conterno e Fantini tentano invano di entrare a far parte della pattuglia che vola come il vento verso Torino.

Nel gruppetto della Maglia rosa scoppia intanto un colpo di scena. Van Looy fora. Per dimostrare lo stato di freschezza in cui il belga si trova diremo che il belga con l'aiuto del vecchio Couvreur e di Junkermann, che naturalmente lo hanno atteso, riprende contatto in meno di cinque minuti mentre il treno della Maglia rosa viaggiava a 47 all'ora.

Malgrado i 47 all'ora i sei aumentano gradatamente il vantaggio e giungono a Torino sul corso Bologna con circa 4 minuti di vantaggio. Favero lanciato fino ai 200 metri da Pettinati che si è sacrificato e protetto da Neri ha vinto tranquillamente la tappa donando finalmente alla folla il suo primo sorriso di questo Giro.

Domani ultima tappa a cronometro riservata ad Anquetil sui cinquantuno chilometri della Torino-Susa.

Alessandro Alesiani

ORDINE DI ARRIVO

1) FAVERO VITO (Atala) che percorre i km. 180 in ore 4.47'6" alla media di km. 37,617; 2) Neri Arturo (Atala) s.t.; 3) Fallarini Giuseppe (Ignis) s.t.; 4) Gismondi Michele (Tricofilina-Coppi) s.t.; 5) Battistini Graziano (Legnano) s.t.; 6) Pettinati Giovanni (Atala) s.t.; 7) Defilippis a 4.05'7" e con lo stesso tempo 62 concorrenti fra i quali tutti i migliori della classifica.

Quarantadue ritirati

Torino, 3

Aldo Moser caduto a Roma e che aveva proseguito soltanto per un referto radiografico negativo, in mattinata ha dovuto abbandonare il Giro vinto da dolorosissime fitte sulla undicesima costola dell'emitorace anteriore destro.

Un secondo esame radioscopico praticato a Genova escludeva grosse fratture ma è scientificamente provato che si deve porre la diagnosi di infrazione di costole anche in casi di inaccertabilità radiografica.

Arnaldo Pambianco, dopo commovente lotta col dolore si è ritirato per uno strappo al quadricipite. Ambedue, dopo il ricovero nella Giroclinica sono stati trasportati dall'elicottero che li ha prelevati al 45.o chilometro a Torino nei loro alberghi precedendo velocemente la corsa.

Tristano Tinarelli, da giorni affetto da tracheo-bronchite è stato obbligato al ritiro. A Torino il bilancio dei ritirati è salito a 42 unità: molti per il divampare della gara, vi sono giunti a stento ed in forte ritardo.

Zauli assume il commissariato dell'AIA

Roma, 3

Il commissario della F.I.G.C., con provvedimento in data odierna ha disciolto il Consiglio centrale della Associazione Italiana Arbitri, sostituendone direttamente le funzioni in veste commissariale. Il commissario della F.I.G.C. ha rivolto al Consiglio centrale ed a tutti i componenti della grande organizzazione arbitrale del collegio italiano il più vivo elogio e ringraziamento per l'opera svolta a beneficio dell'attività federale, rilevando l'efficace contributo dell'AIA al buon andamento della FIGC nella difficile congiuntura.

Fin qui il comunicato ufficiale al quale ci può aggiungere che lo scioglimento del gruppo arbitrale è avvenuto dopo l'esempio e cordiale scambio di vedute tra Zauli e tutti i maggiori esponenti dell'Associazione. Ad essi il commissario ha illustrato la portata del provvedimento che rientra nel quadro delle direttive generali applicate per tutti gli altri settori e quindi precisando della stima e riconoscenza che l'AIA e tutti i suoi organi hanno saputo meritare nel presente e nel passato. A nome di tutti ha risposto l'avv. Cavazzana, ringraziando per le prove di fiducia e di incoraggiamento manifestate dal commissario nel corso di una intensa e reciproca collaborazione.

Risulta infine che nei prossimi giorni Zauli provvederà a nominare un ristretto numero di consultori scelti tra i membri dell'uscente consiglio direttivo che lo aiuteranno nel breve periodo di gestione straordinaria.

Coppa d'Europa
Real Madrid-Reims 2-0

Stoccarda, 3

Il Real Madrid ha vinto la finale della Coppa d'Europa per società battendo il Reims per 2-0 (1-0). I goal sono stati segnati nel primo tempo dal mezzo destro Mateos al 2' e nella ripresa al 47' da Di Stefano.

Alle Olimpiadi
Brundage difende l'ammissione della Cina

Losanna, 3

Avery Brundage, il presidente del Comitato olimpico internazionale (I.O.C.), ha respinto oggi le proteste del Comitato olimpico nazionale di Formosa per l'ammissione della Cina comunista ed ha dichiarato che lo I.O.C. non ha alcuna intenzione di ritornare sulla sua decisione.

Lo I.O.C. giovedì scorso durante la riunione di Monaco di Baviera decise di riconoscere il comitato olimpico della Cina comunista come rappresentante della Cina continentale e di considerare il comitato olimpico nazionalista di inoltrare la domanda di ammissioni solo a nome di Formosa.

Questa decisione è stata largamente criticata nei paesi non comunisti. Il Dipartimento di Stato l'ha qualificata come una chiara atto di discriminazione politica contro la Cina nazionalista.

Rispondendo oggi a queste critiche, Brundage ha affermato che lo I.O.C. riconosce solo le organizzazioni sportive e non i Governi, e non ha alcuna intenzione di deviare dalla sua politica di non discriminazione, sia religiosa che razziale o politica.

Tourist Trophy
Vinte da Provini le corse delle 125 e 250

Douglas (Isola di Man), 3

La seconda giornata del «Tourist Trophy» ha riservato un altro successo dell'industria italiana completato questa volta dalla duplice vittoria di Provini sia nella classe 250 che nella 125. A ciò si aggiunga il secondo posto occupato da Ubbiali nella prima corsa. Provini nella 250 ha stabilito anche il nuovo record del giro per la categoria realizzando la media di 129,070.

Ecco la classifica della classe 125 cc.: 1) Provini (It.) su MV Agusta che copre i 10 giri pari a km. 173 in 1.27'25"2; 2) Taveri (Svi.) su MZ 1.27'32"6; 3) Hailwood (GB) su Ducati in 1.29'44"; 4) Fugner (Ger. or.) su MZ in 1.30'11"6; 5) Ubbiali (It.) su MV in 1.30'55"8; 6) Taniguchi (Giap.) su Honda in 1.34'48".

Classifica della classe 250 cc.: 1) Provini (It.) su MV che copre i 10 giri (km. 173) in 1 ora 23'15"8 alla media di 125,120; 2) Ubbiali (It.) su MV 1.23'16"2; 3) Chadwick (GB) su MV in 1.26'52"; 4) Robb (Ir.) su GMS in 1.27'57"; 5) Kassner (Ger.) su NSU in 1.29'43"; 6) Thalhammer (Austr.) su NSU in 1.29'49". Taveri si è ritirato.

Per il titolo mondiale
Rosi si batte contro il pronostico

Washington, 3

L'italiano Paolo Rosi si batte questa notte a Washington col peso leggero Joe Brown campione del mondo della categoria, in un incontro valido per il titolo.

Il campione, nonostante sia favorito per 3-1, potrà trovarsi dinanzi alla più dura difesa del titolo che gli sia capitata finora.

L'incontro previsto su quindici riprese all'Arena Uline, andrà in onda sulla Televisione di tutta l'America alle 10 di sera, corrispondenti per l'Italia alle 3 del mattino di domani.

Il 31enne Rosi, che ora ha preso residenza a New York, è considerato il più forte picchiatore nella sua categoria. Ecco perchè i competenti vedono per questa sera un durissimo combattimento, e un forte rivale per Brown. Rosi, pugilatore robusto e dalle spalle larghe ha al suo attivo nove incontri senza sconfitte negli ultimi due anni. L'italiano, quantunque sia terzo nella lista degli aspiranti al titolo, non ha fatto guadagni cospicui. In otto anni di carriera iniziata in Italia, non ha avuto borse frequenti nè eccezionali. «Questa è la mia grande occasione, dice. Devo mettercela tutta. Brown è un ottimo combattente ma io sono più giovane e più veloce e penso che posso picchiare con la stessa durezza. Ritengo che il miglior metodo per affrontarlo sia di insistere all'attacco non dargli respiro e tirare sempre. Questo è quanto cercherò di fare. O giù lui o giù io».

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Interrotta la «serie» Crevalcore dal ritorno di fiamma di Tornese

Si rifà il sauro sulla pista ravennate - Una amazzone con i fiocchi - L'intensa attività di domenica e martedì - A Montebello successi di Ozzano e Augustus

Sui 2000 metri del Premio Città di Ravenna, valevole come terza prova del campionato di trotto, Tornese si è preso una bella rivincita su Crevalcore dal quale di recente era stato battuto due volte. La sconfitta di Crevalcore, la prima da quando l'ex mangelliano è passato alle dipendenze di Vivaldo Baldi, è stata inevitabile, perchè Tornese, azzeccando un avvio di particolare efficacia, si è portato subito al comando, rintuzzando poi con bella sicurezza le puntate che gli sono state portate dall'irreducibile rivale.

Tornese è riapparso nuovamente in grandi condizioni, e l'aver saputo piegare sulla lunga distanza un Crevalcore reduce da una serie probante di affermazioni, è per l'allievo del giovane Ossani (che lo ha pilotato, contrariamente alle «voci» che volevano suo padre Romolo in sulky al «sauro volante») motivo di grande orgoglio. Ora questi nostri due grandi campioni, si preparano domenica prossima ad un nuovo cimento di grande importanza: il Premio Città di Trieste, che sarà valido come quarta prova del campionato. Sui 1650 metri, Tornese e Crevalcore, faranno assistere ad un duello memorabile. Pareggerà il conto l'allievo di Ossani, oppure Crevalcore aumenterà di una lunghezza il suo leggero vantaggio nei confronti del figlio di Tabac Blond?

Sempre domenica, una interessante prova per i «tre anni» era in programma a Napoli. Se la aggiudicava Quispiane alla guida di Ubaldo Baldi, con il tempo di 1.21.7, mentre Quattrocchi partito nel ruolo di favorito giungeva secondo e Quoziente (in gambissima gli esponenti della lettera «Q») era terzo. Una nuova bella «performance» la otteneva Timida in quel di Ponte di Brenta. La cavallina dell'«allevamento Primavera», guidata da Alfonso Mescalchin, batteva nel Premio Venezia, avversari della statura dell'americana Miss Frost, del francese Henribote e dell'indigena Chelsea, mediante un'impareggiabile corsa di testa, che la vedeva affermarsi in 1.22.7.

A Torino la prova di centro era appannaggio di Coronà guidata da Antonio Pedrazzani, che precedeva nell'ordine Dogaressa e Ultimo. Il giovane Pedrazzani in questa riunione si affermava pure con Quelpart, ottenendo in tal modo un bel «doppio» di guida.

Nel campo dei purosangue, fa spicco la vittoria dell'«amazzone» signora Cumani, nel Cross Country internazionale di Monza disputato sui 5000 metri. La signora Cumani, pochi giorni prima aveva vinto una prova trottistica disputata a San Siro. Il modo in cui ha pilotato il vincitore Cartesien, è stato veramente entusiasmante. Con una bella progressione nel finale, Cartesan è emerso alla distanza per battere di tre lunghezze il favorito Ippogrifo e l'anziano ma sempre valido Riscino.

Nei convegni di martedì, era il Premio della Repubblica di San Siro a tenere alto il prestigio dei trottatori. Il favorito Ledro, ha tenuto fede alle previsioni, imponendosi sotto l'abile guida di Mario Manfredi con il tempo di 1.19.6 in un campo di otto partenti. Il secondo favorito Erro, era invece preceduto per la piazza d'onore, dalla sorprendente Adriana, che aveva animato con la sua intraprendenza la corsa. Ad Agnano il Premio Mari del Sud, veniva vinto in bello stile dal «quattro anni» Nievo guidato dall'«ammiraglio» Bottoni, mentre per il secondo posto il pugnace Balabang s'imponeva a Risveglio.

A Montebello i due convegni erano imperniati sulla Totip Premio degli Arbusti (domenica) e sull'eliminatoria regionale giornalisti Premio U.S.S.I. (martedì). La Totip sui tre giri e mezzo di pista era vinta da Ozzano in 1.26 davanti a Cervetta e agli sfortunati Mottarone e Edolo, mentre la prova dei giornalisti si è risolta con la meritata affermazione di Soncini in sediolo ad Augustus, che ha preceduto nell'ordine Persoglia con Giaguar e Leporello con Tauceri. In seguito a questo successo, Soncini si è guadagnato l'ammissione alla finale del campionato giornalisti, che si svolgerà questo autunno a Montecatini.

Ger.

BANDIERE ROSSONERE ALLO STADIO DI SAN SIRO

Il Milan è il mattatore del campionato di calcio

Senza alcun dubbio la squadra migliore - Non ha appello la condanna della Triestina - Ancora indeciso il duello TT-Udinese

A suggello di un torneo maiuscolo, il Milan s'è laureato per la settima volta campione d'Italia. Alla ventesima vittoria dell'annata la squadra rossonera ha posto accenti trionfali onde non lasciare alcun dubbio sui suoi meriti. San Siro ha così rivissuto la grande giornata [illegible] ... l'invasione festosa del campo [illegible] ... Tutto è stato dunque secondo le previsioni, dopo che la Fiorentina aveva segnato il suo destino [illegible] ... nell'amara resa di Udine. [illegible] ... largo bottino. Tutta la squadra si è adoperata perchè Altafini potesse partecipare al lauto banchetto, ma al mattatore milanista i pur rassegnati difensori friulani hanno detto risolutamente di no, come a togliersi almeno una piccola soddisfazione parziale nell'ora della grave disfatta.

Di contro, per la Fiorentina, il congedo dal proprio pubblico è avvenuto in modo burrascoso, quasi ostile. La squadra gigliata, ormai rassegnata alla sua sorte, s'è addirittura «imballata» nella gara d'addio, rasentando la sconfitta contro una Roma più che dimezzata, ma vitalissima per il dinamismo sfoggiato dai rincalzi come dai titolari. Il faticato pareggio dei viola non ha fatto così che confermare lo stato d'esaurimento a cui doveva giungere fatalmente la squadra che aveva ingaggiato la lotta per il massimo traguardo senza tenere troppo conto dell'inevitabile usura dei mezzi e delle probabili falcidie, non colmabili se non con dei ripieghi limitati.

Col pareggio di Alessandria, l'Inter ha messo definitivamente al sicuro il suo terzo posto, prima ancora di conoscere l'esito dell'incontro di Roma, perduto dalla Juventus per un'autorete regalata ed un rigore fallito. Magra figura per i campioni e giornata di nervi per Sivori, minacciato da squalifica a vita per l'inconsulta aggressione all'arbitro, al termine dell'incontro.

In fondo, la situazione si è definita soltanto nei riguardi della Triestina, condannata ormai senza possibilità di appello. Contro un Lanerossi più pugnace che velleitario, gli alabardati, con una formazione di ripiego che ha messo in luce l'eterogeneità delle forze e lo stato confusionale di troppi giocatori, la Triestina ha sfiorato più la sconfitta che non la vittoria. Anche stavolta non è stato l'impegno a lasciar a desiderare, ma la lucidità e il senso della rete, cosicchè tutti gli sforzi degli alabardati si sono spuntati contro una difesa che se non eccelle per doti tecniche, è senz'altro di prima forza sul piano atletico.

Il Torino, battendo agevolmente il Padova, vuol nutrire ancora una speranza [illegible]

G.B.T.

Una scena che si ripete ogni anno: la squadra che vince il campionato viene trionfalmente festeggiata. Questa è l'ora del Milan

S'allenano i militari

Firenze, 3

Nel pomeriggio, suddivisi in due squadre di 8 giocatori ciascuna, gli azzurri militari hanno svolto una partita ridotta su di una metà del campo [illegible] ... portieri: Mattrel (Inter) [illegible] ... terzini: Sarti B (Sampdoria), Capra (Bologna), Losi (Roma); mediani: Zaglio (Roma), Galbiati (Inter), Grevi (Reggiana) Gasperi (Spal); attaccanti: Da Costa e Pestrin (Roma), De Roberti (Bari), Natteri (Alessandria), Bean (Milan), Bona (Padova), Bertucco (Napoli).

Considerato che la nazionale militare «azzurra» dovrà disputare tre impegnative partite nello spazio di sette giorni, quasi tutti i convocati saranno ultilizzati nel corso della finale. Per ogni partita sarà consentita la sostituzione del portiere nei 90 minuti di gioco e di un altro giocatore prima della fine del primo tempo.

Per venerdì è attesa a Coverciano la nazionale militare di Francia mentre si attendono notizie del Portogallo e della RAU. Anche queste tre squadre alloggeranno al Centro tecnico di Coverciano.

Alabardati juniores al torneo di Bologna

Una squadra di juniores mista a prestiti dell'Unione Sportiva Triestina gioca in notturna a Bologna il torneo Gran Premio Perrotts un torneo al quale partecipano sedici squadre e che è incominciato ai primi del mese. Il turno della Triestina (il torneo è a eliminazione diretta) è per questa sera che incontrerà la Sampdoria.

La scheda Totocalcio

Roma, 3

In base ai risultati del penultimo turno del campionato italiano di Serie A, gli accoppiamenti definitivi per la Coppa dell'amicizia italo-francese, inclusi nella sceda Totocalcio del concorso n. 42 del 14 giugno prossimo, sono: Nice - Milan; Nimes - Fiorentina; Racing Paris - Inter; Reims - Juventus.

Oggi tutto calcio
Illuminazione del campo dell'Acegat a S. Giovanni

Oggi, 4 giugno avrà luogo sul campo sportivo dell'Acegat, a San Giovanni, l'inaugurazione dell'impianto di illuminazione. Il programma della manifestazione avrà inizio alle ore 18 con la gara di calcio tra le due rappresentative di Lega Giovanile e del Centro Sportivo Italiano e proseguirà alle ore 19.15 con la gara tra le rappresentative dell'Acegat e del Crda.

Alle ore 20 alla presenza delle autorità cittadine e sportive verrà fatta l'inaugurazione ufficiale del nuovo impianto di illuminazione. Completerà il programma, alle ore 21, la partita notturna tra una squadra mista della Triestina allenata dal sig. Piemich con la rappresentativa di Promozione e IV Serie allenata dal sig. Paron. Il prezzo d'ingresso di questa manifestazione è di lire 150 indistintamente e l'incasso, detratte le spese di organizzazione sarà devoluto a favore degli atleti infortunati D'Ambrosi e Zannin.

Lega Giovanile calcio. Le partite di domenica. Coppa nazionale «Primavera», finalissima regionale, a Cormons (campo neutro) ore 15.30: Rappresentativa Trieste A contro Pordenone. Campionato «Allievi»: Fortitudo-Triestina Grezar, campo Muggia ore 13.30. Post campionato «Juniores»: Acegat-Fortitudo, c. S. Giovanni ore 10; S. Giovanni-Libertas A, c. S. Giovanni ore 3.30; Ponziana-Muggesana, c. Ponziana ore 11; Libertas B-Crda, c. S. Giovanni ore 11.30.

DOPO LA PARTITA JUVENTUS-LAZIO

Sivori preso a schiaffi dall'arbitro francese Groppi

Roma, 3

L'arbitro francese Groppi non porta fortuna alle squadre torinesi e dopo gli incidenti accaduti a Torino circa un mese fa, ne dà la riprova l'episodio che ha movimentato negli spogliatoi dello Stadio Olimpico il dopo partita di Lazio-Juventus. L'arbitro francese, come è noto, al termine della partita ha aggredito il giocatore Sivori che si era recato, accompagnato dal suo presidente Agnelli e dallo allenatore Cesarini, nello spogliatoio del signor Groppi per chiedergli scusa di alcune parole poco educate rivoltegli nella foga del gioco.

Il signor Groppi però credeva di capire nelle parole del Sivori ingiurie contro di lui e si lanciava sul giocatore dandogli uno schiaffo. Il Sivori reagiva ma l'intervento di alcuni dirigenti riportava la calma. Ora si attendono gli strascichi della vicenda. Il signor Groppi ha espresso la intenzione di denunciare Sivori all'autorità giudiziaria per ingiurie, mentre dal canto loro i dirigenti della squadra torinese si ripromettono di presentare nelle prossime ore un esposto alla Federazione del calcio. A questo proposito è da registrare una dichiarazione del presidente juventino Agnelli il quale al momento della partenza da Ciampino ha detto ad un giornalista: «Le norme federali non mi consentono di dilungarmi sull'episodio. Posso con dolore dire di avere assistito alla scena e di essere pronto a garantire l'innocenza del giocatore Sivori. La stessa cosa mi hanno dichiarato di essere pronti a fare il presidente della Lazio e l'allenatore Bernardini».

La questione è ancora aperta e bisognerà aspettare le prossime ore per vedere gli sviluppi del caso. Si occuperà la Lega nella sua prossima riunione e forse l'A. G. se l'arbitro Groppi, oltre al suo rapporto alle autorità calcistiche, vorrà sul serio concretare la minaccia di adire le vie legali, il che però sembra poco probabile.

Una quarantina di vele
Cinque tedeschi alle regate di Grignano

Le regate veliche di Grignano di sabato e domenica prossima, che nel programma locale figuravano quale opportuna introduzione al campionato nazionale «stelle», stanno crescendo d'importanza giorno per giorno. La manifestazione, organizzata dalla Società Triestina della Vela per onorare la memoria di due soci benemeriti, sarà quest'anno alla seconda edizione ed avrà quale campo di gara l'incantevole Baia di Grignano.

Come già l'anno scorso tutti i migliori velisti del Golfo scenderanno in gara per contendersi le due magnifiche coppe triennali non consecutive, vinte l'anno scorso dal dott. Rinaldi, rispettivamente dall'equipaggio Braut-Ostoich. L'uno e gli altri [illegible] coscienziosamente [illegible] gli ambiti [illegible] dei numerosi [illegible] questi figurano nella categoria «finn» [illegible] tedeschi [illegible] hanno accettato l'invito [illegible] della Società Triestina.

Cinque timonieri [illegible] già perfezionato l'iscrizione, ma [illegible] che altro [illegible] all'ultimo [illegible] naturalmente [illegible] monfalconesi [illegible] sette «finn» [illegible] gli equipaggi [illegible] tre o quattro [illegible] «snipe» [illegible] rappresentanti della Vela di Muggia [illegible] «snipe» e [illegible] S.T.V. [illegible] «finn» e [illegible]

Nel complesso una quarantina [illegible] alle [illegible] quali alcuni [illegible] Il programma [illegible] di tre prove [illegible] sabato pomeriggio alle 15.30; [illegible] con inizio [illegible]

Vittoria della Bassi

Barcellona, 3

L'italiana Lucia Bassi ha battuto ieri per 6-2, 6-3 [illegible] nel secondo turno del torneo internazionale di Barcellona.

Parthia s'aggiudica il Derby di Epson

Epson (Inghilterra), 3

Parthia di Sir Humphrey De Trafford ha vinto la 180.a edizione del Derby di Epson, in 2'36". Il record della pista è di 2'33"8, stabilito da Mahmoud nel 1936. Secondo è giunto Fidalgo di G. A. Eleham a mezza lunghezza e terzo Shantung di Guy de Rotschild, terminato in fotografia avanti a St. Crespin dell'Alì Khan. Parthia e Fidalgo venivano dati 10 a 1, Shantung 11 a 2 (favorito) e St. Crispin 10 a 1.

Parthia, figlio di Persian Gulf e di Lichtining, era stato addestrato dal cap. Cecil Boyd-Rochefort, che per la prima volta ha vinto un derby in oltre un quarto di secolo che vi partecipa. E' anche la prima vittoria del fantino Harry Carr, conosciuto come il «fantino della Regina», perchè monta la maggior parte dei cavalli di proprietà della Sovrana.

Il vincitore si è aggiudicato 36.078 sterline; 4268 sono andate al secondo classificato e 2134 al terzo. Avevano preso il via venti cavalli, fra cui otto dello allevamento francese. La corsa è stata disputata sulla distanza classica di un miglio e mezzo, con una giornata di sole e tempo asciutto.

Il torneo di bocce Coppa Primavera

Indetto dal Gruppo Bocciofilo Cavallerizza e dalla Figb - Enal si sta svolgendo attualmente un torneo di bocce a coppie con eliminazione singola, denominato «Coppa Primavera». Alla competizione hanno partecipato tutti i migliori gruppi bocciofili locali ed all'inizio del torneo le squadre iscritte risultavano sessanta.

Ieri sui campi Giarizzole e Giardinetto si sono svolti gli ottavi di finale e le squadre tutt'ora qualificate alla vittoria finale risultano quattro. Domenica prossima, con inizio alle ore 15, sul campo della società organizzatrice avranno luogo le fasi conclusive di questo torneo. Nel prossimo mese sono in programma altri tornei e già ora risulta assicurata la partecipazione di tutti i migliori bocciofili della regione. Anche quest'anno per l'attività bocciofila triestina si preannuncia così una interessantissima stagione agonistica.

Campioni del C.S.I.
Bravi i cestisti del «Don Bosco»

E' rientrato a Trieste nella prima mattinata di ieri il quintetto bianco-nero del Don Bosco proveniente da Grosseto dove nelle giornate di lunedì e martedì ha partecipato al concentramento finale del campionato nazionale di pallacanestro del Centro Sportivo Italiano nella categoria «ragazzi», conquistandosi lo scudetto tricolore. Un numeroso gruppo di parenti e amici era ad attendere alla Stazione Centrale i neo-campioni d'Italia che apparivano molto stanchi e provati ma contentissimi per l'ambito traguardo raggiunto. Era ad attenderli il presidente del sodalizio, dott. Silvio Gentile, e il direttore dell'Oratorio Salesiano, don Moretti. La comitiva che era accompagnata dai due fratelli Pistrin e dall'allenatore Giancarlo Pistrin, si componeva dei seguenti giocatori: Passera, Cattaruzza, Posar, Pellegrini, Baitz, Destradi, Giovanelli, Benci e Tortul.

Appena sceso dal treno il direttore tecnico Marino Pistrin ha voluto precisare come il giovanissimo quintetto ha fornito una prestazione notevole, giuocando, anche quando come nella gara finale con il «Leone XIII» di Milano si trovava in svantaggio negli ultimi minuti, con manovre precise e un basket controllato. «Il segreto della vittoria, — ha voluto rimarcare Pistrin — sta proprio nel fatto che i giocatori non hanno sprecato un solo pallone e le entrate a canestro siano venute solamente quando erano sicuri di poter concluderle bene».

Moens va forte 800 metri in 1'48"5

Vienna, 3

In una riunione di atletica leggera, svoltasi oggi nello stadio di Vienna, il belga Roger Moens — detentore, col tempo di 1'45"7, del record mondiale sugli 800 metri — ha registrato sulla distanza 1'48"5, che è il miglior tempo realizzato quest'anno in Europa. Secondo nella gara si è classificato l'austriaco Klaban in 1'49"1, nuovo record austriaco.

Il Catania a Tripoli

Catania, 3

La squadra del Catania, accompagnata dall'assessore comunale allo sport e dai dirigenti, è partita ieri sera in aereo alla volta di Tripoli dove venerdì pomeriggio disputerà una partita amichevole con una rappresentativa locale. All'aeroporto di Catania, i giocatori sono stati salutati dal Sottosegretario agli esteri on. Folchi.

Una «performance» di Hewson

Londra, 3

A Paddington, Brian Hewson, campione d'europa dei 1500 metri, ha coperto tre quarti di miglio (m. 1.206,986) in 2'57"9 davanti a Erik Shirley 2'59"3 e a Mike Blagrove 3'02"5. Il record del mondo appartiene allo svedese Arne Andersson con 2'56"6.

La Francia rinuncia ai campionati militari

Parigi, 3

Per improvvise difficoltà è molto probabile che la Francia dovrà rinunciare all'organizzazione dei campionati internazionali militari.

Austria - Botafogo 2-2

Vienna, 3

La nazionale di calcio austriaca e i brasiliani del «Botafogo» hanno concluso stasera il loro incontro a Vienna alla pari per 2-2. Il primo tempo si era chiuso col punteggio di 1-1. All'incontro hanno assistito 65 mila persone.

Il marciatore Marini in azzurro

Il marciatore triestino Rodolfo Marini del Gruppo Sportivo San Giacomo è stato incluso nella rappresentativa nazionale per l'incontro Svizzera - Italia juniores in programma per domenica prossima a Milano.

Duecentocinquanta tiratori

Vienna, 3

Alla 24.a edizione dei campionati mondiali, che si disputeranno a Budapest dal 14 al 26 luglio, parteciperanno circa 250 tiratori di 20 paesi, compresa l'Italia.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ECCEZIONALE ESPERIMENTO BIO-SPAZIALE DEGLI AMERICANI

Quattro topolini a bordo di un satellite lanciato in orbita

Tutto è previsto perchè gli animaletti tornino sulla Terra entro oggi
Nessun segnale dopo la partenza del razzo con l'ogiva abitata

New York, 3

Dalla base aerea di Vandenberg è stato lanciato un razzo contenente quattro topi. Il lancio mira a porre l'ogiva in orbita e a riportare vivi i quattro topi a terra.

Il lancio del satellite pesante un «Discoverer III», contenente quattro topi ha avuto luogo approssimativamente alle 21,09.

In un primo tempo era stato stabilito che il tentativo dovesse essere compiuto il 21 maggio, ma in tale data si rese necessario un rinvio a causa del tempo non favorevole.

Un comunicato del Dipartimento della Difesa ha reso noto che i quattro topi che si cercherà di porre in un'orbita intorno alla Terra erano stati tutti comuni. Si tratta di topi neri definiti come «i migliori campioni tratti da una speciale selezione e specificatamente addestrati per il loro viaggio spaziale».

Il progetto spaziale odierno prevede il recupero dei topi 26 o 27 ore dopo il lancio, quando la capsula nella quale sono contenuti i topi scenderà nel Pacifico a parecchie centinaia di miglia a Nord-Ovest delle isole Hawaii.

L'Aviazione cercherà di agganciare la capsula durante lo ultimo periodo di caduta. Se gli aerei non riuscissero in tale tentativo, entreranno in azione dei sommozzatori che cercheranno di recuperare la capsula in acqua. La capsula infatti è capace di rimanere a galla.

Il lancio mira a ricuperare vivi animali lanciati con un satellite. I russi sono stati i primi a lanciare un satellite con a bordo un animale (la cagna Laika), ma non sono riusciti a comandare il ritorno della capsula a terra. Gli Stati Uniti hanno ricuperato vivi animali lanciati nello spazio, ma non animali a bordo di un satellite. Il viaggio spaziale delle scimmie Able e Baker è della settimana scorsa. Come è noto le due scimmie hanno percorso circa 1500 miglia nell'ogiva di un missile «Jupiter» che ha raggiunto la velocità massima di 10.000 miglia all'ora. Il missile con le due scimmie ha raggiunto l'altezza di circa 300 miglia.

I russi da parte loro hanno reso noto di aver lanciato nello scorso agosto due cani a un'altezza di 281 miglia e di aver ricuperato i due animali.

I topi contenuti nel «Discoverer III», a quanto si ritiene, compiranno diversi giri intorno alla Terra. I topi sono muniti di piccole speciali cavillette contenenti strumenti e una trasmittente in miniatura. In tal modo sarà possibile la trasmissione di informazioni sulle condizioni dei quattro animaletti durante il viaggio nello spazio.

La capsula nella quale si trovano i quattro topi — tutti di sesso maschile — pesa circa 90 kg. E' a chiusura stagna e contiene cibo e aria per quattro giorni oltre a una piccola bombola d'ossigeno.

Il «Discoverer III» impiega un missile «Thor» modificato. Per l'agganciamento della capsula gli aerei faranno uso di uno speciale congegno di cavi disposti a trapezio.

Il Dipartimento della Difesa ha comunicato che il tentativo odierno fornirà dati suscettibili di applicazione in successivi programmi tra cui il tentativo di lanciare un uomo nello spazio.

Il razzo si è innalzato verticalmente dalla sua piattaforma di lancio e poi, a poco a poco, si è inclinato verso Sud. L'abitacolo o capsula contenente i topi pesa esattamente kg. 72.500, è a forma di cono e contiene quattro minuscole gabbie per i quattro roditori. Il «Discoverer III» deve compiere un giro intorno alla Terra ogni 94 minuti: l'apogeo sarà a 772,5 km. e il perigeo a 225,3 km. La velocità sarà di 28.000 km. all'ora.

Il lancio del satellite ha avuto luogo in condizioni meteorologiche perfette. Il razzo è stato visibile per circa tre minuti. Il satellite «Discoverer III» è costituito dal secondo stadio del razzo e peserà 720 kg. al momento dell'entrata in orbita. Esso è dunque molto più pesante dei «Vanguard» e degli «Explorer» finora lanciati. Oltre alla capsula esso contiene strumenti elettronici destinati a misurare le condizioni all'interno della capsula e l'intensità e le proprietà dei raggi cosmici ad alta quota. La capsula ha un diametro di 82 cm., una altezza di 67 cm., e pesa esattamente 72 kg.

Se il satellite entrerà su una orbita che passerà al di sopra dei due Poli e se — contrariamente a quanto accadde per il Discoverer II il cui meccanismo di separazione della capsula funzionò male — sarà possibile riportare i topi verso terra con la velocità prevista e nel luogo previsto, otto quadrimotori cercheranno domani di compiere l'operazione di recupero in volo. La capsula, durante la discesa, sarà frenata da un paracadute. E' previsto che al diciassettesimo giro intorno alla terra un congegno a tempo metterà in azione getti di gas che faranno inclinare il satellite di 60 gradi rispetto all'orizzontale al fine di fargli iniziare la traiettoria del ritorno verso la Terra. La separazione della capsula dal satellite avrà luogo mediante cartucce esplosive. Subito dopo la separazione entrerà in azione un razzo che diminuirà la velocità di discesa della capsula in modo da permettere di seguire la giusta traiettoria e di rientrare nella atmosfera senza bruciare per lo attrito. Ad una altezza stabilita un interruttore azionato automaticamente dalla forza di decelerazione farà aprire il paracadute che frenerà ulteriormente la discesa della capsula sino a terra.

L'Aviazione non nasconde che l'operazione di recupero in volo è molto difficile.

Il Pentagono ha precisato che i quattro roditori sono nati circa dieci settimane fa alla base aerea di Holloman, nel Nuovo Messico. Il gruppo selezionato al quale appartengono i topi ha il nome di codice genetico «C-57». I topi sono stati allevati in un laboratorio modello mobile, installato in un rimorchio dipinto in grigio argento. Dopo il loro arrivo a Vandenberg i topi sono stati acclimatati alla vita spaziale.

Per l'esperimento sono stati scelti topi neri al fine di scoprire l'effetto delle radiazioni cosmiche. Il pelo dei topi infatti diventerebbe bianco dopo una forte esposizione ai raggi cosmici. Gli esperti ritengono tuttavia che i topi non saranno esposti a radiazioni intense in quanto il satellite passerà al di sotto della cintura di radiazioni di Van Allen.

Se l'esperimento riesce gli scienziati ritengono che sarà stato fatto un passo importante sulla via della conquista dello spazio da parte dell'uomo.

Dopo circa due ore dal lancio non era ancora stato fatto alcun annuncio in merito all'entrata in orbita del Discoverer III. Un successivo annuncio fatto dal colonnello Richard Curtin, della divisione missili balistici, dichiara che l'Aviazione ha stabilito che il Discoverer III sia entrato in orbita. Il col. Curtin ha dichiarato che le stazioni di avvistamento presso le Hawai non hanno captato gli attesi segnali del Discoverer e che le stazioni di avvistamento poste intorno al mondo sono state invitate a individuare il satellite.

Il col. Curtin ha reso noto che durante i primi quindici minuti dopo il lancio il Discoverer ha trasmesso segnali, ma che in seguito nessun segnale è stato captato. Il col. Curtin ha reso noto che il satellite è stato lanciato dalla California meridionale con una traiettoria che fa un angolo di 90 gradi con l'Equatore in direzione del Polo Sud e che è normale che il satellite non sia stato individuato dalle stazioni in ascolto site all'interno del Continente americano. La traiettoria seguita dal Discoverer infatti non passa al di sopra del Continente americano.

Il col. Curtin ha dichiarato che le informazioni giunte ai centri telemetrici presso Point Mugu (California) e a una nave-laboratorio nel Pacifico mostrano che il lancio è stato compiuto felicemente. Egli ha aggiunto di non sapere perchè dal satellite non siano stati ricevuti segnali.

Il col. Curtin ha reso noto che l'esito delle ricerche del satellite sarà annunciato a Washington e alla sede della sezione missili balistici di Inglewood (California).

Secondo il col. Curtin uno studio dei dati ricevuti dalle stazioni di avvistamento a Point Mugu e dalla nave-laboratorio dovrebbe indicare se i topi sono sopravvissuti o meno al lancio.

Elisabetta ha proclamato il nuovo Stato di Singapore

Singapore, 3

E' nato il nuovo Stato di Singapore. La proclamazione, fatta dalla Regina Elisabetta, è stata pubblicata a Singapore ieri sera dal Governatore Sir William Goode.

Il nuovo Stato di Singapore nato oggi dopo 140 anni di regime coloniale è retto da una nuova Costituzione che conferisce pieno autogoverno interno ma lascia al Regno Unito la responsabilità per gli Affari esteri e la Difesa.

Il Regno Unito conserverà il controllo delle basi e delle installazioni a Singapore e continuerà ad assolvere la sua responsabilità per quanto riguarda le relazioni estere, ma, con delle salvaguardie per queste responsabilità del Regno Unito, alcuni poteri in questo campo verranno delegati a Singapore.

Un bonzo fa «karakiri» per protesta contro il riarmo

Tokio, 3

Un bonzo venuto da Hiroshima ha fatto «karakiri», questa mattina, davanti alla residenza ufficiale del Primo Ministro Kishi, in segno di protesta contro il riarmo. Ricoverato in ospedale, egli vi è deceduto un'ora dopo.

DUE BANDITI ASSALTANO UN FURGONE POSTALE

Scena da film western nella capitale della Polonia

Ingente bottino di denaro liquido equivalente a 80 milioni di lire
Ucciso a Vienna un noto giovane ladro celebre per la sua audacia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 3

In pieno giorno, e in un punto molto frequentato della capitale polacca, si è svolta oggi una scena da film western con pistolettate, assalto alla diligenza e un morto in mezzo alla strada. Un furgone postale che, proveniente dalla direzione delle poste, doveva recarsi alla Banca nazionale, è stato bloccato nelle prossimità di una piazza centrale da una automobile che si era fermata per traverso impedendo il passaggio. Due uomini mascherati sono scesi spianando le pistole contro il conducente del furgone che era solo e si son fatti consegnare una borsa che conteneva una somma, per la Polonia considerata favolosa, di 600 mila zloty pari a corso ufficiale, a 80 milioni di lire.

Mentre uno dei due banditi avviava la macchina, l'altro ha sparato a bruciapelo contro il conducente abbandonando il cadavere vicino al furgoncino. La scena si è svolta — a quanto informano dispacci dalla capitale polacca — praticamente sotto gli occhi dei passanti che non sono però riusciti ad individuare i banditi nè fornire alcun dato alla polizia atto a stabilire una traccia. I banditi dovevano necessariamente sapere che il furgone trasportava l'ingente somma dato che sono andati sul sicuro. Nessuna guardia o milite accompagnava il trasporto poichè mai si era verificato a Varsavia, nel dopoguerra, un fatto simile.

La polizia polacca ha lanciato l'allarme in tutto il paese e le automobili vengono ora bloccate sulle strade che conducono fuori della capitale per essere sottoposte ad un accurato esame.

A Vienna intanto con grossi titoli a tutta pagina i giornali annunciano che un celebre ladro viennese, noto con il nomignolo di «terrore delle ville», per il suo stile particolare di furto che si concentrava esclusivamente sulle ville della zona nobile di Vienna, e mai identificato dalla polizia, è stato raggiunto da un colpo di pistola mentre cercava ieri di svignarsela da una villa con la refurtiva. Il ladro è stato visto arrestarsi come se volesse riprendere fiato, poi è caduto fulminato. Il colpo di pistola sparato da un inesperto che voleva soltanto impaurirlo, lo ha raggiunto alla nuca. Per due anni di seguito egli aveva fornito alla cronaca viennese grossi titoli per l'audacia delle sue azioni e molte notti insonni alla polizia.

Finalmente la polizia ha potuto stabilire che si tratta di certo Franz Leitner, di 28 anni. Nessuno dei suoi conoscenti, nè la sua stessa madre, avevano mai sospettato in lui il «terrore delle ville». Viveva modestamente e tranquillo. Nella sua abitazione la polizia ha raccolto oggi un immenso bottino di oggetti vari, vestiti, pellicce, macchine da scrivere, orologi, il tutto raccolto in 50 valigie allineate una accanto all'altra. Il ladro non vendeva mai la refurtiva accontentandosi chiaramente di vivere con i liquidi che trovava negli appartamenti che svaligiava. Non trascurava però di portare con sè anche oggetti pesantissimi, quali ghiacciaie e macchine da cucire.

Almeno 11 grossi furti, rimasti irrisolti, vengono ora posti sul suo conto dalla polizia viennese. L'ispettore Peternell, che era stato incaricato del caso, ha potuto mettere le mani soltanto sul cadavere del celebre ladro. Vivo forse non si sarebbe mai fatto pescare. A ucciderlo è stato un ingegnere olandese a nome Adrian De Zeeuw, che dirige a Vienna una fabbrica. Aveva sentito dei rumori nella notte e, levata la pistola da un cassetto, si era posto in osservazione. La figura del ladro che cercava di abbandonare la villa con la refurtiva gli apparve sotto la luna. Gli intimò di fermarsi, ma quello affrettò il passo. Convinto di intimorirlo, l'ingegnere ha fatto fuoco colpendolo proprio alla nuca. L'uccisore è rimasto desolato quando si è visto davanti il corpo esanime del giovane ladro. Ha dichiarato apertamente: «Se avessi solamente sospettato di poterlo colpire non avrei mai fatto fuoco».

Sugli indumenti del morto non venne trovato alcun documento di identificazione. Solo un talloncino di deposito della biancheria di una camiciaia. La donna del negozio non conosceva il cliente ma sapeva dove abitava. Una indagine fatta con le impronte digitali all'ufficio dattiloscopico centrale non ha condotto a nessuna scoperta. Il celebre ladro è risultato infatti incensurato.

In una sala della polizia dove è stata oggi depositata la refurtiva recuperata i molti derubati sono stati convocati dalla polizia per il riconoscimento degli oggetti che nell'appartamento del ladro erano stati accantonati come in una bottega da rigattiere. I suoi vicini di casa hanno dichiarato che l'inquilino era noto per la sua cortesia, per la sua premura, per la sua eleganza. Nessuno avrebbe mai pensato che si trattasse di un ladro. Meno di tutti la madre che non abita con lui e che quando ha saputo oggi del fatto è stata presa da uno choc nervoso.

Una foto del ladro mette in evidenza un viso bello, sorridente, da ragazzo per bene come si è abituati ad incontrare tra le famiglie benestanti.

Bruno Tedeschi

CASO PIETOSO AL POLICLINICO DELLA CAPITALE

Una bimba in gravi condizioni per le molte sevizie sopportate

In stato di fermo la madre, una passeggiatrice, e il suo amante sospettati di aver percosso e terrorizzato la piccola di tre anni

Roma, 3

Semiparalizzata dal terrore, il corpicino chiazzato da decine di grosse lividure, una bimbetta di tre anni è ricoverata da quattro giorni al Policlinico in gravi condizioni che destano serie preoccupazioni nei medici i quali tentano amorevolmente di salvarla. La portò al posto di pronto soccorso una donna, sua madre, la quale, mentre il sottufficiale di servizio registrava la dichiarazione secondo cui la piccina era caduta in malo modo dal letto, riuscì ad eclissarsi.

Il fatto sembrò strano, e del resto le condizioni della piccina erano tali da far sembrare assurda la storia della caduta dal letto fu affidata alle cure del primario della clinica pediatrica, prof. Annibaldi e del caso fu interessato anche un perito dell'Istituto di medicina legale. Risultato degli esami fu che le chiazze bluastre di cui il corpo della piccina è cosparso, non erano dovute a manifestazioni del «morbo di Warlof» come si era creduto in un primo tempo. Ma erano di origine traumatica. Inoltre l'esame rivelò la frattura dell'omero sinistro e varie altre ecchimosi.

Di qui sorse il sospetto che la madre non fosse estranea alle disperate condizioni della bimba. Sospetto aggravato dal fatto che la piccina appariva addirittura terrorizzata e cominciava a lamentarsi e a tremare non appena sentiva i passi di qualcuno avvicinarsi al proprio lettino, non mangiava, parlava pochissimo e mormorando appena le parole. In questi giorni di degenza, mentre il caso veniva affidato alla Squadra mobile, i medici hanno continuato ad esaminare la piccina finchè hanno potuto stabilire senza ombra di dubbio che il corpicino era stato sottoposto a forme di vera e propria tortura a base di frustate, graffiature, pizzichi, pugni che le avevano provocato numerose lesioni.

Le indagini hanno potuto accertare che la madre, tale Domenica D'Angelo, è una delle più conosciute passeggiatrici della zona di piazza Vittorio. Gli agenti della mobile l'hanno fermata ieri sera, e stamane all'alba hanno potuto mettere le mani anche sul suo amante: Enrico Malatesta di professione cameriere. I due hanno tentato di negare ogni loro responsabilità, continuando a ripetere che la bimba era caduta dal letto e che quelle macchie sul corpo le aveva da tempo forse per qualche strano male che l'aveva colpita.

Ma poi, messi alle strette ed interrogati separatamente, hanno cominciato a cedere; Domenica D'Angelo è stata la prima a parlare, a quanto risulta. Naturalmente, di quel poco che ha ammesso, ha dato la responsabilità all'uomo con il quale convive, questi si difende ancora e, pur accennando a qualche bastonatura, ha riversato ogni colpa sulla donna.

A ogni modo l'uno e l'altra sono in stato di fermo, le indagini proseguono con l'interrogatorio, anche, di amici e vicini della coppia. Non è dato sapere comunque, per il momento, quali ragioni abbiano spinto i due a seviziare la piccola Lucia.

CI SI AVVIA VERSO UN NUOVO SCIOPERO?

RIPRESE E INTERROTTE LE TRATTATIVE PER I BANCARI

Per il rinnovo dei contratti di lavoro ieri hanno discusso anche i metallurgici

Roma, 3

Presso la sede della Confindustria sono riprese, nel pomeriggio di oggi, le trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei metalmeccanici. All'inizio della riunione i rappresentanti delle delegazioni delle aziende metalmeccaniche private e di quelle a prevalente partecipazione statale hanno dichiarato di essere disposti ad esaminare la possibilità di addivenire al rinnovo del contratto con un aumento sulle tabelle salariali, mantenendo immutata la parte normativa. Le organizzazioni sindacali dei lavoratori, dal canto loro, hanno ribadito il loro punto di vista, secondo il quale, oltre alla necessità di sostanziali aumenti salariali, esiste l'urgenza di modificare il vigente contratto nella parte normativa. Le delegazioni industriali hanno riconfermato le loro proposte e le organizzazioni dei lavoratori hanno, di conseguenza, deciso di informare il Ministro del Lavoro, il quale, con il suo intervento e con il suo comunicato del 20 maggio scorso, aveva determinato le condizioni per la ripresa delle trattative. I rappresentanti dei lavoratori, inoltre, hanno proposto ai rappresentanti industriali, che hanno accettato, di tenersi reciprocamente a disposizione per la già prefissata durata della sessione e cioè fino a sabato 6 giugno.

Oggi sono state riprese anche le trattative tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori bancari ed i rappresentanti dell'Assicredito e dell'Acri (Casse di risparmio) per il rinnovo dei contratti di lavoro. Nel corso delle riunioni, l'Assicredito ha dichiarato che le aziende sono disposte ad assumersi un onere del 3 per cento da destinarsi ad aumenti delle retribuzioni di tutto il personale dipendente con esclusione di ogni revisione del contratto normativo e a condizione che la scadenza dell'accordo economico sia fissata al 31 dicembre 1961 e che a tale data sia prorogata quella del contratto di lavoro scaduto il 31 dicembre 1958.

L'Acri, a sua volta, ha comunicato che le Casse di risparmio sono disposte ad assumersi un onere pari al 3 per cento del globale delle retribuzioni al 31 dicembre 1958 — rapportate ad anno — valutate sulla base delle tabelle del contratto Assicredito, condizionando anch'essa la sua proposta alla scadenza al 31 dicembre 1961 dell'accordo economico e alla proroga al 31 dicembre 1962 dei contratti collettivi nazionali di lavoro (parte normativa) scadente il 31 dicembre 1959. Le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno immediatamente precisato che non possono accettare le proposte suddette nemmeno come base per l'inizio delle discussioni.

Le organizzazioni sindacali (Fabi - Falcri - Bib - Fidac - Fillcea - Sabit - Siadacomit - Uib) riunitesi successivamente, hanno concordemente deciso di riprendere la propria libertà di azione subito dopo aver edotto il Ministero del Lavoro del fallimento delle trattative effettuate sotto l'egida del Ministero stesso, riservandosi di adottare e di rendere note entro la giornata di domani le conseguenziali decisioni.

Le condizioni degli italiani feriti a Merlebach

Parigi, 3

I cinque minatori italiani rimasti feriti nella catastrofe mineraria di Merlebach sono oggetto delle più attente cure da parte dei sanitari francesi. Due di essi, e precisamente il 35enne Ferdinando De Lucia da Monopoli (Bari), ed il 34enne Giuseppe Aldovino da Rieti (Caltanissetta) sono ricoverati nell'apposito reparto specializzato dell'ospedale di Lione. Invece il 43enne Romolo Monteneri da Fiuminata (Macerata) ed il 26enne Teodoro Basile da Santriano (Catanzaro) sono rimasti nell'ospedale di Freyming non lontano da Merlebach, mentre il 32enne Antonio Solda da Conegliano (Treviso) è ricoverato in un centro specializzato per ustionati di Parigi.

Le condizioni di salute dei cinque minatori sono stazionarie, vale a dire che la loro prognosi è riservata e tale rimarrà per un'altra decina di giorni circa.

In una borgata, alla periferia di Roma, è sorta questa nuova chiesa, stile 2000, dedicata al Sacro Cuore di Gesù agonizzante. Ha ottenuto favorevoli giudizi per il suo stile architettonico

INCOGNITE DI UN DIBATTITO DAVANTI ALLA CAMERA

De Gaulle in difficoltà per la questione algerina

Rinviata a martedì prossimo l'apertura della discussione
Perchè il Presidente francese non andrebbe a San Francisco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 3

«Lo si voglia o no, la democrazia esiste ormai in Algeria. La porta è aperta verso l'eguaglianza dei diritti fra tutti gli algerini». Queste parole di De Gaulle possono, credo, costituire una specie di «prefazione» alla dichiarazione che Debré farà domani pomeriggio alla Camera sulla politica che il Governo intende seguire in Algeria. Una politica, dunque, che per ora si contenta di seguire il cammino fatto dal 1.o giugno 1958 a oggi. Se una sorpresa verrà (ed è assai probabile che un giorno o l'altro venga), essa non potrà essere tangibile che dopo l'incontro fra il sultano del Marocco, Maometto V, e il generale De Gaulle, incontro che dovrebbe verosimilmente avvenire verso il 3 di agosto o nel castello di Marly che fu già sede dei colloqui fra Adenauer e il Presidente della Repubblica Francese, oppure nella villa Rambouillet.

L'attesa, insomma, che si era «condensata» intorno alla dichiarazione del Primo Ministro Michel Debré, si scioglie dopo quanto ha detto De Gaulle in Consiglio dei Ministri (e le dichiarazioni del generale per solito tenute rigorosamente segrete, questa volta sono state diffuse quasi con premura: e per la buona ragione che dovevano «dare il tono» al discorso di domani alla Camera). E anche le modalità della seduta di domani — che molti speravano drammatica — sono tali da rendere «soffice» la riunione. Infatti pare che si sia fatto in modo da «rinviare» la tempesta, forse anche sperando di scongiurarla: Michel Debré farà la sua dichiarazione e la seduta sarà rinviata a martedì prossimo, giorno nel quale le parole del Primo Ministro saranno commentate dai deputati. Comincerà solo allora il vero dibattito.

Perchè questa «strategia parlamentare»? Perchè pare che l'ordine non regni più fra i deputati della maggioranza e soprattutto fra l'UNR e il gruppo dei rappresentanti dell'Algeria. L'«Unione per una nuova Repubblica» ha infatti fatto sapere, con tre righe di comunicato, che essa resta fedele alla politica seguita da De Gaulle in ciò che attiene l'Algeria. I deputati algerini — usi a seguire l'UNR — hanno fatto sapere, invece, che essi sono decisi ad abbandonare clamorosamente il dibattito, uscendo dall'aula, se il Governo non approverà e farà legge una loro mozione nella quale il loro atteggiamento «integrazionista» appare chiaramente e costituisce un «fatto» nella politica algerina di Parigi: l'Algeria è Francia, senza altra discussione su una simile «verità».

Si può immaginare che cosa un abbandono della seduta da parte dei deputati algerini, comporterebbe di conseguenze e di malumori a Algeri. E' quello che si cerca di evitare: il rinvio del dibattito ha anche questo scopo: convincere gli algerini a tornare alla tranquillità finora dimostrata. Comunque tutto dipende da quanto dirà domani Debré alla Camera: se De Gualle ha dato il fondo del problema che sarà trattato dal Primo Ministro, restano gli altri particolari, e soprattutto, l'eventuale accenno a un possibile cessate il fuoco nelle zone di battaglia.

E' inoltre tornato d'attualità il problema della partecipazione francese all'eventuale conferenza al vertice. Spetterà al Presidente Eisenhower venire in Francia nell'eventualità di un incontro franco-americano «al vertice»: lo avrebbe confidato lo stesso generale De Gaulle ad alcuni collaboratori in seguito alle voci corse su un incontro del genere dopo il viaggio del Ministro delle Finanze, Antoine Pinay, a Washington. «France-Soir» scrive a tale proposito che, per i diplomatici francesi bene informati, il problema è collegato a quello della scelta della sede dell'eventuale conferenza Est Ovest.

«Il generale De Gaulle — ricorda il giornale — ha recentemente fatto sapere al Governo americano che egli non potrebbe recarsi a San Francisco. Ora, una delle ragioni per le quali il generale De Gaulle avrebbe rifiutato di recarsi ora negli Stati Uniti non ha nulla a che vedere con i problemi Est-Ovest. Si tratterebbe di una questione di protocollo puramente franco-americana. Infatti, il Presidente della Repubblica riterrebbe che «non tocca a lui, di recarsi negli Stati Uniti: quando egli vi si recò, era allora Capo del Governo provvisorio e, provvisoriamente, pure Capo dello Stato. Qualche anno dopo, nel 1950, il Presidente della Repubblica, Vincent Auriol, fece una visita ufficiale negli Stati Uniti e fu ricevuto alla Casa Bianca dal Presidente Truman. Ma dal 1945, non una sola volta il Presidente degli Stati Uniti è venuto a restituire questa visita ufficiale alla Francia».

Il giornale sottolinea d'altra parte che quando il Presidente Eisenhower venne a Parigi, nel 1957, fu solo per assistere alla «sessione al vertice» dell'organizzazione del Patto atlantico. Non venne dunque per far visita alla Francia, ma venne a Parigi in quanto sede della Nato. «Il generale De Gaulle — conclude «France-Soir» — stimerebbe, in conseguenza, che dopo due visite ufficiali di Capi di Stato francesi agli Stati Uniti, il titolare della Casa Bianca sia debitore di una visita di cortesia al suo collega dell'Eliseo. Se Ike verrà quest'estate alla conferenza al vertice, a Ginevra o altrove in Europa, potrebbe far scalo a Parigi, e all'Eliseo sarebbe, naturalmente, il benvenuto».

Stelio Tomei

Protesta russa all'Iran per violazioni dello spazio aereo

Londra, 3

Secondo Radio Mosca, ascoltata stasera a Londra, il Cremlino, in una nota diplomatica consegnata al Governo persiano il 31 maggio scorso, ha respinto le proteste del Governo di Teheran contro asserite, abituali violazioni dello spazio aereo persiano da parte di apparecchi sovietici ed ha accusato a sua volta la Persia di compiere «atti deliberati di ostilità e di provocazione» col permettere ad aerei stranieri di volare nelle vicinanze delle frontiere dell'USS.

Le autorità sovietiche — afferma la nota del Cremlino — sono in possesso di elementi certi e controllati, dai quali risulta che durante le recenti manovre aeree la Persia ha permesso ad aerei americani, inglesi, pakistani e turchi di volare nelle immediate vicinanze del confine sovietico e di mettere, così, in pericolo la sicurezza dell'USS.

«Il Governo sovietico — aggiunge la nota — attira l'attenzione del Governo persiano sulla gravità delle conseguenze per la Persia e per la pace e la sicurezza del vicino e Medio Oriente, che potrebbero nascere da azioni siffatte».

Altre tre navi di ribelli alla volta del Nicaragua

Managua, (Nicaragua) 3

Il Ministero degli Esteri del Nicaragua ha annunciato che tre navi hanno salpato da Cuba, cariche di ribelli diretti nel Nicaragua per dar man forte agli elementi rivoluzionari che, sbarcati nel Nicaragua da aerei provenienti dal Costarica tra domenica e lunedì, stanno combattendo contro le forze governative a Puerto Cabezas e a Le Granada.

Esuli nicaraguani di San José di Costarica sostengono che quattro gruppi di ribelli hanno preso posizione nella zona montagnosa che sorge tra Santo Tomas ad est del Lago del Nicaragua e Mu Muk, circa 137 chilometri in linea d'aria a nord est della capitale. Tutte le forze del Presidente Somoza non impegnate contro i ribelli sono state inviate sul litorale per fronteggiare il nuovo attacco.

Un comunicato della Guardia nazionale del Nicaragua ha reso noto oggi che otto «invasori» sono rimasti uccisi nel corso di uno scontro. Forze della Guardia nazionale inseguono gli altri «invasori» che hanno abbandonato armi, munizioni ed equipaggiamento.

Continua intanto nel paese lo sciopero dei commercianti.

Il Nicaragua si è rivolto oggi al Consiglio dell'Organizzazione degli Stati americani (OSA) per chiedere assistenza contro quella che ha definito una invasione del suo territorio. Cuba si è però opposta alla richiesta del Nicaragua e il Consiglio si riunirà domani per decidere sul da farsi.

Secondo notizie pervenute a San Salvador, le forze ribelli operanti nel Nicaragua avrebbero aperto quattro «fronti» nella Repubblica centro americana e starebbero combattendo aspramente. Un giornale della capitale salvadorena riferisce quanto dichiarato da un alto funzionario del Governo del Nicaragua, nel corso di una intervista telefonica, e cioè che le forze governative avrebbero catturato 35 ribelli e abbattuto due aerei appartenenti agli insorti. D'altra parte nella capitale del Nicaragua, Managua, regnerebbe una estrema tensione ed i magazzini di Stato sarebbero stati aperti per distribuire merci di prima necessità a basso prezzo. Lo stato d'assedio in vigore in tutta la Repubblica intralcerebbe le attività delle industrie e della stampa.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA capace offresi a piccola famiglia stabile oppure prestaservizi a giornata. 24820 A

PRESTASERVIZI medietà capace cucinare, tuttofare, offresi. Cass. 24804 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA ai piani cercasi per albergo zona Sistiana, esigonsi referenze. Offerte Cass. 65062 B UPI.

CERCASI stabile referenziata, capace cucinare, tutto fare, per signora anziana sana. Tel. 38246. 65092 B

DISTINTA famiglia cerca fine giugno ragazza media età referenziata, presenza, seria, onesta, capace lavori casalinghi, cognizioni cucina disposta trasferirsi villeggiatura. Telefonare 90544 mattina 8-10 sera 20-21. 4452 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi capace tutti lavori casa dalle 8 alle 17. Settefontane 17, porta 7. 65060 B

PRESTASERVIZI cercasi solo mattina. Presentarsi dopo le ore 14 via Commerciale 39. 65064 B

PRESTASERVIZI con referenze ora da combinarsi cercasi. Telefonare 26385. 24819 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente appartamenti stanze moderne tappezzerie in carta serramenti a olio. Tel. 53638.

A. PITTORE stanze cucine moderne, laccature mobili, lavoro accurato offresi. Largo Barriera Vecchia, atrio giornali. 24827 C

A. PITTORE stanze appartamenti, coloriture, carta parati offresi. Tel. 24824. 24818 C

AUTISTA fattorino referenze offresi. Via Udine 59-I sinistra. 65066 C

AUTOMEZZO proprio, patente II, impiegato, offresi incarichi mansioni varie, ore pomeridiane. Telef. 71962. 24794 C

DISEGNATORE tecnico 30 anni specializzato ramo navale, lunga esperienza offresi. Cass. 24790 C UPI.

EX carabiniere già guardia giurata in pensione offresi custode o guardiano posto fiducia. Telefonare 71666. 24793 C

IMPIEGATO pratico ufficio magazzino offresi anche solo pomeriggio. Telefon. 96629. 65056 C

ISTITUTRICE 19.enne universitaria offresi a famiglia distinta (libera 1.o agosto). Cassetta 18/C SPI Udine. 5704 C

LAVORANTE barbiere referenze offresi. Cass. 44442 C UPI.

PITTORE offresi appartamenti camere cucine coloriture olio. Telefonare 65823. 65050 C

PITTORI di appartamenti moderni lavori olio massima cura, specializzati con pitture vulcaniche offronsi. Tel. 92062. 24780 C

PRATICA ufficio, corrispondente inglese, stenodattilografa offresi. Cass. 24816 C UPI.

TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori anche a domicilio. Tel. 70403. 65069 C

TAPPEZZIERE offresi confezione tendaggi salotti suste materassi anche domicilio. Telefonare 31430. 44438 C

TAPPEZZIERE offresi riparazioni suste materassi. Tarabochia 5, portineria, tel. 66762. 65055 C

17.ENNE stenodattilografa assolte biennali offresi. Telefon. 28146. 24799 C

CC Artigianato L. 20

PELLICCERIA: laboratorio specializzato riparazioni, trasformazioni, tintura, pulitura qualsiasi tipo pelliccia. Prezzi estivi. Preventivi gratuiti. Telefonare 36355, Pellicceria Ritam, Imbriani 12. 65085 CC

TAPPETI riparazione, lavatura, pulitura, custodia. Massima precisione. Mazzini 7. 65036 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA o garzona pratica parrucchiera cercasi. Salone Marconi, tel. 30339. 24802 D

AUTISTA lunga esperienza, patente terzo Diesel, offresi qualunque lavoro. Monfalcone, tel. 3265. 2228 D

CERCASI aiuto banconiera e apprendista 16-17 anni. Bar Galleria, Bernini 6. 65059 D

CORRISPONDENTE pratica inglese possibilmente conoscenza francese e stenografia cercasi. Offerte Cass. 24796 D UPI.

DOMESTICA fissa cercasi. Viale D'Annunzio 54, panetteria. 24823 D

DISEGNATORE mobili, meglio giovane cercasi. Zerial. via Settefontane 103. 65087 D

LAVORANTE capace cercasi sarta donna. Pirini, via Giulia 5. 24837 D

PARRUCCHIERA veramente capace buon stipendio cercasi. Salone S. Giovanni, via B. Angelico 1. 24797 D

RAGAZZA 14-15.enne robusta cercasi negozio frutta. Venezian 15, presentarsi pomeriggio. 24801 D

RAGAZZA-O apprendista bar. Via Crispi 3. 24814 D

SIGNORINA 16-18.enne pratica ufficio cercasi. Scrivere referenze Cass. 1235 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A SIGNORA distinta, camera mobiliata, soleggiata, vista sul canale affittasi. Machiavelli 7-I sinistra. 24798 F

CAMERA, a compagno stanza, 4500 mensili, affittasi. F Venezian 26-II. 65071 F

CAMERA mobiliata darei a donna cambio piccoli servizi. Via delle Torri 1 (barbiere). 24811 F

CAMERA scrupolosa pulizia, bagno, telefono affittasi a distinto. Telefon. 36614. 24834 F

CENTRALISSIMA mobiliata bagno telefono affittasi signore stabile. Ponchielli 3, scala II, porta 22. 65051 F

MATRIMONIALE centrale uso cucina; stanzetta affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 24803 F

MATRIMONIALE centralissima uso bagno telefono eventuale comodo per cucinare affittasi. Telefon. 36355. 65085 F

MATRIMONIALE, pranzo, mobiliate elegantemente, eventuale uso cucina, bagno, telefono affittansi centro. Telef. 40017. 65076 F

MOBILIATA bella tranquilla pulitissima, telefono, affittasi. Sanfrancesco 20-III. 65052 F

MOBILIATE vuote uso cucina telefono stanzette centrali affittansi. Telefon. 96314. 65070 F

STANZA pulitissima, tranquilla affittasi anche breve soggiorno. Telef. 49591 dalle 10. 24830 F

STANZA mobiliata affittasi, XXX Ottobre 15, p. 7. 65089 F

UFFICIO, stanza stanzetta anticamera, affittasi casa nuova via Giulia I p. Tel. 50300. 24813 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, lingue. Ripetizioni qualsiasi materia. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 38800. 24822 G

A. DATTILOGRAFIA Prima Scuola Autorizzata, lire 50 lezione. Gatteri 12. 24619 G

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Corsi individuali e piccoli gruppi da 5 allievi. 3000 mensili. 148 G

ANZIANO impartisce lezioni ripetizioni prepara esami medie licei. Telef. 90198. 24828 G

ATTORE professionista interessato formazioni militanti impartisce lezioni dizione recitazione anche a conferenzieri conversatori. Cartidentità 39575481 Fermoposta. 44439 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

PROTESI smarrita via F. Filzi. Mancia portandola Demani, Cicerone 2-III. 24792 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A. APPARTAMENTI in casa nuova pronta entrata, Sonnino, Tigor, Locchi, matrimoniale, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore affittansi L. 23.000 mensili senza spese. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 65086 I

A.A.A.A. BELLISSIMO casa nuova, pronta entrata, via Locchi, piano alto, vista a mare, tre stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ripostiglio, ascensore, centralnafta, cantina affittasi L. 32.000 mensili senza spese. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 65086 I

A.A. AFFITTANSI appartamento nuovo, 2 stanze, cucinetta, bagno, W. C., poggiolo. Altro 2 stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, 25.000 mensili. Immobiliare Nistri, Ginnastica 24. 24838 I

A.A. AFFITTASI appartamento 4 stanze, cucina, tutto nuovo, 25.000 mensili. Immobiliare, Ginnastica 24. 24838 I

A.A. AFFITTASI appartamento nuovo, vista splendida, grande salone, 2 stanze, stanzino, doppi servizi, centralnafta, pronto ingresso. Immobiliare, Ginnastica 24 24838 I

A. CENTRALE appartamento nuovo, salone grande, una stanza, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, affittasi. Immobiliare, Ginnastica 24 24838 I

A. CENTRALISSIMO tristanze, soggiorno, bagno, centralnafta, ascensore affittasi. AGEP Passo Goldoni 2. 24817 I

AFFITTASI prontamente appartamento in villa uso abitazione o ufficio rimesso a nuovo, 4 camere, accessori, garage, giardino d'inverno, parco, riscaldamento centrale, via Petrarca. Telef. 41396 dalle 14-15. 24835 I

AFFITTASI camera cucina compensando oppure senza compenso. Pascoli 2/F. 24815 I

AMBULATORIO stanza stanzetta anticamera affittasi casa nuova via Giulia I p. Tel. 50300. 24813 I

APPARTAMENTI tricamere, camerino, zone Foscolo-Donadoni; altro Sanvito tricamere, garage affittansi. ATEC, Goldoni 1. 14 I

AMMEZZATO uso ufficio casa nuova 4 stanze centralissimo affittasi. Telefonare 37290. 65073 I

APPARTAMENTO inizio viale Miramare, cinque stanze e accessori, soleggiato affittasi prontamente. Telefonare pomeriggio 95001. 65082 I

APPARTAMENTO 3 camere, 2 camerini ogni comforts, doppi servizi, bagno installato, calefazione autonoma, affitto aggiornato più compenso spese. Ore 11 alle 17 sul posto, escluso mediatori. V. Udine 12, I p. destra. 65078 I

APPARTAMENTO in villa zona commerciale, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno cantina, riscaldamento centrale, piccolo terrazzo, giardino in comune affittasi Carli, S. Maurizio 4. 1317 I

[illegible]

L Rich. appart. bott. L. 25

[illegible]

M Vendite d'occas. L. 35

[illegible]

MACCHINA Singer lussuosa 39.000, zig-zag occasione; altre 9000-24.000. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10 II, telefono 95183. 65088 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione a mobiletto. Cicli gratuiti di ricamo e taglio. Tullio, Battisti 12. 65032 M

MACCHINE Singer prezzi di occasione; nuove prezzi ribassati 25 anni garanzia; zig-zag «Superautomatica» 45.000. Riparazioni, scambi, rimodernature. Negozio «Gramaccini», Largo Barriera 10. 24825 M

MACCHINE Singer prezzi occasione. Nuove ottime marche perfettissime. Automatiche zig-zag. Assortimento mobiletti bellissimi. Rimodernature, riparazioni, scambi, facilitazioni. Manzoni 4, Cosulli tel 96925. 65068 M

PIALLATRICE, mobili ufficio, invetriate, cassaforte piccola, casse vuote usate, tutto vera occasione vendesi. Tel. 35769. 65083 M

TAPPETI persiani originali finissimi, grande occasione, approfittate. Mazzini 7 galleria. 65036 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, tappeti, stanze letto, pranzo, cucine. Telef. 23485. 65021 N

A.A.A.A.A. COMPERANSI soprammobili, quadri, mobili completi, singoli. Telefon. 30358. 24826 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi. Carpison tel. 38008. 58 N

ACQUISTO: ferro, metalli, carta, stracci, via Marconi 20, telefono 38900. 43861 N

ACQUISTO mobili, soprammobili, lana, metalli, stracci, oggetti vari. Telefon. 31621. 24771 N

TAPPETI persiani piccoli e grandi solo vecchi acquistansi. Tel. 27601. 24791 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. SALOTTO con specchi [illegible]ponente, vetrine, argenterie, cucina, tappeti persiani, soprammobili diversi, svendonsi tutto causa partenza. Belleli, Sannicolò 34, pomeriggio. 44359 NN

ARMADIO camera 5000, cucina 3000, vetrina tavolo, materassi, suste vendonsi. Bosco 12, magazzino. 24831 NN

CARROZZINE grandioso assortimento estive 4000, due usi [illegible].000, tre usi 19.000, parasole [illegible]500. Lettini compreso materasso 6500, cromati 12.000. Seggioloni 2500, girelli. Tricicli. «Tutto per il Bambino». Tarabochia n. 6. 65010 NN

CUCINE: verniciatura «poliestere»; massimo assortimento, qualità, garanzia. «Pollini», Petronio 32. 62 NN

MATRIMONIALE nuovo vendesi metà prezzo. Via Locchi 8, falegnameria Schillani. 24821 NN

MATRIMONIALE solidissima ordinata vendesi grande occasione. Via Scalinata 3, falegname. 65067 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso, facilitazioni. Giglietta, Conti 10. 37 NN

PIANINO adatto impartire lezioni acquisterebbe professoressa. Offerte Cass. 24806 NN UPI.

PIANINO rarissima occasione, perfettissimo, marca germanica vendesi. Carducci 32/II. 70 NN

SCRIVANIA, armadio grande, suste imbottite prezzo irrisorio vendonsi. Telefonare 49757. 65063 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

CERCANSI rappresentanti vendite rateali tessuti. Tesmoda, via Sant'Antonino, Firenze. 5694 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

MV quattrotempi 125 1958 nuova, qualsiasi prova, vendesi. Tel. 42851. 65058 Q

TOPOLINO B efficientissima vendesi occasione, telefonare 57193. 10 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A. FABIOSEVERO 87 (fermata filovia 17) negozi prontingresso, attività varie, richiesto: alimentari, salumeria, chincaglierie. - MEDIA-LUCIANI negozi nuovi condominio od affitto. Attività varie. Immobiliare Italia 61512. 176 R

AVVIATA centrale trattoria-bar in Venezia cedesi otto milioni. Indirizzare Dottor Colonna. S. Luca 4283, Venezia. 5702 R

BAR buffet gelati centrale attrezzato modernamente vendesi vera occasione causa partenza. Telefonare 94651. 44455 R

BAR darebbesi gestione a persona veramente capace. Offerte indicando età e referenze. Cass. 24808 R UPI.

CEDESI in Genova centro studio medico (poliambulatorio) avviatissimo con clientela anche straniera. Cassetta 2 C, SPI Genova. 5708 R

CHIOSCO con posteggio a Barcola, uso trattoria, caffè, alcoolici, affittasi stagione estiva, Carli, S. Maurizio 4. 1311 R

MAGAZZINO uova darebbesi consegna, affitto minimo. Telefonare: 94355 dalle 9 alle 11. 65074 R

MEDIOFINANZIARIA concede finanziamenti minimo centomila massimo dodici mensilità. Modicità. Riservatezza. Ponterosso 3. 65072 R

NEGOZIO calzature buona posizione bene avviato cedesi. Cass. 65075 R UPI.

NEGOZIO paraggi via Roma, abbigliamento avviato cedo pagamento dilazionato. Tel. 37579. 65090 R

RISTORANTE rinomato avviatissimo causa decesso cedesi lunga dilazione o affittasi con garanzia. Scrivere SPJ, Cassetta 24 H, Venezia. 5689 R

RIVENDITA pane con licenza per dolci, burro, vino e uova, cedesi Carli, S. Maurizio 4. 1306 R

SALONE parrucchiera signora, attrezzatura moderna, bene avviato, posizione ottima, vendesi per motivi familiari. Cass. 65057 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI complesso Rotonda Boschetto, casa torre, 1-2-3-4 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi Carli, San Maurizio 4. 1305 S

A.A.A.A.A.A.A.A. MILANO CORSI palazzo nuovo (rinuncia) tre stanze, due poggioli, centraltermica, ascensore automatico. Favorevolissime condizioni pagamento. - VIA PORTA lussuoso, in villa, quattro stanze, terrazza panoramica. Quota contanti 3.000.000. - APIARI (Roiano) 1-2 stanze, soggiorno, bagno, poggiolo, disponibili piani alti. Negozi adatti qualunque genere. - MEDIA-LUCIANI 1-2 stanze, poggioli o terrazze, ascensore. Agevolazioni pagamento. - FABIOSEVERO lussuosissimi 3-4 stanze, doppi servizi, 2-3 poggioli, centraltermica, ascensore automatico. Visitabili verso prenotazion telefonica. - DUINO (300 ml. spiaggia) appartamento nuovo due stanze, accessori, poggiolo-mare. Immobiliare Italia 61512, Ponterosso 3 Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A.A.A.A.A.A. BAIAMONTI (paraggi), 1-2 stanze, cucina, bagno, terrazza, cantina, centralnafta, ascensore. BELPOGGIO, 4 stanze, stanzetta, ripostiglio, 2 terrazze, centraltermica tutto vista mare. Eccezionale vista panoramica ed assoluta tranquillità appartamenti in palazzina CHIADINO, da L. 1.950.000 in poi. GIARDINO PUBBLICO (vicinanze), 3 stanze cucina, ricchi accessori, centralnafta, ascensore, ultimi, consegna luglio, facilitazioni. ROSSETTI, zona verde, tranquilla, appartamenti 2-3-4 stanze finiture accurate, centralnafta, ascensore, facilitazioni. ROIANO ultimi 1-2-3 stanze, accessori, centralnafta, ascensore, prezzi eccezionalmente modici. Ottimo investimento capitale. Studio Nicolini, Maiolica n. 1, tel. 50861; orario 8.30-12.30 e 16.30-19.30. 12190 S

A.A.A. VENDESI appartamento condominio, 2 stanze, cucina, spazzacucina, bagno, cantina, come nuovo, occasione. Immobiliare Nistri, Ginnastica 24. 24838 S

A. DONADONI bistanze soggiorno poggioli vendonsi. AGEP Passo Goldoni 2. 24817 S

AFFARONE! Appartamenti liberi una stanza cucina vendonsi 950.000 pagamento metà contanti saldoprezzo in 5 anni. Visite sul posto ore 10-12, Sterpeto n. 4. 64930 S

AFFARONE! Magazzino libero esentasse 150 mq., alto 4½, vendiamo 5.100.000, pagamento metà contanti saldoprezzo in 5 anni. Galleria Rossoni, Amministrazione. 64931 S

AMMINISTRAZIONE Lauro Carpison - Coroneo costruzione iniziata ultimi prenotansi. Altri palazzina Besenghi. Altri Rossetti. Facilitazioni, mutuo. San Lazzaro 11. 24810 S

APPARTAMENTI liberi 1-2-3 stanze vendonsi, facilitazioni pagamento. Visite sul posto ore 10-12 - 16-18. Apiari 4 - II, sinistra. 64930 S

APPARTAMENTI magazzini, rendita fino 16%, vendiamo. Galleria Rossoni, Amministrazione. 64932 S

APPARTAMENTI via dei Porta, 3 camere, cucina, tinello, 2 poggioli, bagno, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi Carli S. Maurizio 4. 1307 S

APPARTAMENTI zona signorile, soleggiatissimi, 2 stanze, salone, tinello, cucinetta, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore vendonsi Carli S. Maurizio n. 4. 1308 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione Roiano, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, 2 ripostigli, cantina, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi facilitazioni pagamento Carli. S. Maurizio 4. 1304 S

APPARTAMENTI corso costruzione, 1, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, vendonsi Carli, San Maurizio 4. 1303 S

APPARTAMENTI condominio occupati, via Industria, camera, cucina, lire 770.000 vendonsi, Carli, San Maurizio 4. 1320 S

APPARTAMENTO 4 stanze stanzetta, bagno, poggiolo, riscaldamento vendesi. AGEP, Passo Goldoni 2. 24817 S

APPARTAMENTO casa nuova, libero, due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, vendesi. Löwe, Campo S. Giacomo 11. 65080 S

APPARTAMENTO casa signorile 6 stanze accessori, II piano, ascensore, centralissimo, vendesi direttamente. Offerte Cass. 24791 S UPI.

APPARTAMENTO tre camere, camerino e cucina, occupato via Marconi vendesi. Telefonare pomeriggio 30522. 24812 S

APPARTAMENTO paraggi S. Michele, 1 stanza, stanzetta, cucina, occupato L. 1.250.000 vendesi Carli, S. Maurizio 4. 1312 S

APPARTAMENTO Roma zona Centocelle, casa nuova, 3 stanze cucina, bagno, vendesi libero Carli, S. Maurizio 4. 1318 S

APPARTAMENTO 4 stanze panoramico centralnafta ascensore vendesi. Telefon. 66226. 24800 S

APPARTAMENTO condominio occupato, 2 camere, cucina, lire 900.000, vendesi, Carli, San Maurizio 4. 1321 S

CASA libera tipo villa Tarcento vendesi scambiasi appartamento occupato Trieste. Buffet Rico, Mauri. 65054 S

CASA nuova Campi Elisi, 3 stanze, cucina, ripostiglio, due poggioli, ascensore, cantina, vendonsi occupati per rendita Carli, S. Maurizio 4. 1309 S

IN VILLA appartamento da ultimare, splendida posizione salubre, vista incantevole, 4 vani grandi, doppi servizi, grande poggiolo, terrazza, parte giardino vendesi migliore offerente. Inintermediari. Offerte Cassetta 44437 S UPI.

LOCALE nuovo libero in zona pieno sviluppo adatto parrucchiere drogheria pescheria appalto vendesi 1.650.000 pagamento dilazionato. Galleria Rossoni, Amministrazione. 64931 S

LOCALE casa nuova zona pieno sviluppo, adatto bar, trattoria, vendensi in condominio Carli, S. Maurizio 4. 1301 S

LOCALE tre fori con gabinetto e cucinino, adatto osteria, in casa nuova vendesi o affittasi Carli, S. Maurizio 4. 1319 S

MEDIOFINANZIARIA trattiamo per conto privati acquisti appartamenti sovvenzionando sino settanta percento valore. Lunghe rateazioni mensili, tassi modici. Informazioni gratuite. Ponterosso 3. 65072 S

NUOVE costruzioni zone: Battisti - Giulia, Garibaldi, Besenghi, appartamenti modernissimi, tutti comforts. Accurate perfette finitura, esposizione sole. Possibilità trasformazioni adattamenti interni. Adriater Sanfrancesco 10. 24836 S

OCCASIONE camera cucina poggiolo; altro camera cameretta cucina oppure casetta con due quartieri liberi. Pascoli 2/F. 24815 S

PRONTACONSEGNA zona Fabiosevero appartamenti signorili 3-4 stanze, tutti comforts, soleggiati. Agevolazioni. Adriater Sanfrancesco 10. 24836 S

TERRENO fabbricabile 200 mq. vendesi 500.000 paraggi via Franca. Galleria Rossoni, Amministrazione. 64932 S

TERRENO 2500 mq. S. Luigi, vista panoramica, adatto costruzione vendesi Carli S. Maurizio 4. 1313 S

VENDESI alloggio bloccato vecchio via Piccolomini 2 vani accessori, pianterreno verso corte, per uffici od alloggio. Telefonare 27296 dalle 9 alle 12. 65065 S

VILLA nuova, zona Besenghi, con appartamenti di 3 stanze, stanzetta, stanzino per la donna, cucina, spazzacucina, bagno terrazza, cantina, lisciaia, 500 mq. giardino, vendesi libera. Carli S. Maurizio 4. 1315 S

T Villeggiature L. 50

LAGGIO CADORE Pensione «Centrale», giornaliere 1300. Chiarimenti Cibio, tel. 24008. 24824 T

U Matrimoniali L. 60

ASSICURIAMO ottime sistemazioni matrimoniali, massima riservatezza. Casella 82 M. SPI, Parlamento 9 Roma 5159 U

V Diversi L. 50

AUTORIZZATO professionista grafochiromanzia. Consultazioni. Oroscopi. Consigli. Previsioni. Prematrimoniali. Tel. 61170. 64911 V

ORARIO FERROVIARIO
STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

- 5.40 A Cervignano - Portogruaro
- 6.12 R Bologna - Milano - Torino (*)
- 6.55 D Venezia - Torino - Roma
- 7.15 A Monfalcone (***)
- 8.47 R Venezia (***) - Roma (*)
- 10.18 DD Venezia - Milano - Parigi
- 10.30 A Portogruaro
- 12.53 R Cervignano - Venezia (**)
- 13.30 A Cervign. - Venezia
- 15.08 DD Venezia - Milano - Parigi - Calais (letto Trieste - Parigi)
- 16.45 D Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
- 17.00 A Monfalcone - Portogruaro
- 18.35 R Venezia (**)
- 18.40 A Monfalcone - Portogruaro
- 19.24 A Monfalcone - Cervignano
- 22.13 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette Trieste - Genova e letto Torino) — Mestre - Bologna - Roma - (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

ARRIVI

- 6.23 A Cervignano - Monfalcone
- 7.32 A Portogruaro - Monfalcone
- 7.45 DD Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste e letto Torino - Trieste)
- 9.15 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
- 11.54 R Venezia - Cervignano - Monfalc. (**)
- 13.25 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
- 14.54 A Portogruaro - Cervignano
- 15.07 DD Calais - Parigi - Milano - Venezia (letto Parigi - Trieste)
- 17.02 D Venezia - Portogruaro - Cervignano
- 18.12 A Monfalcone (***)
- 18.37 R Bolog. - Venezia (*)
- 18.57 A Venezia - Portogruaro - Monfalcone
- 19.50 DD Parigi - Milano - Venezia
- 21.15 R Torino - Milano - Mestre (*) - Roma (*)
- 22.28 A Venezia - Monfalc.
- 23.40 DD Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

- 3.50 A Udine - Tarvisio
- 5.16 A Udine
- 6.20 D Udine - Tarvisio
- 6.30 A Udine
- 7.40 D Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
- 9.45 A Udine
- 12.20 D Udine
- 12.32 A Udine
- 13.50 D Calalzo (*)
- 14.25 A Udine
- 16.17 A Udine
- 17.38 A Udine
- 19.45 D Udine - Vienna - Monaco
- 20.20 A Udine
- 21.45 A Udine

(*) Ogni sabato dal 27 giugno al 12 settembre 1959

ARRIVI

- 7.15 A Udine
- 8.05 A Udine
- 8.33 D Udine
- 9.25 A Udine
- 9.45 D Vienna - Monaco - Udine
- 11.46 A Udine
- 15.29 A Udine
- 16.55 A Udine
- 17.55 DD Tarvisio - Udine
- 19.41 A Udine
- 21.06 A Udine
- 22.40 D Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
- 0.10 D Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
- 1.05 D Udine

(**) Ogni domenica dal 28 giugno al 13 sett. 1959

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

- 0.20 D Poggioreale - Fiume - Zagab. - Belgrado
- 5.32 A Poggioreale
- 7.00 A Poggioreale
- 8.39 D Poggior. - Lubiana
- 13.35 A Poggioreale
- 16.10 DD Poggior. - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
- 17.55 A Poggior. - Lubiana
- 20.06 A Poggioreale

ARRIVI

- 5.45 D Belgrado - Fiume - Zagabria Poggior.
- 7.04 A Poggioreale
- 11.39 A Lubiana - Poggior.
- 14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggior.
- 17.28 A Poggioreale
- 20.01 D Lubiana - Poggior.
- 21.48 A Poggioreale

Vendita biglietti ferroviari nazionali ed internazionali per qualsiasi destinazione, prenotazione posti Vetture Letto e Cuccette, SENZA ALCUNA MAGGIORAZIONE DI PREZZO, presso le biglietterie ferroviarie U.T.A.T. di via M. R. Imbriani 11, Galleria Protti 2 e Largo Barriera Vecchia.